UdineEconomia

Novembre 2013 - N. 9

Mensile di attualità economica e culturale della Camera di Commercio di Udine

Camera di Commercio Udine

Registrazione Tribunale
di Udine n. 7 del 18 Febbraio 1984

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale
70% - NE/UD

Taxe percue - Tassa riscossa

Per la pubblicità rivolgersi a: EURONEWS
Telefono 0432-512270 - 0432-292399 - 0432-202813

Sapere, città e scienza
pag. ▶ 2

Il piano metamorfosi
pag. ▶ 6

"L'uso improprio del fallimento"
pag. ▶ 10

Stimolare il cambiamento

Il programma 2014 della Cciaa a pagg. 20-21

di Giovanni Da Pozzo*

Avere il coraggio di "essere nuovi", davvero

"Essere nuovi" non è stato solo il claim della 60esima Premiazione del Lavoro e del Progresso economico della Cciaa, richiamando la rassegna Future Forum in corso fino a fine novembre a Udine (e di cui anche in questo numero di Udine Economia potrete leggerne cronache e riflessioni). "Essere nuovi" è stato davvero il filo conduttore di tutti gli interventi delle autorità alla nostra Cerimonia, atteggiamento che è reazione a un presente durissimo e una necessità di coraggio e radicalità in un cambiamento che ci deve vedere tutti protagonisti. Abbiamo dedicato con ancor più convinzione questa Premiazione a tutti gli imprenditori che combattono quotidianamente per le loro aziende, per i loro dipendenti e per le future generazioni, anche oggi, in uno dei momenti più complicati della storia. Era il 1953, quando, con presidente Morpurgo, la Cciaa ha cominciato a premiare annualmente tutti coloro che si contraddistinguevano per la loro capacità: i premiati sono la storia del nostro tessuto economico e su di essi vediamo anche come il nostro tessuto economico si è modificato nel tempo. Ma questa storia va guardata in una prospettiva di futuro. Cerchiamo dunque di "essere nuovi", guardiamo con ottimismo al domani, anche perché sono molte le imprese che in questi anni che si sono innovate e internazionalizzate e stanno avendo risultati positivi. Stimoliamo quel processo di innovazione sociale, la capacità del singolo di inventarsi e reinventarsi, pur sapendo che dobbiamo affrontare senza esitazioni, una volta per tutte, le croniche difficoltà dell'Italia e, insieme, la perdita di competitività della nostra regione su tanti fronti in cui prima eccelleva (accesso al credito, export, occupazione, posizione geografica). Se però chiediamo alle imprese di reagire in modo nuovo, dobbiamo pretendere che sia tutto il sistema in cui sono immerse a cambiare rotta, a riorganizzarsi, a modificare le prospettive e operare di conseguenza. Altrimenti il cortocircuito si crea inevitabilmente. Partire dunque dalle istituzioni, e la Cciaa si mette in prima linea, perché ci vuole un impegno serio per quella meritocrazia e quel rispetto di regole che il nostro ospite d'onore della Premiazione, Roger Abravanel, ben spiega nei suoi scritti e nei suoi interventi. La Pubblica amministrazione deve fare la sua parte: siccome le risorse sono poche e saranno sempre di meno, facciamo in modo di mettere in rete le specificità che ogni istituzione esprime per dare servizi migliori ai cittadini, superando le logiche di campanile. A questo proposito ricordo che la Regione ha firmato recentemente con l'Unioncamere Fvg un protocollo d'intesa, a lungo atteso. Un documento che si concretizzerà presto in un vero e proprio accordo di programma in cui il sistema camerale si prende la responsabilità su una serie di azioni che sa di poter portare avanti al meglio, in sinergia con le altre strutture regionali e senza sovrapposizioni. I suoi punti fermi sono una serie di azioni: sul credito, spingendo anche sulle fonti alternative e armonizzando le strutture finanziarie regionali; sulla semplificazione, sia tra enti sia verso gli utenti; sui servizi di orientamento, assistenza, formazione alle nuove imprese e agli imprenditori; su internazionalizzazione e su promozione dell'innovazione e della cultura di rete, che significa incentivare la formazione di reti del territorio e tra imprese e promuovere un territorio, che per esempio utilizzi la leva dell'agroalimentare come spinta propulsiva di un sistema intero, che faccia finalmente decollare un turismo troppo spesso gestito con autoreferenzialità per arrivare fino al manifatturiero. Tutti modi per leggere con occhiali nuovi una realtà che ogni minuto perde competitività, ma che non può perdere le speranze. Il mio appello alla Regione e a tutte le istituzioni è quello di fondare una nuova collaborazione virtuosa, per essere più efficaci nell'azione a favore della realtà produttiva, mettendo le imprese nelle condizioni di competere, rendendo efficiente il sistema pubblico che si interfaccia con le imprese e l'economia, partendo dalla razionalizzazione e ottimizzazione di importanti risorse, da quelle promozionali a quelle di sviluppo e logistica a quelle finanziarie. Abbiamo troppe strutture refrattarie ai cambiamenti, ma è ora di dire basta alle esitazioni. È ora di "essere nuovi" davvero.

*** Presidente della Cciaa di Udine**

Tentazioni estere
pag. ▶ 12

Centri dell'impiego da riformare
pag. ▶ 16

Ritorno al futuro
pag. ▶ 17

LA RASSEGNA

Sapere, città e scienza

Le conferenze e i confronti della manifestazione che ha portato il Friuli nel futuro

Sapere, Città, Scienza. Tre strade esplorate per il Future Forum che è continuato per tutto il mese di novembre, dopo le settimane d'esordio, in ottobre, in cui la rassegna si è concentrata su imprese e industria. Ancora conferenze, confronti, workshop con le aziende e con le scuole e vere e proprie "esperienze di futuro" stanno dunque animando la città e il territorio, con il claim "Essere nuovi / Be new" che sta diventando hashtag sempre più diffuso nei social media, in collegamento con la manifestazione, che sta riscuotendo notevole interesse, grazie al programma sempre fitto e originale. Il risultato è merito del proficuo lavoro di squadra messo in campo da tante realtà, «un territorio intero che si mette a riflettere e ad anticipare le nuove tendenze per prepararsi meglio alle sfide che si presenteranno sul cammino», sottolinea il presidente camerale Giovanni Da Pozzo. E questo "team organizzativo" è infatti formato, oltre che dalla Camera di Commercio di Udine con il suo percorso d'innovazione Friuli Future Forum, anche dall'Università di Udine e dall'associazione vicino/lontano, passando attraverso la Regione Fvg e il Comune di Udine e istituzioni come Friuli Innovazione, Catas, tutte le associazioni di categoria, le scuole, i distretti, e con la collaborazione di Rai Fvg e Messaggero Veneto. Una squadra che beneficia di partnership internazionali prestigiose, che partecipano all'intero progetto sia con idee e progetti sia materialmente inviando a Udine i loro rappresentanti: Institute for the Future di Palo Alto, Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo in Europa) e Copenhagen Institute for Future Studies.

Nella settimana del "sapere" si è parlato di formazione, preparazione scolastica e nuove tecnologie

Novembre è stato dunque mese intenso, con "settimane lunghe" che hanno visto incrociarsi più tematiche, in un'ottica di "interdisciplinarietà" che sempre più si va affermando come paradigma per affrontare il futuro con nuove idee e proposte. Si è partiti con Carsten Beck del Copenhagen Institute per introdurre la trasformazione necessaria nel campo dei saperi, trasformazione che è il futuro a richiederci, cominciando dalla scuola per arrivare alla formazione in ambito lavorativo. Sul tema, coordinato da Armando Massarenti, direttore de la Domenica del Sole 24 ore, si sono confrontati tanti ospiti, come Salvatore Giuliano, Mario Rotta e Agostino Quadrino, che si sono soffermati sulla nuova preparazione scolastica; ma anche il vicepresidente per l'education di Confindustria Ivanhoe Lo Bello e il sociologo e scrittore Alberto Abruzzese, o ancora il sociologo Derrick De Kerkhove, uno dei massimi studiosi mondiali di comunicazione e nuove tecnologie. La settimana dei saperi ha anche vissuto un evento nell'evento, ossia l'Udine 3D Forum, promosso da Confartigianato, che ha visto tanti ospiti a confronto per analizzare "Le frontiere di tecnologie 3D, makers e big data". Appuntamento che ha ospitato in anteprima un ospite d'eccezione come il professore di Internet Governance dell'Internet Institute all'Università di Oxford, Viktor Mayer-Schoenberger, che, essendo uno dei massimi esperti mondiali di "Big Data", ha spiegato questa rivoluzione che trasformerà l'economia e la società, evidenziando le implicazioni positive dell'eccesso di dati e anche quelle negative. Nella settimana delle città (in corso mentre scriviamo Udine Economia e curata da Alessandro Verona), ci si è concentrati sul destino dei centri storici delle città medio-piccole e quello delle aree periferiche, su un focus montagna realizzato in collaborazione con la Coop Cramars, sul tema del riuso e sulle nuove forme collaborative, ma anche sulla mobilità (con Autovie Venete e Saf) e la comunicazione (con il Messaggero Veneto). Ecco a Udine gli interventi dell'analista dell'Ocse Debra Mountford, del vincitore del Goldman Environmental Prize 2013 Rossano Ercolini a parlare del "Futuro è senza rifiuti"; quindi Paola Annoni dal Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea Paola con "Il rapporto sulla competitività regionale della Commissione Europea", assieme al direttore del Gazzettino Roberto Papetti. E ancora i direttori dell'Espresso e dei quotidiani Finegil Bruno Manfellotto e Luigi Vicinanza a interrogarsi su come le tecnologie cambiano la comunicazione e il giornalismo, con il direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier. Quindi Francesco Cazzaro, Claudio Cipollini e don Antonio Loffredo sui nuovi modi di autogestione per i cittadini, il professor Bernardo Secchi su "La città nuova che verrà"; Dilip Rahulan, Executive Chairman della Pacific Control Systems con le "Smart Cities".

Per le città ci si è concentrati sul destino dei centri storici. La settimana conclusiva vede come protagonista la ricerca

Infine, la settimana conclusiva, fondata su un assunto: il futuro è basato su un nuovo accordo fra le esigenze dell'umanità e quelle dell'ambiente, fra le esigenze dei popoli e la disponibilità delle risorse, tra etica e progresso scientifico. E nuove domande: le staminali produrranno quello che oggi non pare rinnovabile? Le ricerche sul Dna porteranno a nuovi cibi e prodotti? Come verrà prodotta l'energia che continua ad occorrere e sta finendo? Potremo sfamare tutti? A Udine si sono confrontati sul tema, fra gli altri, l'antropologa sociale dell'Institute for the Future di Palo Alto Brinda Dalal, consulente delle 500 imprese americane che stabiliscono il Dow Jones Usa, il vice presidente del colosso mondiale della produzione alimentare DuPont Agricultural Biotechnology Barbara J. Mazur, il Rettore dell'Università degli studi di Scienze Gastronomiche Alberto Capatti e Kurt Schmidinger di FUTURE food; Giulio Colomba di Slow Food e Guido Scienza di IGA su "Il vino del futuro"; Raffaella Rumiati e Stefano Baroni della Sissa di Trieste su "Cibo e neuroimaging".

Come avvenuto nelle prime settimane di FF, con uno show case di aziende innovative di Friuli Innovazione (InfoFactory, Datamind, Mobile 3D e 20Km.info, con Paolo Omero, Sebastian Raducci, Denis Corvaglia e Alberto Dreossi) a presentare il loro modo di affrontare il turismo a "colpi" di tecnologia e sociali media, anche a conclusione dell'incontro con il massmediologo Derrick De Kerckhove, a inizio novembre, si sono presentate tre aziende "smart" del territorio. Protagonisti sono stati, per Friuli Innovazione ancora una volta Omero di Infofactory, e per il Distretto delle Tecnologie Digitali Enrico Marchetto di Noiza (Trieste) e Cristiano Scagnetto di Etec Minds (Tavagnacco). Omero si è soffermato sul servizio garantito da Infofactory, specializzato su sistemi di web intelligence e analisi delle emozioni online - con attività e programmi che permettono, per esempio, di ascoltare e verificare le emozioni espresse da campioni di utenti su twitter rispetto a determinati prodotti o servizi, analisi che permette tra l'altro di indirizzarne meglio la diffusione e le modalità di promozione. Marchetto ha poi evidenziato le logiche del marketing online, una delle specializzazioni della sua azienda, in ragione dei cambiamenti legati allo sviluppo del social networking, che vede 25 milioni di persone su Facebook e 4 milioni su Twitter in Italia. E proprio i social sono oggi i principali vettori di utenti sui siti di aziende e mezzi di informazione, su cui queste realtà devono dunque presentarsi in modo professionale, competente e personalizzato. Infine Cristiano Scagnetto di Etec Minds, ha presentato l'attività della sua "agenzia interattiva", che realizza prodotti digitali taylor-made per permettere ai clienti di migliorare la propria presenza online e aumentare la percezione digitale del brand verso gli utenti.

CARSTEN BECK La lezione dell'economista del Copenhagen Institute for Future Studies

Serve flessibilità e velocità cognitiva

L'assist glielo lancia Armando Massarenti, filosofo e responsabile della "Domenica del Sole 24 Ore", curatore della settimana del Future Forum dedicata alla scuola, alla trasmissione dei saperi e agli apprendimenti: "Siamo un popolo di analfabeti, seduto su un tesoro. Siamo circondati dalla cultura, siamo il Paese che non ha pari quanto a musei, antichità, bellezze artistiche e architettoniche. Ma siamo anche quelli che non li sappiamo usare. Non riusciamo a investirci su". "Risultato? - scuote la testa Massarenti – Ultimi, in tutto". Di nuovo, ci perseguitano i dati Ocse e quelli Pisa, statistiche che senza pietà ci relegano ai penultimi posti nel far di conto e nel problem solving. "Serve una mentalità elastica, che sappia controllare i dati, le variabili e rielaborarle, questa è la trasmissione dei saperi del futuro", aggiunge il giornalista, ricordando gli obiettivi del "Manifesto per la Cultura", proposto quasi due anni fa dal suo foglio economico. Cultura come sviluppo, crescita e occupazione. "Il nostro sistema educativo e formativo attualmente non è in grado di rispondere al mercato. Da qualche parte bisogna intervenire".

Annuisce l'economista Carsten Beck, del Copenhagen Institute for Future Studies, all'analisi di Massarenti. Stacca gli auricolari della traduzione simultanea e prima di cominciare la sua presentazione in Sala Valduga, lunedì 4 novembre, confida: "Condivido in pieno. E mi sa che salterò qualche slide, per non ripetere certi concetti".

L'analista – la mattina aveva animato un workshop in Sala dell'economia – ricorda che sì, la rotta va decisamente virata. La ricetta sta nel metodo. L'apprendimento del domani sarà un mix di quello che già abbiamo e impariamo oggi, ma con nuovi strumenti. "Sicuramente cambierà con l'introduzione di soluzioni e piattaforme digitali. Nel giro di 15 anni, riconosceremo molti degli aspetti odierni, però sarà un sistema più digitale e individualizzato che darà risultati migliori soprattutto per le aziende". Già, perché l'impegno non sarà più delegato all'iniziativa di agenzie educative.

Stop alla settorializzazione per discipline, anche in senso scolastico

La rivoluzione? Gli imprenditori saranno chiamati ad avviarla nell'azienda. Corporate learning. Stop alla settorializzazione per discipline, anche in senso scolastico. Piuttosto, interdisciplinarietà e valorizzazione dei background culturali individuali, per non cadere nell'omologazione. Si partirà sempre dalle competenze. "Non potremmo fare a meno della basi. Leggere, scrivere, far di conto ci verranno comunque richieste, ma saremo chiamati a risolvere problemi, situazioni reali, ci servirà una certa flessibilità e velocità cognitiva, non più come si faceva negli anni Cinquanta e Sessanta. Internet è già decisivo: modificherà il come si impara", precisa Beck.

Si imparerà in ogni luogo. E per sempre. "Elementi- chiave nell'apprendimento futuro saranno i nuovi strumenti che avremmo, anche sul posto di lavoro. L'istruzione passerà molto di più per di qua e meno per scuola e università. Si tratterà di un apprendimento autentico legato alla vita vera e non chiusa in un'aula", ricorda l'esponente del Copenhagen Institute. "Non dico tutti, ma la maggioranza delle persone sarà chiamata alla formazione continua: saperi che si allargheranno sempre di più. Non finiremo mai di conoscere". "Bisogna cambiare", dice dal palco della Valduga, Carsten Beck. "Se i metodi di formazione non preparano alla vita e all'economia reale, bisogna cambiarli". Insiste: "Perdiamo posizioni in termini di competitività. Non diamo solo colpa alla crisi".

Oscar Puntel

UdineEconomia
mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Giovanni Da Pozzo

Direttore responsabile:
Daniele Damele

Caporedattore
Davide Vicedomini

Ufficio stampa
Chiara Pippo

Editore e Redazione:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel. 0432 273111/543
mail: urp@ud.camcom.it

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Digigraf - Udine

Stampa:
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro 18
36040 Grisignano di Zocco (VI)

Fotoservizi:
Tassotto & Max Snc - Udine

Archivio:
C.C.I.A.A. - Tassotto & Max Snc

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS
Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di ottobre, è stata di
47.500 copie

Viktor Mayer-Shönberger, docente di Internet governance all'Università di Oxford

L'EVENTO

Big Data, crescita e lati oscuri

Raccogliere, analizzare, archiviare, riutilizzare una mole di dati sempre più ingente, sempre più velocemente. Opportunità che sta presentando – e potrà farlo sempre di più in futuro – enormi potenzialità e occasioni di crescita economica, ma che ha anche un lato oscuro, dipendente però esclusivamente dall'"abuso" che gli uomini ne fanno, con tutti i rischi che derivano non tanto dalle minacce alla privacy quanto dalla capacità di predire i comportamenti umani fino ad annichilire la libera volontà delle persone. Udine 3D Forum, l'innovativa due-giorni organizzata da Confartigianato Udine all'interno del Future Forum 2013, ha ospitato l'8 novembre una preziosa lezione su Big data, da parte di uno dei massimi esperti mondiali della materia, ossia Viktor Mayer-Shönberger, docente di Internet governance and regulation all'Internet Institute dell'Università di Oxford e consulente del World Economic Forum e di numerose istituzioni e aziende, tra cui Microsoft. Shönberger è arrivato a Udine per un doppio appuntamento, che lo ha visto anche protagonista di un seguitissimo incontro in Sala Economia della Cciaa.

«La nostra è una società che si sta "datificando"», ha detto Shönberger: le imprese e le grandi realtà economiche sono oggi in grado di gestire enormi quantità di dati grazie alla digitalizzazione e questa mole si descrive secondo un concetto in tre parole:"More"-"Messy"-Correlations".

L'opportunità: raccogliere, analizzare, archiviare, riutilizzare una mole di dati sempre più ingente, sempre più velocemente

More. Significa che oggi, se vogliamo studiare un fenomeno, possiamo raccogliere e analizzare un quantitativo maggiore, più corposo di dati. Shönberger ha portato un esempio lampante. «Quando facciamo una foto, dobbiamo decidere prima di scattare quali dettagli mettere a fuoco, sapendo già che il resto risulterà sfuocato. È una scelta che dobbiamo compiere prima ed è immodificabile una volta che abbiamo scattato. Se usiamo invece una "LightField camera" (una fotocamera "plenottica"), invece, essa è in grado di registrare tutte le informazioni del campo visivo. Prima scattiamo, raccogliendo così tutti i dati dell'immagine inquadrata. E dopo, successivamente, possiamo scegliere quali particolari mettere a fuoco. Big data dà l'opportunità della fotocamera plenottica».

Messy. La seconda qualità è la "confusione", perché evidentemente raccogliendo un'enorme mole di dati ci si può trovare in mezzo anche informazioni non pertinenti o scorrette. Ma la forza del Big Data sta proprio nella quantità. Sulle piccole quantità, bastano poche informazioni sbagliate per falsare il risultato, mentre sul big data sono praticamente ininfluenti.

Correlations. Il cervello umano è portato a ragionare in termini di causalità. E la ricerca di un nesso di causalità ci condiziona, perché «è confortante, rassicurante», ma spesso ci porta ad avere una visione distorta della realtà. I big data non ci aiutano a trovare connessioni causali, ma trovano correlazioni con metodo statistico, ci aiutano a identificare la realtà così com'è. Ciò che conta sono le correlazioni, dunque, non la causalità: non ci interessa sapere il perché si fanno certe scelte, ma ci interessa capire che scelte si fanno e come si correlano ad altre analoghe. Più dati raccogliamo più emergono correlazioni.

I Big Data, ha detto Shönberger, causano poi uno spostamento del valore economico. Il valore è dato oggi dalla possibilità di riutilizzo multiplo dei dati. Tra i vari esempi portati dallo studioso quello di Rolls-Royce, che produce motori di jet. Si tratta ovviamente di motori dotati di innumerevoli sensori per monitorare il "comportamento" del motore a seconda delle condizioni cui è sottoposto. Rolls Royce in un singolo volo è in grado di registrare 5 gigabyte di dati. Una volta che il jet atterra, la società analizza la mole di dati fino ad arrivare alla "manutenzione predittiva", ossia a capire che un pezzo si guasterà prima che ciò si verifichi davvero. Rolls Royce dunque non guadagna più tanto nella vendita dei motori, quando dai contratti delle manutenzioni: i big data hanno fatto spostare il valore dell'attività su un altro binario. Il riuso dei dati cambia dunque il lavoro, l'azione aziendale.

Il lato oscuro è l'abuso , la capacità di predire i comportamenti umani fino ad annichilire la libera volontà delle persone

Dark Sides. Ci sono però i lati oscuri. Se il pericolo per la privacy non spaventa tanto Shönberger, pur ricordando l'orwelliano "1984", «ciò che mi impaurisce – ha detto – è invece che l'abuso e la manipolazione di Big data potrebbe portare a farci punire un uomo non più per ciò che ha fatto ma per ciò che i dati prevedono farà nel futuro. Nessuno potrà più provare la sua innocenza, con molte analogie con il film "Minority report"». Shönberger ha evidenziato però che «il problema non è il big data. Il problema è come noi usiamo - o abusiamo – dell'analisi di big data. Perché il big data ci dice solo che cosa è possibile accada, non ci dà causalità bensì correlazione. È che noi umani vogliamo vedere la causalità anche dove e quando non dovremmo. Dunque siamo noi che tendiamo a creare gli abusi». Un pericolo effettivo che ci deve spingere a proteggere il nostro libero arbitrio. Per Shönberger dobbiamo farci difendere da professionisti, dalle nuove professionalità che i big data stanno creando per il futuro. E dobbiamo operare affinché i big data non siano in mano a un'oligarchia di "baroni" che ci possa portarci alla «dittatura dei dati».

I Big data ci aiutano a capire meglio il mondo e a risolvere problemi, ma ci portano anche nuovi problemi e sfide. «Dobbiamo perciò – ha concluso Shönberger – salvare uno spazio sicuro per la nostra creatività, l'immaginazione, l'irrazionalità, dobbiamo anche saperci ribellare a quanto dicono i dati, perché sono solo un'ombra della realtà, sono incompleti. E dobbiamo farlo con umiltà e umanità».

EVENTO/2 Derrick De Kerckhove

Il cervello del futuro sarà lo schermo

«La rete gioca ormai un ruolo "limbico", come quello del cervello che coordina le afferenze sensoriali con le reazioni fisiche, e produce quindi una nuova definizione del genere umano, cambiandone le strategie della struttura menatale. Questo condiziona il nostro sistema cognitivo, destinato a organizzarsi fuori dalla testa, sullo schermo. Il visivo non scomparirà, ma la dimensione tattile aumenterà. Saranno questi i grandi cambiamenti futuri del ruolo dei sensi, dettati dalla loro interconnessione con la rete». I segnali sono evidenti per Derrick De Kerckhove, sociologo dell'Università Federico II di Napoli, ospite di un incontro con gli studenti del Liceo Copernico.

Lo studioso ha sintetizzato le ragioni della nuova evoluzione in sei punti: il tempo giornaliero passato davanti allo schermo, la diffusa "ipertestualità", la pubblicazione in profili di molte persone, la crescita dell'inconscio digitale, il vivere nel presente assoluto e permanente, la condivisione delle emozioni con il mondo.

Un influsso decisivo al cambiamento sarà rappresentato dalla schermologia: «Gli schermi estendono la sintesi psicosensoriale che la mente usa per immaginare. Nel futuro il nostro desiderio sarà di avere un contatto diretto con i media. Arriverà un momento in cui pensando a una cosa questa si rifletterà sullo schermo». E il social networking, che implicazione ha in tutto questo? «Fondamentale. Sui social network andiamo per esprimere emozioni. Senza non sopravvivrebbero. L'emozione è il trattino tra corpo e mondo, il movimento che esce. I social media rappresentano stimoli diversi, e come il sistema nervoso hanno numerosi input e sfaccettature nella loro globalità. Da lì movimenti ed emozioni, che continueranno sempre mediante l'uso della rete. Da questo punto di vista siamo solo all'inizio. La prima grande ondata "emozionale" sul web è stata quella legata alla Primavera araba, con il coordinamento e l'indignazione che correvano su Twitter, poi un crescendo fino ad oggi, e sarà sempre di più così, la gente s'indignerà e si emozionerà con maggiore coinvolgimento».

E in campo pubblicitario, verso quale dimensione stanno portando le emozioni del web? «La cosa va osservata dal punto di vista del consumatore, che ormai interagisce con il sistema: è un "presumer", cioè produce, trita, richiede, giudica. Siamo arrivati paradossalmente alla profezia di Marx, che voleva che l'operaio avesse gli strumenti per la produzione. Invece di essere spettatore il consumatore è ormai un attore, e in quanto tale deve fare attenzione anche alla sua "reputazione on-line", da proteggere in assoluto».

EVENTO/3 Bruno Manfellotto

Stampa e web integrazione possibile

Il web non divorerà la carta stampata. Ed è già l'oggi del giornalismo, non il futuro. Studio di una integrazione possibile, di una convivenza necessaria. L'esempio lo raccontano due big del settore, moderati dal direttore del Messaggero Veneto, Omar Monestier: Luigi Vicinanza, al timone dei quotidiani del Gruppo Finegil e Bruno Manfellotto, che guida "L'Espresso", sono ospiti della serata del "Friuli future forum" di venerdì 15 novembre, dedicata proprio all'avvenire della comunicazione e dell'informazione.

Si parte dal passato, però. Storia che si fa presente e futuro: la tragedia del Vajont con le sue 1910 vittime, nel cinquantesimo anniversario, diventa un memoriale plastico e costruito dei lettori, uno monumento virtuale con foto, date, storie spezzate. E' proprio Vicinanza a raccontare il concept del progetto, esempio di un giornalismo "locale", che si interfaccia al nazionale e presente sui siti del Messaggero e del Corriere delle Alpi.

Sergio Arzeni, dell'Ocse, ricorda il momento di difficoltà della carta, la svalutazione dei grandi fogli internazionali, con il travaso da un proprietario all'altro, la trasformazione della stessa professione giornalistica. "E' una crisi che riguarda più i giornalisti che i giornali", dice Manfellotto. Tv e web hanno cambiato il modo di fare informazione. Ma il rapporto fra internet e giornali è ancora destinato ad assestarsi. "Al momento i siti sono in perdita ed è ancora la carta che li "paga"; per converso, i giornalisti sono le prime vittime della rete, che si alimenta di news "concorrenti" e si prende anche la nostra potenziale pubblicità". I distinguo vanno fatti. Per il direttore de "l'Espresso", "sul web è comunque importante esserci. Però poi bisogna far capire che il nostro prodotto è più ricco e qualificato, perché nel marasma di internet ci finisce di tutto e al lettore devi dimostrare che sei attendibile".

Sul rapporto fra carta e display, si è detto e scritto di tutto. "Tante preoccupazioni e previsioni sbagliate, tanti investimenti affrettati", ricorda il direttore. La dinamica è la ricerca di un equilibrio, affinché si recuperi sul web quello che si perso con i giornali. "Ma la carta non abdicherà: è la parola stampata che rende autorevoli i fatti, la mediazione giornalistica delle notizie e una buona preparazione culturale di chi è chiamato a fare informazione serviranno sempre", conclude Manfellotto. Si andrà verso una integrazione ragionata dei due media. Wikileaks, il rilascio di comunicazioni riservate fra ambasciate e amministrazione Usa, ha rivoluzionato anche questo. Sul settimanale sono stati sviscerati e spiegati, contestualizzati, sul sito resi disponibili integralmente.

Oscar Puntel

Concluso con successo il primo anno del progetto targato Legacoop Fvg: sarà riproposto per i prossimi tre anni agli studenti degli istituti superiori

Sono stati oltre 200 gli studenti che hanno riempito la sala Astra del cinema Visionario a Udine per presentare, assieme al direttore di Legacoop Fvg Daniele Casotto, le conclusioni del primo anno di attività del percorso "I giovani e la cooperazione: l'impresa cooperativa in sinergia con l'istruzione superiore".

Fra le molte azioni portate avanti, è stata illustrata la pubblicazione, realizzata con il contributo degli studenti, contenente concetti sulla cooperazione con le indicazioni sulle diverse tipologie di cooperative regionali e nazionali. Si tratta di un volume che esprime in modo semplice che cosa significa cooperare, quali sono i principi della cooperazione e qual è la storia cooperativa e dà, inoltre, indicazioni pratiche su come fare cooperativa.

Gli istituti coinvolti nel progetto provengono dalle 4 province del Fvg e sono l'istituto Alberghiero "J. Linussio" di Tolmezzo, istituto per Geometri "S. Pertini" di Pordenone, I.S.I.S. "Einaudi - Brignoli-Marconi" di Staranzano e l'I.T.I. "A. Volta" di Trieste a cui, dal prossimo anno, si aggiungeranno l'Istituto Malignani 2000 di Cervignano del Friuli e l'istituto tecnico per geometri Max Fabiani di Trieste.

"Il progetto proseguirà – ha precisato il direttore di Legacoop Fvg, Daniele Casotto -; avrà, infatti, valenza triennale e si aprirà agli studenti, come fatto quest'anno, non solo per diffondere i valori della cooperazione ma anche per dare loro uno sbocco occupazionale. Quasi tutti gli stages, nati grazie al fatto che il progetto

ha messo in contatto i giovani e le cooperative, si sono tramutati, poi, in occupazione".

Un ringraziamento è andato anche alle cooperative che si sono messe a disposizione per accogliere in stage gli studenti, fra queste: Cam85, Camst, Cooperativa Lavoratori Uniti F: Basaglia, Itaca, Consorzio Hand, Idealservice, e Hattiva.

Il progetto, che ha avuto come obiettivo quello di diffondere, fra le nuove generazioni, la cultura e i valori della cooperazione e di educarle all'autoimprenditorialità, ha avuto il sostegno di Unioncamere Fvg, il patrocinio del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Ufficio Scolastico Regionale per il Fvg e delle quattro Province del Fvg.

Nel corso dell'evento hanno portato i salutati l'assessore del Comune di Udine all'Innovazione e allo sviluppo Economico Gabriele Giacomini che ha ricordato come "Nelle radici del Fvg c'è la cooperazione, una realtà in salute che ha saputo affrontare meglio di altri le difficoltà grazie anche ai suoi principi mutualistici" e l'assessore all'Istruzione, attività sportive e ricreative della Provincia di Udine, Beppino Govetto che ha indicato come il progetto di Legacoop Fvg è importante per la formazione dei giovani ma anche per le stesse cooperative che possono attingere a idee nuove dalle nuove generazioni. Sono seguiti gli interventi di Christian Gretter coordinatore FAB (faber Accademy Box) e il video intervento di Andrea Caprini Presidente Consorzio Pantacon Mantova.

Legacoop Fvg in argentina con un progetto di sviluppo e coesione sociale a favore delle popolazioni di Avellaneda e Reconquista

Sviluppo locale, micro impresa, coesione sociale ma anche tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali. Sono questi gli obiettivi del progetto Coesi - gestione sostenibile dei rifiuti per una coesione sociale innovativa che Legacoop Fvg, Regione Fvg e comune di Fiumicello stanno avviando in Argentina.
"Il progetto è rivolto alle comunità di Santa Fe, municipalità di Avellaneda e di Reconquista – fa sapere il **direttore di Legacoop Fvg**, **Daniele Casotto** – ed è nato grazie al legame consolidato fra la comunità del Fvg e le due città argentine che hanno evidenziato la criticità della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti".
Le problematiche della zona sono duplici: da un lato vi è il rischio di inquinamento delle falde dato che i rifiuti vengono smaltiti su terreni che diventano discariche a cielo aperto, attigui ai corsi d'acqua e senza soluzioni di impermeabilizzazione del suolo, dall'altro le difficoltà sociali delle 140 famiglie che vivono della separazione del rifiuto in condizioni sanitarie precarie.
"Da qui – prosegue – ha preso piede l'idea di creare e sostenere un processo di sviluppo del territorio che tuteli l'ambiente e dia delle possibilità di sostentamento alle famiglie, progettando un piano di raccolta differenziata volto a ridurre la quantità di rifiuti da

smaltire in discarica e diffondendo una sensibilità culturale per creare l'abitudine delle famiglie alla raccolta differenziata a livello domestico".
Il progetto prevede anche la costruzione di impianti di separazione per aumentare la quantità di materiali di recupero e la costituzione di cooperative in loco volte a migliorare le condizioni operative delle famiglie che attualmente vivono sulle discariche.
"In particolare – precisa Casotto – si intende promuovere un'esperienza di imprenditoria cooperativa coinvolgendo le numerose famiglie che vivono con e sui rifiuti".
Il progetto è stato approvato dal tavolo di lavoro che vede coinvolti oltre a Legacoop Fvg, il comune di Fiumicello, le due città argentine e l'associazione argentina Acia ed è stato ammesso a ricevere i contributi sui progetti previsti dal programma regionale per la cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale 2010-2013.

"Il Futuro delle politiche urbane. Le proiezioni OCSE" ha aperto la IV settimana del Future Forum

FUTURE FORUM

L'EVENTO

I centri di sviluppo

Forme di leadership collaborative tra pubblico e privato permetteranno alle città di crescere

Giada Marangone

Qual è il Dna delle città? L'ecogenesi dell'economia passa attraverso una ridefinizione degli spazi urbani? Quali saranno le strategie che permetteranno nel futuro una crescita?

Il concetto di nazione è ormai superato ed è iniziata l'era delle città? I centri storici di piccole e medie città cambieranno "pelle"? Le periferie saranno ancora considerati territori isolati? Quali sono i modelli organizzativi a cui sarà importante ispirarsi per costruire, secondo una visione nuova, il futuro?

Se ne è parlato alla conferenza pubblica "Il Futuro delle politiche urbane. Le proiezioni OCSE", evento che ha inaugurato la quarta settimana del Future Forum, curata da Alessandro Verona, presidente dell'associazione Vicino/Lontano.

Debra Mountford di Ocse e Alessandro Verona (Presidente di Vicino/Lontano)

Ad aprire l'evento la testimonianza dell'imprenditrice Alessandra Verona di Gazèl, azienda che produce, progetta e commercializza accessori e abbigliamento: "Siamo partiti nel 2002 da questa regione; abbiamo ritenuto fosse più facile partire da una piccola città, come Udine, che ci ha dato flessibilità. Il vantaggio per chi fa oggi impresa è essere piccoli e flessibili. Essere piccoli non significa non avere una visione ampia, ma trasferirla nella propria realtà ed avere coraggio di proporsi ad un mercato internazionale ed essere competitivi. Nel 2010 ci siamo trasferiti negli spazi dell'ex Bertoli, in un loft di tre piani, progettato dall'architetto Luigi Montalbano. Uno spazio aperto in cui magazzino, parte creativa e commerciale convivono e sono in costante comunicazione, ci ha permesso di acquisire un nuovo modo di lavorare, interagendo e sperimentando insieme. Ritengo – ha continuato l'imprenditrice - che gli spazi facciano la differenza anche nella qualità del lavoro. Dopo esserci dedicati per alcuni anni al mercato Estero, ottenendo ottimi risultati, oggi stiamo tornando in Italia. È grazie al web che anche ai piccoli vengono offerte nuove possibilità, ora, ad esempio, noi stiamo per lanciare il nostro e-commerce".

Viste le carenze di risorse del pubblico, il privato diventa essenziale. E a trarne beneficio sarà tutto il territorio circostante

Ospite d'eccellenza dell'incontro Debra Mountford, senior policy analist dell'OCSE, che ha sottolineato come, per poter guardare in maniera lungimirante al futuro, sia necessario accelerare il ritmo del cambiamento, imparare a collaborare, cambiare le regole d'ingaggio adottando comportamenti virtuosi e creando fiducia. Secondo questa prospettiva, dovranno pertanto essere ridefinite le priorità economico-sociali e politiche e dovranno essere create nuove sinergie tra il settore pubblico e quello privato.

Le sfide che nei prossimi anni ci apprestiamo ad affrontare per uscire dalla crisi riguarderanno la ridefinizione dei cicli economici (che dovranno necessariamente convergere e superare la visione quinquennale) e la creazione di nuovi posti di lavoro. Sarà necessario pertanto riuscire ad attuare un cambio di prospettiva e cogliere con proattività le opportunità con le quali ci confronteremo. Anche i cluster vanno ripensati in un'ottica diversa, che sia verticale ed orizzontale, dove pubblico e privato collaboreranno.

Le città, grandi o piccole che siano, dovranno fare emergere le eccellenze commerciali

Secondo la Mountford: "Il cambiamento è possibile ribaltando la mancanza di una visione condivisa e di cooperazione tra le parti interessate. Anche i partenariati fra metropoli o città potranno essere una strada da perseguire per scoprire i potenziali nascosti. Le città, grandi o piccole che siano, dovranno fare emergere le eccellenze commerciali. Bisognerà investire - ha continuato la Mountford - sulla formazione, essere capaci di trattenere i talenti ed attrarne di nuovi, comunicando che la creazione di una catena del valore passa anche attraverso la diversità e che sono le differenze a rafforzare le identità. Le imprese locali, inoltre, dovranno farsi ambasciatrici e sostenitrici di politiche internazionali, superando anche grazie alle nuove tecnologie e a processi di innovazione, i confini territoriali. Le città, quindi, - ha concluso - vanno necessariamente ripensate in un'ottica aperta, come un ambiente connesso, in grado di concorrere alla creazione di un nuovo sistema di valori".

Per Renato Quaglia, project manager di Friuli Future Forum,: "La crisi che oggi tocca tutti noi quasi indifferentemente ha dato la possibilità di rafforzare nuove forme di collaborazione. Il digitale ha fatto in modo che le città possano "con-correre" portando vantaggi alla comunità. Udine è una città che può partecipare e costruire il nostro futuro, giorno dopo giorno. I giovani devono rivendicare la possibilità di contribuire a creare il futuro di questa regione. L'urbanistica è fondamentale per le città che vogliono attuare un cambio di strategia. I centri storici dovranno essere ripensati secondo logiche diverse, cooperative e allargate, in una dimensione multiculturale".

Si andrà cioè verso quelle che Norman Longworth chiama Learning City, nuove strategie mediante le quali le città potranno costruire una nuova dimensione di accessibilità, non legate alle vetuste concezioni di spazio, bensì intese come occasione di sviluppo anche delle aree marginali del contesto urbano.

INTERVISTA/1 Michele Morgante

La ricerca per l'ambiente

Michele Morgante è Professore ordinario di Genetica presso l'Università di Udine, fondatore e Direttore scientifico dell'Istituto di Genomica applicata, è membro del consiglio scientifico del CNR ed editore associato di prestigiose riviste scientifiche. Nel 2005 ha ricevuto la Medaglia per le Scienze fisiche e naturali dell'Accademia delle Scienze ed è socio dell'Accademia nazionale dei Lincei, Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Sicurezza alimentare ed energetica e la riduzione della povertà sono, a suo parere, le sfide ambientali e globali più rilevanti che ci attendono nei prossimi anni?

Ritengo che la sfida sia duplice: da un lato, come è evidenziato dal rapporto OCSE, riuscire a soddisfare i fabbisogni alimentari di una popolazione crescente; dall'altro una fetta sempre maggiore di popolazione vorrà migliorare il suo livello di vita e le sue abitudini alimentari. Finora siamo sempre riusciti ad aumentare la produzione ma a discapito dell'ambiente. Sarà pertanto necessario ridurre l'impatto ambientale introducendo, anche nell'agricoltura, quegli accorgimenti che forniranno cibi di qualità, anche migliore, preservando l'ecosistema.

La ricerca e lo sviluppo tecnologico che importanza avranno per il futuro dell'alimentazione?

Nei prossimi anni l'innovazione tecnologica rivestirà un ruolo chiave nella produzione di una maggiore quantità di derrate alimentari caratterizzate da migliori caratteristiche qualitative e nell'individuazione di soluzioni efficaci volte a migliorare la sicurezza idrica ed energetica.

Per anni l'Europa ha ritenuto di non dover affrontare queste tematiche pensando erroneamente che non si trattasse di un suo problema. Nel 2008, a seguito dell'innalzamento esponenziale dei prezzi degli alimenti, i capi di Stato presero consapevolezza della questione e misero nelle liste delle loro priorità le politiche agricole ed ambientali ed il tema dell'aumento delle produzioni agricole. Alla base di quanto detto ritengo che la ricerca e lo sviluppo tecnologico dovranno pertanto essere mirati al raggiungimento di modelli evoluti che produrranno impatti positivi per l'ambiente globale.

Si andrà, secondo lei, sempre più verso la sperimentazione? Quali limiti dovranno essere necessariamente introdotti?

Reputo sia fondamentale un'accurata analisi costi-benefici; bisogna cioè essere attenti a valutare, in maniera adeguata, gli impatti ambientali globali sia sul breve che sul lungo periodo.

"Rischi zero" non esistono pertanto risulta necessario aprioristicamente riuscire a prevedere l'impatto complessivo (energetico, di consumo idrico, dell'inquinamento) nell'ambiente e la necessità e convenienza economica degli specifici cambiamenti.

Dal 1 maggio al 31 ottobre 2015, a Milano, si terrà Expo 2015. Il tema scelto è "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". Che opportunità sarà per l'Italia?

Expo Milano 2015 è un'occasione importante che l'Italia deve saper cogliere: rappresenta cioè una vetrina mondiale della produzione nazionale.

Diverrà fondamentale per il nostro Paese riuscire ad andare oltre al modello della gestione della filiera agroalimentare così come è e come è stato per anni. Bisognerà cercare di valorizzare i punti di forza delle nostre produzioni che sono le tipicità locali e la tradizione e, al contempo, aprirci ad un mercato sempre più globale ed aperto, senza però chiuderci all'innovazione tecnologica ed anzi abbracciandola e sostenendola con il fine ultimo di integrare gli obiettivi ambientali nelle politiche economiche e settoriali.

INTERVISTA/2 Rossano Ercolini

La teoria dei Rifiuti Zero

Responsabile del Progetto "Passi concreti verso Rifiuti Zero", Rossano Ercolini è il coordinatore del Centro di Ricerca Rifiuti Zero del Comune di Capannori (LU). È presidente dell'associazione Diritto al Futuro, che ha promosso la vertenza contro i CIP6 ed è tra i principali fondatori della Rete nazionale Rifiuti Zero. Si occupa attivamente di gestione dei rifiuti da più di trent'anni. È presidente dell'associazione Zero Waste Europe, per la diffusione a livello internazionale della strategia Rifiuti Zero. Per la sua attività gli è stato assegnato il prestigioso Goldman Environmental Prize 2013.

Si prevede che quasi il 70% della popolazione mondiale sarà composta da residenti urbani entro il 2050. Quali sono le politiche ambientali che devono essere introdotte e le urgenze che devono essere affrontate?

Bisogna, cioè, abbattere gli sprechi e ripartire in un'ottica nuova, quella che è alla base della teoria Rifiuti Zero. Essa dev'essere il trampolino per poter far incontrare lo sviluppo economico alle politiche ambientali.

Sono 197 i Comuni in Italia, per un totale di oltre 4 milioni e 200 mila abitanti, che hanno adottato la strategia Rifiuti Zero. Un traguardo o un punto di partenza?

Entrambi. Un traguardo perché porre come centrale la gestione degli scarti (chiamati comunemente rifiuti) è la strada giusta per rendere efficienti i processi produttivi. La strategia Zero Waste, adottata anche dalla Toyota, si basa sull'assunto che un processo economico inefficiente produce alte quantità di scarti, al contrario uno efficiente è virtuoso e riduce l'impatto ambientale.

Ecco perché a me piace definire Zero Waste un viaggio, un percorso verso il quale tendiamo e dobbiamo necessariamente tendere.

I Dieci passi verso Rifiuti Zero (separazione alla fonte, raccolta porta a porta, compostaggio, riciclaggio, riduzione dei rifiuti, riuso e riparazione, tariffazione puntuale, recupero dei rifiuti, centro di ricerca e riprogettazione, azzeramento rifiuti) è una prospettiva futuribile?

Per molte comunità è già una realtà. Ad esempio, a Treviso (50 comuni compreso il capoluogo), con i suoi 870.000 abitanti, la racconta differenziata ha raggiunto una percentuale ragguardevole, cioè il 83%.

Secondo lei il riuso diventerà la regola di un nuovo sistema di valori?

L'attuale crisi economica che sta provocando drammi sociali e forti disequilibri potrebbe, al contempo, produrre effetti collaterali positivi. Per anni lo spreco (da parte di imprenditori, produttori, rivenditori e consumatori) è stato considerato un privilegio, indice di un'economia fiorente. Oggi, grazie alla crisi, diviene fondamentale massimizzare i recuperi. Divengono, pertanto, nevralgici i centri di riuso, riutilizzare beni e dare "nuova vita" agli oggetti, introdurre nei processi produttivi materiali di scarto. Ritengo che la nuova frontiera per l'economia sia l'ecologia.

Una delle prospettive delineate dalla Strategia sulla Crescita Verde dell'OCSE è quella che i Paesi possono adattare secondo il loro livello di sviluppo, dotazioni di risorse e pressioni ambientali. In sintesi far sì che l'inquinamento sia più costoso rispetto alle alternative più compatibili con l'ambiente; applicando ad esempio tasse ambientali o sistemi di scambi di emissioni. Che ne pensa?

L'economia non può permettersi di essere autocratica all'ecologia. Oggi l'economia vincente è quella in cui il produttore internalizza in modo efficiente il costo ecologico del proprio processo produttivo e riduce i costi. Le startup sono lo strumento che abbiamo a disposizione per "cambiare passo".

87% dei profitti reinvestiti negli ultimi 10 anni. Ecco come sta cambiando l'azienda di Buttrio

IMPRESE

GRUPPO DANIELI

Piano Metamorfosi

Al via lo sviluppo dell'alluminio, la cui domanda è in forte crescita. Investimenti anche all'Abs

Rossano Cattivello

Alla vigilia del secolo di attività, il gruppo Danieli sta per affrontare nuovi cambiamenti del mercato mondiale dell'acciaio. Nei prossimi cinque anni, infatti, è prevista una sovraproduzione del 10%, che comporta una riduzione consistente degli investimenti su nuovi impianti. Le previsioni per il periodo 2013-20 parlano di una crescita del consumo di acciaio nel mondo del 2,5% e per il 2021-25 dell'1,3 per cento. L'azienda friulana, sta cercando di attrezzarsi per gestire questa nuova fase e ha le premesse di fabbricazione ed ingegneria per poterlo fare, grazie a una strategia di lungo periodo che si compone di internazionalizzazione produttiva, ampliamento dei prodotti, forti investimenti in ricerca e sviluppo.

In termini numerici, il bilancio 2012-13 si è chiuso con ricavi per 2.782 milioni in calo del 10%, un Mol di 277 milioni in diminuzione dell'8% e un utile netto di 163 milioni. Se il settore dell'impiantistica ha mantenuto gli obiettivi di redditività prefissati, seppur penalizzati dalle commesse nel Nord Africa, ha inciso il calo di produzione del settore acciai speciali, rappresentato da Abs, il cui trend però si è invertito nel primo semestre di quest'anno.

L'obiettivo per l'esercizio in corso è di rimanere nell'area 3 miliardi di fatturato, grazie, appunto una competitività resa possibile grazie ai continui investimenti. Non a caso, il management Danieli, in occasione della presentazione del bilancio a metà ottobre, ha sottolineato come negli ultimi dieci anni il gruppo abbia reinvestito un miliardo di euro, a fronte di 1.168 milioni di utili, destinando agli azionisti dividendi per 'appena' 168 milioni. Strategia che nei prossimi cinque anni non cambierà.

Il raddoppio delle officine in Cina e l'avvio di quelle in India e in Russia consentono di compensare i costi di produzione in Europa, in cui rimarranno i prodotti 'nobili'. Dopo cinque anni di studi, da poco la Danieli ha ufficialmente presentato i suoi nuovi impianti per la lavorazione dell'alluminio, sviluppando una tecnologia già in casa fin dagli Anni '80, con l'acquisizione della tedesca Froeling, ma che finora era stata lasciata nel cassetto privilegiando il settore degli acciai. La domanda di alluminio nel mondo negli ultimi anni è cresciuta al ritmo del 4-6% annuo e continuerà ad aumentare, visto che si tratta di un materiale di sempre maggior utilizzo non soltanto nei settori tradizionali, ma anche nelle costruzione, nell'avionica e nell'automotive, che sfruttano le sue caratteristiche di resistenza e leggerezza per ridurre il consumo energetico. Sono soprattutto la Cina e gli altri Paesi in crescita che stanno strutturando la produzione, con necessità quindi di impianti di ultimissima tecnologia.

Anche sul fronte della produzione di acciai, però, Danieli ha avviato un importante piano di sviluppo, quantificato in 320 milioni da qui al 2018. Dopo la riorganizzazione dell'acciaieria acquisita in Croazia, sull'impianto Abs di Cargnacco sarà realizzato l'investimento per la rotoforgia, per ampliare così l'offerta con lavorazioni a maggiore valore aggiunto.

Non ultimi e, anzi, forse ancora più strategici, sono gli investimenti nella formazione e nella ricerca. È stato avviato un potenziamento della corporate Academy, sia come scuola per il personale junior, sia per l'aggiornamento costante di quello senior. In questo frangente, si ascrive anche il recente accordo quinquennale con l'Università di Udine, oltre a quelli con gli atenei di Trieste, Torino, Aachen, Leoben, India, che rende strutturale e organico un rapporto storico nei settori della ricerca, dell'alta formazione e dell'innovazione. A ottobre, poi, è stato inaugurato il nuovo Centro ricerche, che grazie a un investimento da 15 milioni di euro, di fatto, porta al raddoppio della precedente struttura consentendo l'impiego di un centinaio di persone. A stupire, però, sono anche i tempi necessari per la sua realizzazione: appena un anno.

IL BILANCIO

3 miliardi di fatturato

- 3.206 milioni: portafoglio ordini al 30/06/2013
- 1.000 milioni: investimenti in R&S e prototipazione negli ultimi 10 anni
- 1.000 milioni: reinvestiti dagli azionisti nella società per sostenere il piano "Metamorfosi"
- 11mila: i dipendenti del gruppo (4.500 in Italia), in crescita del 9% rispetto a un anno fa, grazie al consolidamento ed espansione delle attività non solo in Asia, ma anche in Italia e Europa
- 15 milioni: l'investimento richiesto per la realizzazione del nuovo Centro ricerche
- 320 milioni: il piano di investimenti al 2018 in Abs

CURIOSITÀ

Il Centro ricerche

Dipendenti, collaboratori, fornitori e le massime autorità regionali, guidate dalla presidente Debora Serracchiani, e anche religiose con l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, hanno partecipato all'inaugurazione, a metà ottobre, del nuovo Centro ricerche Danieli (Crd). L'edificio, prospiciente il quartier generale di Buttrio, ha a disposizione 4.500 metri quadrati per l'area destinata a test e sviluppo prototipi, più 1.800 metri quadrati per uffici, disposti su 3 livelli. Nel Centro ricerche saranno impegnate un centinaio di persone.

"L'attività di ricerca – ha spiegato l'attuale direttore Gianfranco Marconi, che ha voluto anche ringraziare Alfredo Poloni, che ha diretto il Centro per 25 anni - è finalizzata alla realizzazione di processi e impianti innovativi. Si parte dalla simulazione e dai test in laboratorio, si realizzano dei prototipi, si procede poi con la progettazione, la realizzazione e i test in impianto del nuovo sistema. È fondamentale sviluppare gli impianti assieme al sistema di automazione. I ricercatori lavorano in team integrando le varie discipline e partecipando all'intero sviluppo del progetto di ricerca".

Nel nuovo centro saranno impegnate un centinaio di persone

L'INTERVISTA A tu per tu con il Presidente Gianpietro Benedetti

"Serve un nuovo progetto sociale"

Un progetto a medio-lungo termine con riqualificazione della spesa pubblica, famiglia, un'interfaccia attiva tra imprese, lavoro, scuola e merito: sono tra i temi con cui poter pianificare un'inversione del trend decadente in atto. Sembra un paradosso, ma per il management della più importante industria friulana le leve fondamentali per guardare con ottimismo al futuro non sono solo di carattere fiscale, o legate a incentivi, ma bensì riducendo i disequilibri della struttura sociale attuale.

Struttura sociale che va interpretata, non subita, progettando il Friuli del medio-lungo periodo.

Come vede oggi il Friuli Venezia Giulia?

Tra le cose che preoccupano c'è l'odierna struttura sociale: su una popolazione di 1,2 milioni di residenti, a fronte di 495mila lavoratori attivi, di cui 85mila nella pubblica amministrazione, sono 376mila i pensionati; 42mila i disoccupati, raddoppiati nel giro di tre anni; 24mila i Neet, cioè i giovani con meno di 29 anni che non studiano e non lavorano. Inoltre, l'anno scorso sono stati 7.000 i cittadini della regione che si sono trasferiti all'estero, cioè emigrati, in gran parte giovani con una buona formazione, molto richiesti da Paesi europei che hanno saputo reagire per tempo alla crisi. In sintesi: oggi solo un residente su tre produce ricchezza. È intuibile da tutti che con questo stato di cose la disponibilità di risorse, non solo per i consumi, ma anche per i servizi andrà inesorabilmente calando.

Le leve fondamentali per guardare con ottimismo al futuro non sono solo di carattere fiscale, bensì riducendo i disequilibri della struttura sociale attuale

Infine, solo 76mila bambini da 0 a 6 anni e 114mila studenti dalle primarie alle superiori: un allenatore direbbe una panchina risicata per poter competere adeguatamente.

È probabile che in un paio d'anni avremo sollievo da una probabile ripresa europea, ma riprenderemo ancor più deboli di quanto eravamo nel 2000. Strutturalmente deboli. Da qui l'evidenza che ci vuole un progetto che consideri anche la struttura sociale.

Quali sono, quindi, le priorità che le istituzioni, è in più in generale, la società civile dovrebbero avere?

"Oltre ai temi che menzionavo prima, è fondamentale creare le precondizioni affinché le imprese siano competitive e possano investire, che significa tra l'altro stabilità politica, credibilità, certezza del diritto, fiscalità, flessibilità sul lavoro, infrastrutture. Tra le altre cose si potrebbe valutare la possibilità di lavoro part-time dei pensionati, vantaggioso per tutti, cioè per i pensionati stessi, aziende, Stato".

Cosa pensa della recente querelle tra rappresentanze provinciali per l'elezione del presidente regionale di Confindustria?

"Ovviamente, il nome di chi eleggere è importante perché legato alle capacità personali, ma il tema è quale ruolo per la rappresentanza industriale, quale il suo programma propositivo, come organizzarsi per poter dare un'assistenza eccellente agli associati e interloquire positivamente con l'amministrazione e la politica per forgiare un programma che possa invertire il trend decadente attuale.

È opinione diffusa che la Confindustria nazionale non stia dando esempio di innovazione di metodi e sistemi per quanto concerne la competitività del Paese. Ricalca, cioè, modelli passati che hanno fatto il loro tempo, forse validi prima, ma oggi pensare di concordare politiche basate sugli aiuti di Stato non spinge il settore produttivo verso un modello che deve reggersi, invece, su produttività e innovazione.

La sfida del futuro: un'interfaccia attivo tra imprese, lavoro, scuola e merito

La Confindustria, poi, dovrebbe essere esempio nel riqualificare la propria spesa: attualmente la sua struttura costa troppo e così non investe in statistica, ricerca, elaborazione di idee da proporre.

Questa situazione si rispecchia anche in chiave locale, dove, vale ricordare, esistono quattro associazioni provinciali e una regionale per un territorio di soli un milione e 200mila abitanti e, credo, non sono buon esempio di riqualificazione della spesa e vision per il futuro.

Il vostro piano strategico avviato, ormai, dieci anni fa, dove vi sta portando?

"Le controllate in Cina, Tailandia e Vietnam sono entrate nella fase 4, prossime ormai alla capacità 'di fare' che abbiamo in Europa, vale a dire al 90% negli uffici tecnici e all'80% in fabbrica. In India e Russia, invece, siamo nella fase 1, cioè appena all'inizio. Sotto il punto di vista del personale, oggi il gruppo conta quasi 11mila dipendenti, di cui 4.800 in Europa, con circa un migliaio fuori d'Italia, soprattutto in Germania e Svezia. In sostanza, stiamo consolidando la nostra presenza internazionale non soltanto nel fare, ma anche nel progettare. Questo ha permesso di ridurre i costi medi del gruppo e ridimensionare l'handicap di scarsa competitività del nostro Paese. La Metamorfosi, però, non è finita. Per mantenere le aziende e gli uffici tecnici italiani che hanno un costo annuo di 67mila euro a persona, come in Germania, contro i 16mila delle consociate estere, dobbiamo migliorare il valore aggiunto, cioè la capacità media di performare in eccellenza.

Da qui il potenziamento della Danieli Academy e la collaborazione con le università regionali, di Torino, Milano, Trento ed estere. Questa è la sfida attuale, pena la riduzione dimensionale in Italia".

Produzione di case in legno, di giochi per i parchi e di strutture per l'arredo urbano e per il giardino

IMPRESE

LEGNOLANDIA

Abitare e giocare insieme alla natura

CURIOSITÀ

Tre categorie di prodotti

Legnolandia utilizza il legno per realizzare tre categorie di prodotto. Le Bio-costruzioni sono soluzioni abitative sostenibili dalla struttura antisismica, realizzate in abete bianco. Si tratta di case prefabbricate, coperture di grandi spazi e materiali da costruzione proposti sia nella versione costruttiva tradizionale sia in quelle più evolute. Tutto il loro processo produttivo garantisce qualità artigianale, processi industriali e sostenibilità progettuale tanto che ogni manufatto deve tenere conto di fattori come la naturalità, la provenienza e la sua riciclabilità. La seconda categoria di prodotto è quella dei giochi per i parchi intesi come realizzazioni nate per il benessere, il divertimento, il movimento in piena sicurezza con un forte richiamo alla natura. La terza e ultima categoria è quella dedicata all'arredo per il giardino. Legnolandia, in questo caso, propone aree attrezzate con pergole e gazebi, fioriere, recinzioni e idee per l'orticoltura domestica. Prodotti la cui qualità è certificata e garantita dall'uso di legno di Pino nordico e di Abete bianco che, trattati in autoclave con sali ecologici, offrono una garanzia di dieci anni contro la marcescenza.

Giada Bravo

Quella di Legnolandia è una storia da scoprire, una storia che parla del territorio dell'Alto Friuli, di quel Parco delle Dolomiti Friulane che l'Unesco ha riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità. E' una storia che racconta la passione di un'azienda per la produzione di case in legno, di giochi per i parchi e di strutture per l'arredo urbano e per il giardino che, grazie all'esperienza e all'utilizzo delle nuove tecnologie, ha saputo distinguersi e creare prodotti unici nel loro genere.

Tutto ha inizio nel 1830 quando il falegname Amadio De Santa, detto "Pitaciu", decide di avviare un'attività a Vico, una località a Forni di Sopra, per realizzare mastelli e botti che in seguito viene gestita prima dal figlio Luigi Gio Batta e poi, dal 1909, dal nipote Giovanni Antonio. Con il passare del tempo, l'attività si diversifica ulteriormente con la fabbricazione di sedie e piccoli mobili ma è nel 1924 che, per merito di un prestito della locale Cassa rurale ed artigiana, arriva la prima vera svolta: Giovanni Antonio costruisce una centralina idroelettrica sul Tagliamento per dotare la sua falegnameria di un motore elettrico. Dal 1938 al 1942, mentre il figlio Paolino è sotto le armi, l'impresa si dà anche alla produzione di calci per fucili per conto della bresciana Beretta e, con la fine del conflitto, acquista un impianto di segheria. Le esigenze della ricostruzione unite alla chiusura del commercio di legname con l'Austria contribuiscono al suo rapido sviluppo tanto che nel 1956, a causa del forte aumento della domanda, la famiglia decide di trasferirsi in uno spazio più ampio in località Cella, sempre a Forni di Sopra. Nei primi Anni Ottanta, dove varie vicissitudini, nasce Legnolandia che inizialmente si concentra sulla commercializzazione dei legnami, sulla carpenteria e sull'arredo per il giardino (casette, fioriere, giochi e arredi per l'esterno) ma che poi si specializza nella realizzazione di parchi gioco per farne la sua principale attività.

L'azienda utilizza energia pulita ricavata da fonti naturali rinnovabili trovando la formula nei boschi delle Dolomiti friulane

Legnolandia è l'unica azienda europea abilitata a utilizzare la formula di trattamento in autoclave "Extra Coat" (brevetto USA). Il ciclo prevede l'iniezione, alla pressione di 16 bar protratta per tre ore, di una speciale soluzione cerosa arricchita da sali inorganici attivi che penetra fino al cuore del legno assicurando un eccezionale livello di protezione contro marcescenza, funghi, parassiti, umidità ed anche resistenza ai raggi UV: un trattamento esclusivo ed ecologico, rispettoso della norma EN-351 e atossico per uomini, animali e piante. L'azienda, inoltre, utilizza esclusivamente energia pulita ricavata da fonti naturali rinnovabili trovando nei boschi delle Dolomiti friulane (certificati e soggetti a prelievo controllato) la formula che consente di preservare l'equilibrio ambientale attraverso l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica. Un particolare che fa la differenza rispetto a tutti quei produttori che, al contrario, usufruiscono di materie prime trasportate a bordo di mezzi su gomma e provenienti da paesi lontani. Ma non finisce qui. L'energia termica che Legnolandia consuma nei processi produttivi, per giunta, viene ricavata da un moderno impianto a biomassa alimentato dal legname derivante dagli scarti di lavorazione. Questa combustione chiude un ciclo naturale che non incrementa, appunto, la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera e di conseguenza scongiura l'effetto serra. L'energia elettrica, infine, è ricavata da centrali idroelettriche presenti sul territorio comunale e da un impianto fotovoltaico con un abbattimento totale delle emissioni nocive.

IN CIFRE

4 certificazioni

Anno di fondazione: 1830

Fatturato: 4 milioni

Addetti: circa 30

Categorie di prodotto: 3 (Bio-costruzioni, giochi per parchi, arredo giardino)

Sottocategorie di prodotto: 15

Certificazioni qualità e ambiente: 4 (Sistema di Qualità ISO 9001, Gestione Ambientale ISO 14001, Product Service TÜV SÜD, Legname marchiato PEFC e FSC)

PRE SYSTEM

Dalle residenze ai tunnel per studi scientifici

Soluzioni innovative nell'edilizia

Pre System, come un successo nasce da una crisi. Oggi Pre System è un'azienda specializzata nella costruzione di edifici chiavi in mano, di primissimo livello, ma ha una storia particolare. Perché tutto ha inizio nel 1997 dalla crisi di un'altra azienda, la Tesi System. Un gruppo di ex dipendenti attraverso una operazione di leveraged byout rileva il ramo d'azienda con sede operativa a Sedegliano.

Il progetto funziona e la Pre System, recupera e inizia a crescere. Oggi grazie alla sua struttura organizzativa e al suo staff di professionisti, Pre System risponde ad ogni tipo d'esigenza strutturale, partendo dalla progettazione architettonica e statica alla consegna dell'edificio. Non solo progetti industriali: perche' Pre System è la risposta più efficace e competitiva nella realizzazione completa di progetti anche commerciali e residenziali. Il punto di forza è rappresentato dalle soluzioni prefabbricate, dalla direzione e la gestione di lavori edilizi tradizionali e non.

Nel corso degli anni Pre System si e' confermata come realta' sicura e dall'anno 2000 un fatturato sempre in positivo. "Un trend- spiega Tiziano Giuliani, presidente di Pre System- che continua anche in questo 2013, nonostante il periodo economico critico. La Pre System e' una realtà tra le piu importanti del settore in tutto il Triveneto. Abbiamo iniziato a lavorare anche nelle vicine Austria e Slovenia, e il prossimo passo e' quello di sviluppare anche all'estero. Grazie all'unione delle forze in un consorzio con altre aziende, si potrà inziare a pensare a progetti e uno sviluppo che guardi oltre i confini nazionali". Due sono le aree su cui si potra' provare a investire nonostante la grande differenza dei servizi richiesti e la diversa geografia delle due realtà: il nord Africa e l''Europa dell'Est.

Tutto ha inizio nel 1997 dalla crisi di un'altra azienda, la Team System quando un gruppo di dipendenti chiede di rilevare la vecchia proprietà

Le realizzazioni Pre System spaziano in diversi settori, dalle residenze agli impianti sportivi, fino a strutture uniche nel loro genere come per esempio un edificio per studi scientifici nucleari che ha richiesto la realizzazione di un tunnel prefabbricato destinato allo studio della luce e delle radiazioni luminose. In questo caso è stato realizzato un doppio tunnel prefabbricato con il sovrastante solaio che regge un getto massivo di calcestruzzo avente spessore di 250 cm.

Altri progetti speciali hanno avuto come soggetto un edificio destinato a controlli radioattivi su manufatti in acciaio destinati a impianti nucleari o la realizzazione del tamponamento di una centrale termoelettrica realizzato installando ad una altezza di 32 ml pannelli prefabbricati con finitura del rivestimento esterno in laterizio facciavista.

Oggi la Pre System dispone di una struttura coperta di 12 mila metri quadri, di un'area scoperta adibita a deposito manufatti di 60 mila metri quadri, nella zona imdustriale di Sedegliano, e dà lavoro a circa una settantina di dipendenti.

Pre System S.p.A.
S.S. 463 z.i. Pannellia,
33039 Sedegliano (UD) Italy
Tel : +39 0432.918324
E-mail : info@presystem.it

Francesco Cosatti

CURIOSITÀ

Il consorzio per l'estero

Uniti si vince. Pre System, confermando il trend positivo dell'azienda, che premia la scelta di differenziarsi dalla concorrenza garantendo al cliente un pacchetto "all inclusive", è forse "una mosca bianca" (definizione del presidente Giuliani) dell'industria edilizia friulana. Gli oltre 70 dipendenti, e l'ingrosso delle aziende che porta a un'altra sessantina di persone a lavorare per l'azienda di Sedegliano, dimostra la bontà del progetto nato nel 1997. Un primato che non ferma la volontà di crescere e di guardare all'estero. Pre System ha già lavorato oltre i confini nazionali, con commissioni di clienti di Austria e Slovenia, e adesso il prossimo passo è quello di confermarsi sul territorio del triveneto ma provare anche a entrare in nuovi mercati. Per fare questo però ci vuole organizzazione e profondo know how. "Da poco - spiega Giuliani - come azienda siamo entrati in un consorzio con altre realtà similari per provare a creare un lavoro di sinergia. Per rendere sempre migliore e con standard di qualità sempre più elevati il prodotto chiavi in mano che produciamo. In questi anni ci siamo accorti che le realtà del triveneto spesso hanno buone intuizioni, ma poi una riuscita non all'altezza delle aspettative. Anche perché soprattutto all'estero la richiesta di qualità nel servizio richiesto è molto alta, e spesso le imprese medio piccole del Friuli Venezia Giulia, non hanno i numeri per rendere al meglio. Questo non deve più accadere. Unendo le forze, si possono migliorare i prodotti finiti, e si può provare a ridurre i costi, soprattutto quello dei trasporti, un aspetto fondamentale, per un'azienda che realizza prefabbricati All inclusive".

Tecnologia e innovazione sono il must dell'azienda di Colloredo di Monte Albano

IMPRESE

BEANTECH

Muovere il business

Le soluzioni più rispondenti alle esigenze del mercato. Così nascono i successi in tutto il mondo

Gino Grillo

BeanTech è un'azienda attiva da oltre 10 anni nel settore dell'Information and Communication Technology, specializzata nell'integrazione di soluzioni informatiche (System Integration) e nell'attività di ricerca connessa allo sviluppo software. L'azienda ha 3 aree di business.

Tecnologie: BeanTech fornisce soluzioni complete per la progettazione, l'ottimizzazione e la gestione dell'infrastruttura IT (fisica ed in cloud), grazie anche alle partnership con Dell, Microsoft e VMware. Sempre al passo con le ultime novità in tema di tecnologia ed innovazione, le soluzioni di BeanTech si realizzano grazie all'ampia gamma di prodotti Dell (notebook, tablet, workstation, server, storage, networking, software), all'accurata scelta di applicativi per la virtualizzazione, il monitoraggio, l'alerting, la protezione, nonché grazie all'esperienza e alla competenza del team tecnico.

Tre le aree in cui si è sviluppata l'impresa: tecnologie, business analytics e progetti speciali

Business Analytics: Gold Partner Microsoft per le competenze Business Intelligence e Data Platform, BeanTech offre un approccio consulenziale associato ad una soluzione completa di Business Analytics, sviluppata su tecnologia Microsoft, che integra strumenti di Business Intelligence, Performance Management e Analytics. In linea con le esigenze del mercato che richiede strumenti dall'immenso potenziale informativo, reattivi, capaci di raccogliere, analizzare grandi varietà e volumi di dati, BeanTech investe nello sviluppo di applicazioni efficienti basate su algoritmi evoluti di data mining, data computation e forecasting per l'utilizzo efficace e la comprensione dei Big Data.

Progetti Speciali: certificata secondo le specifiche di qualità UNI-EN ISO 9001:2008 per l'assistenza e la consulenza informatica, BeanTech dedica un'ulteriore divisione interna alle soluzioni informatiche "chiavi in mano" realizzate ad hoc con e per il cliente. Alcuni dei principali progetti sviluppati hanno riguardato i seguenti progetti: tracciabilità logistica e alimentare attraverso l'utilizzo di tecnologie RFId, ottimizzazione logistica in ambito distributivo, portali collaborativi, gestione e controllo del processo aziendale, applicazioni in ambito mobile sviluppate su Windows 8. Dal 2001, anno della sua fondazione, beanTech è cresciuta costantemente sia in termini di expertise applicativo che di esperienza nella gestione dei progetti.

Ciò è stato possibile grazie ad una strategia che le ha permesso di concentrare le proprie risorse nello sviluppo di soluzioni innovative consolidando le partnership tecnologiche con Microsoft (di cui beanTech è Gold Partner per le competenze Business Intelligence e Data Platform) e Dell (di cui beanTech è Premier Partner). Dal punto di vista commerciale invece, il modello di business scelto da BeanTech ha consentito all'azienda di lavorare in affiancamento a partner verticali esperti nei rispettivi settori che, attraverso il loro know how e la loro esperienza, hanno fornito gli spunti per realizzare delle soluzioni più rispondenti alle esigenze del mercato. Partnership di questo tipo sono state già realizzate con aziende leader nei settori della siderurgia, del web marketing, della logistica e del retail, ed hanno permesso a BeanTech di portare staff e soluzioni proprietarie nel mondo.

Soluzioni innovative grazie alle partnership tecnologiche con Microsoft e Dell

BeanTech è presente sul mercato nazionale ed internazionale con la sua soluzione di Business Analytics che integra Business Intelligence, Performance Management e Analytics. Sviluppata su tecnologia Microsoft e basata su MS SQL Server, BeanAnalytics permette l'estrazione dei dati da molteplici fonti aziendali (databases, files, cloud services, dati social, dati raccolti dal web) e l'elaborazione delle informazioni attraverso vari livelli di profondità e complessità integrando strumenti di reportistica avanzata (reporting, query), dashboard (dashboarding, olap, in-memory, alerting) ed analytics (scorecard, forecasting, data mining, what-if).

Infine, permette la consultazione e la navigazione delle informazioni da parte degli utenti attraverso molteplici piattaforme di front-end quali Reporting Services & PowerView, MS Excel, PowerPivot, SharePoint, mobile apps. In linea con le esigenze del mercato BeanTech ha investito nello sviluppo di applicazioni efficienti basate su algoritmi evoluti di data mining, data computation e forecasting per l'utilizzo efficace e la comprensione dei Big Data.

CURIOSITÀ

Due universitari e una passione

La storia di BeanTech ha inizio con 2 amici che, condividendo lo stesso corso di laurea a Udine, si mettono in testa di realizzare un impresa, dando concretezza agli studi in informatica e alla passione maturata per l'argomento. Da questi presupposti Fabiano Benedetti e Massimiliano Anziutti fondano "BeanTech", software house che racchiude nella ragione sociale le loro iniziali e lo spirito dell'azienda, tecnologico ed innovativo. Tutto ha inizio nel 2001 quando cominciano a realizzare progetti per la tracciabilità logistica e per l'integrazione di soluzioni informatiche.

Nel 2004 arriva il prestigioso accreditamento da parte del M.I.U.R. - Ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca – per la ricerca connessa allo sviluppo software. Nel 2005 ha inizio la partnership con Microsoft e nel 2009 quella con Dell, entrambi importanti perché forniscono le direttrici tecnologiche dell'azienda. Nel 2006 ha inizio la partnership con Danieli Automation con la quale BeanTech riesce a varcare i confini nazionali portando la propria soluzione di Business Intelligence nelle acciaierie di tutto il mondo. Nel 2010 beanTech suddivide il suo business in tre aree: Tecnologie, Progetti Speciali e Business Analytics, quest'ultima sotto la direzione di Denis Cappellari che entra in società. Nel 2012 Microsoft premia beanTech assegnandole la massima qualifica per le competenze Business Intelligence e Data Platform.

IN CIFRE

BeanTech è in via Pradis, 25/2 a Colloredo di Monte Albano (UD) T. +39 0432 889787 / 888051, F. +39 0432 888898.
Dell nel 2013 ha celebrato beanTech come "Premier", uno tra i 10 partner italiani più importanti per DELL. Ad oggi l'azienda conta 26 persone e un fatturato che si attesta attorno ai 3,5 milioni di euro.

MISTER HOLIDAY Due sedi a Udine in via Calzolai e a Martignacco in via Spilimbergo

Tutti i sogni...in una valigia

Professionalità, elasticità, competenza, dinamismo e novità sono le parole chiave che descrivono al meglio le agenzie di viaggio facenti parte del gruppo Mister Holiday, con sede a Castigione delle Stiviere, che vanta dal 2005, circa cento filiali in tutta Italia, e, da poco è presente anche nella nostra regione , a Udine, in centro, in Via Calzolai ed a Martignacco, in Via Spilimbergo. Entrambe gestite da professionisti giovani e motivati, sono in grado di offrire al cliente variegate proposte di viaggio di ogni genere e per tutti i gusti, dalle più classiche alle più alternative anche personalizzate a risposta di ogni richiesta. Vi sono, infatti tour operator che sono specializzati nei viaggi nelle Americhe, altri in viaggi in Africa e nell'oceano Indiano, altri per gli appassionati dell'Oriente ed anche itinerari in tutto il mondo per gli appassionati di golf. Ci sono molte proposte per i giovani, come vacanze studio con giornate scandite da lezioni ed escursioni a Londra, Oxford, Dublino o magnifiche crociere per ogni età a Barcellona o fra i fiordi dei mari del Nord in Norvegia. Saltano subito all'occhio le offerte presenti per questo periodo come un meraviglioso tour in Messico, "tutto compreso", o le proposte più interessanti per il Capodanno nelle varie capitali europee, a New York, in posti caldi, sulla neve, qui, in Italia ed itinerari per i mercatini di Natale in varie città austriache o verso le casette dell'Alsazia, ed inoltre c'è la possibilità anche di approcciarsi a viaggi nuovi ,a prezzi anche più convenienti come una crociera sul bateau a Parigi o un itinerario sulle cascate del Niagara in America, sempre in alberghi di qualità. Per chi si vuole sposare, i viaggi di nozze sono da sogno, in Polinesia, Maldive, Mauritius, Seychelles, piuttosto che a Bali, in Sud Africa o negli Stati Uniti, in alberghi, sempre a 4-5 stelle, e paradisi di benessere e relax, dove i neo sposi sono accolti sempre da una bottiglia di champagne, ed attraverso il sito dell'agenzia "lista nozze", gli ospiti possono regalare agli sposi la loro luna di miele.

"La nostra agenzia è in grado di ferire ogni tipo di viaggio, dal pellegrinaggio al classico viaggio organizzato, senza tralasciare le feste tradizionali enogastronomiche che si svolgono nelle varie regioni italiane", spiega Marco Feruglio, titolare dell'Agenzia di viaggio Mister Holiday di Martignacco," oggi la clientela, rispetto al passato, richiede spesso una tipologia di viaggio più breve diversa da quella classica, la gente fa piccoli viaggi in occasione dei ponti festivi o anche in periodi che costa meno", continua Marco Feruglio. "La princpale caratteristica delle agenzie Mister Holiday è la possibilità per il cliente di creare, assieme al titolare dell'agenzia, un viaggio combinato, personalizzato, avendo la possibilità di organizzare un itinerario ad hoc, secondo le sue esigenze e modalità". "Anche i viaggi di nozze possono essere personalizzati , ad esempio in classico viaggio in Polinesia può essere modificato, "spezzando" il volo e fermandosi in America, sulla costa est o ovest. ", conclude Feruglio. I titolari delle agenzie sia di Udine, che di Martignacco hanno seguito entrambi dei corsi di formazione per interagire con la clientela e con questi ultimi hanno un rapporto diretto e trasparente. "Vengono offerti molti servizi e il cliente viene soprattutto tutelato attraverso una copertura assicurativa durante il viaggio, come ad esempio nel caso in cui vengano organizzati viaggi di lavoro", spiega Feruglio. "Nei viaggi organizzati non c'è niente di precluso, se ad esempio un gruppo di motociclisti vuole fare un tour in Marocco, c'è la possibilità di organizzare il viaggio secondo le modalità concordate con i clienti e le moto possono essere portate direttamente sul posto" conclude.

I professionisti, giovani e motivati, sono in grado di offrire al cliente variegate proposte di viaggio di ogni genere e per tutti i gusti

Elisabetta Sacchi

CURIOSITÀ

La "lista nozze" del sito

Le Agenzie di viaggi, facenti parte del Gruppo Mister Holiday si appoggiano e lavorano con un variegato numero di tour operator e sono in grado di offrire viaggi organizzati in tutto il mondo, crociere di ogni genere, gite in bus, vacanze studio per i giovani, viaggi di nozze da sogno con accoglienza e servizi di altissima qualità. La particolarità di queste agenzie è data, inoltre dall'elasticità della modalità di viaggio. Il cliente, infatti, con l'aiuto dei titolari delle agenzie hanno la possibilità di creare e organizzare un viaggio combinato ad hoc, su misura, senza preclusioni,secondo i suoi gusti e le sue aspettative. Per chi si vuole sposare, i viaggi di nozze sono da sogno, in Polinesia, Maldive, Mauritius, Seychelles, piuttosto che a Bali, in Sud Africa o negli Stati Uniti, in alberghi, sempre a 4-5 stelle, e paradisi di benessere e relax, dove i neo sposi sono accolti sempre da una bottiglia di champagne, ed attraverso il sito dell'agenzia "lista nozze", gli ospiti possono regalare agli sposi la loro luna di miele.

Da Resia ai mercati del mondo. La storia di un'azienda friulana conosciuta oltre confine nel settore odontotecnico

IMPRESE

DIAMIR SRL

Frese diamantate nicchia di successo

L'intuizione di due soci: produrre in loco e rivendere i pezzi all'estero. Le nuove strade ora sono legate alle punte foniche a vibrazione

Luciano Patat

Da Resia ai mercati del mondo. È questa la storia della Diamir Srl, azienda friulana nata nel dicembre 1992 e specializzata in frese diamantate, destinate per lo più al settore odontoiatrico, ma anche ad altri ambiti. I primi passi, sempre nell'attuale quartier generale di Prato di Resia, sono stati mossi dalla Mir Srl già nel 1984, con lo stesso core business attuale. Dopo i primi anni, alcune difficoltà legate alla guerra in Yugoslavia, che allora era il mercato di riferimento, l'impresa era entrata in difficoltà, sino alla decisione dei due soci attuali, Franceschino Buttolo e Dino Valente, di rilevare e rilanciare l'attività.

«A quel tempo - ricorda Buttolo - l'impresa lavorava parecchio con l'import-export, acquistando le frese sul mercato italiano per rivenderle poi oltre confine. Ma io e Dino ci siamo detti: perché non realizzare i pezzi nei nostri stabilimenti? Abbiamo puntato molto sulla produzione, che prima aveva un ruolo marginale, e questa scelta ha pagato». La promozione parte dall'Italia, ma presto Diamir trova la strada giusta: la partecipazione continuativa alle fiere del settore - come per esempio quella di Colonia, una tra le maggiori su scala mondiale - permette alla società resiana di allargare il proprio giro d'affari e farsi conoscere. «Questa strategia si è rivelata azzeccata - prosegue - perché ci sono stati clienti che, dopo aver visitato il nostro stand, sono tornati da noi dopo anni per usufruire dei nostri servizi».

Sono 300 i prodotti a catalogo. A destra lo stand a Colonia, la maggiore fiera del settore

Oggi, grazie all'impegno dei due soci e di altri quattro dipendenti, vanta a catalogo circa 300 prodotti (nei primi anni il numero non superava il centinaio), con frese di varie forme e dimensioni. Il 90% degli strumenti viene destinato ai medici dentisti per fresare, limare e tagliare elementi dentari in bocca del paziente, ma anche per la lavorazione di materiali quali, per esempio, ceramiche, resine e leghe preziose di ponti, corone, protesi. Non mancano, però, "incursioni" in altri campi, con la realizzazione di molette diamantate per la rettifica di fori interni, quelle per lavorare marmo e vetroresine. Il 60% dei prodotti viene immesso sul mercato italiano, mentre la restante parte prende la via dell'estero. Ogni anno, Diamir fabbrica circa 700.000 pezzi. Le sue frese sono un prodotto medico a tutti gli effetti e hanno ottenuto le certificazioni Iso 9001 e 13485, nonché la marcatura Ce. L'impresa si è affermata nel settore odontoiatrico sia con un proprio marchio di vendita, sia con la vendita "private label".

Anche la realtà di Resia ha subito i contraccolpi della crisi economica, come evidenzia Buttolo: «Dopo tanti anni di crescita e buoni riscontri, dal 2011 abbiamo vissuto un decremento del fatturato». Pur con un know how consolidato, l'azienda intende esplorare anche nuove strade, come quelle legate alle punte foniche a vibrazione. «Stiamo cercando - dice Franceschino - di differenziare il prodotto finale mediante le tecnologie che già possediamo, come per esempio l'elettrodeposizione». Oltre al settore odontoiatrico, Diamir potrebbe inserirsi, per esempio, in quello collegato alla lavorazione del marmo in Friuli Venezia Giulia o Triveneto. Specializzazione, passione e professionalità: ecco gli ingredienti che hanno permesso a Diamir di varcare il confine regionale e operare, con successo, in molti Paesi del mondo.

CURIOSITÀ

Export in 11 Paesi

Il famoso adagio "nessuno è profeta in patria" resta sempre attuale. Ne sa qualcosa anche la Diamir Srl di Resia che, nonostante una consolidata presenza in molti mercati mondiali, fatica a farsi conoscere in Friuli Venezia Giulia. L'azienda esporta in 11 Paesi: si tratta di Usa, Canada, Gran Bretagna, Svezia, Ungheria, Spagna, Siria, Yemen, Iran, Iraq e Turchia. «Eppure - racconta il socio Franceschino Buttolo - in regione fatichiamo a trovare clienti».

IN CIFRE

700 mila pezzi prodotti all'anno

1992	L'anno di fondazione di Diamir Srl
2	I soci dell'azienda
6	Le persone che compongono lo staff
400.000	Il fatturato 2012 in euro
700.000	I pezzi prodotti all'anno
300.000	Le frese sterili monouso realizzate annualmente
11	I Paesi del mondo nei quali esporta

AZIENDA BACCICHETTO Viticoltori dal 1888

Il futuro è il biogas

Viticoltori dal 1888. È ciò che colpisce da subito entrando nell'azienda Baccichetto. Un cognome legato al mondo del vino da oltre un secolo, che ha saputo superare il tempo, i passaggi generazionali, la concorrenza, riuscendo a crescere e ad innovarsi, senza trascurare la qualità e le idee vincenti acquisite con l'esperienza. La cantina, che fra i suoi estimatori, pare abbia avuto anche Ernest Hemingway di rientro a Lignano dopo una gita, si è sviluppata tra le insenature del fiume Stella, nel Borgo Titiano, ultimo complesso di case del comune di Precenicco.

Un'azienda, che definirla oggigiorno, solo vitivinicola, sarebbe un grande errore: 270 ettari totali, di cui 64 per la cultura del vigneto, mentre il restante è interamente dedicato a seminativi per l'impianto di biogas di proprietà della famiglia e inaugurato nel 2012.

Il signor Vittorino capostipite della famiglia, nel novembre 1966, si è trasferito dal vicino Veneto in Friuli, nel campi acquistati nel 1954 dal papà e dallo zio. Qui Vittorino, ha cominciato insieme alla moglie Anita, a produrre vino, di diverse tipologie. La fortuna dell'azienda, a quel tempo, è stata l'idea di vendere il prodotto direttamente al consumatore finale: " E' stata un'intuizione che ho avuto allora – commenta Vittorino Baccichetto, fondatore della cantina - bisognava produrre il vino in tante varietà: merlot, tocai, refosco, chardonnay, pinot grigio, e venderlo direttamente al consumatore finale, senza intermediari. La mia è sempre stata una cantina aperta: la gente veniva con la damigiana, la riempiva e tornava a casa."

Oltre 200 ettari, sono stati dedicati esclusivamente alla produzione di seminativi per biogas, cioè mais o orzo a rotazione

In seguito, l'azienda, con il passare degli anni, ha subìto diversi lavori di ristrutturazione utilizzando anche contributi regionali, mantenendosi al passo con i tempi. L'inserimento dei due figli di Vittorino, Alessandro, appassionato di vigne ed enologo e di Paolo invece prezioso lavoratore, attento alla vita dei campi, ha portato in ditta aria di cambiamento. Così, inizialmente, alla Baccichetto sono state sostituite le vasche, da vetroresina in acciaio inox, rinnovata tutta la tecnologia e i macchinari, ampliata la struttura con nuovi capannoni. In seguito è stato inserito anche l'innovativo metodo, tutto friulano, Ganimede, utilizzato per la fermentazione dei vini rossi.

La produzione delle vigne è di 7.000 ettolitri a vendemmia: 200.000 bottiglie l'anno tra vini fermi e frizzanti, il restante suddiviso tra fusti per la grande distribuzione e vino sfuso riservato alla vendita diretta ai privati. Negli ultimi quattro anni, la cantina ha iniziato ad utilizzare anche il metodo bag in box, che consiste in un contenitore che mantiene il vino sottovuoto anche una volta aperto, garantendo le qualità organolettiche del prodotto. La vendita del vino avviene principalmente in Italia, e in parte dall'estero. Da una decina di anni la cantina è presente anche in Cina, Australia, Emirati Arabi, Olanda, Germania e negli Stati Uniti.

La produzione delle vigne è di 7.000 ettolitri a vendemmia. La cantina pare abbia avuto tra i suoi estimatori anche Ernest Hemingway di rientro a Lignano dopo una gita

Infine, per stare al passo con i tempi, la famiglia ha costruito anche un impianto a biogas, inaugurata il 31 marzo 2012.

"E' una data che ci ricordiamo bene, perché, a causa della burocrazia, stava per saltare tutto – ricorda Alessandro Baccichetto. Per la realizzazione della struttura, abbiamo perso due anni solo per superare i problemi burocratici, mentre sono bastati sette mesi per la sua edificazione. Una storia senza fine, che siamo riusciti a superare solamente negli ultimi giorni. Se non avessimo risolto in extremis alcune problematiche, avremmo dovuto attendere un nuovo anno per l'apertura."

A sollecitare la realizzazione dell'impianto di biogas, sono stati Alessandro e Paolo, che dopo aver fatto le indagini opportune, decisero di imbarcarsi in questa avventura: " Nel 2008 il mais era sceso molto di prezzo, 8 euro al quintale, bisognava farsi venire una buona idea – prosegue Alessandro. Così abbiamo iniziato a guardarci intorno, e anche su spinta di un nostro cugino, siamo andati a Cremona a vedere come funzionavano gli impianti a biogas. In Friuli ne avevamo uno solo, in Lombardia ce ne erano già moltissimi. Presi gli opportuni spunti e fatti i nostri calcoli, abbiamo dato il via al progetto. Il mais, in questo modo, avrebbe fruttato, più del doppio. Così, oltre 200 ettari, sono stati dedicati esclusivamente alla produzione di seminativi per biogas, cioè mais o orzo a rotazione."

In media, ogni giorno, l'impianto utilizza 30 tonnellate di biomassa, e circa 48 metri cubi al giorno di liquame, che finiscono dentro il digestore e che, una volta conclusi i processi di lavorazione, produce 800 kW all'ora, per un totale giornaliero di 7.900 kilowatt. Un'operazione che ha rivalutato i campi creando un fatturato lordo di circa 1 milione e 700 mila euro per la centrale di biogas, che va ad aggiungersi al milione proveniente dalle vigne, per un complessivo al lordo di 2 milioni e 700 mila euro.

Luciana Idelfonso

L'impresa chiude i battenti e con la crisi l'hobby diventa il lavoro. Storia di una fotografa di Latisana

DONNE IMPRENDITRICI

MAYDA MASON

L'immagine perfetta

I suoi scatti trasmettono emozione e fermano i ricordi: dai matrimoni agli oggetti

Raffaella Mestroni

Pensa. Immagina. Studia. Sogna. Ripensa. Illumina. Scatta. Il risultato è un'immagine perfetta, dove nulla è lasciato al caso. Fredda? Per niente, anzi, molto comunicativa. Sono così le foto di Mayda Mason, fotografa di Latisana che lavora molto in studio, uno spazio "produttivo" che ha sostituito il salotto nella - per fortuna grande - casa dove abita e lavora. Un set sempre pronto, l'unico posto della casa dove non può entrare nemmeno il micio, che ci prova però eccome, non appena trova la porta socchiusa. "Attrae tutti, c'è poco da fare – ride sorniona come il suo gatto – ma resta off limits. Oltre a me ci possono entrare soltanto i "soggetti" da fotografare, oggetti o persone, dipende". Eclettica e versatile Mayda, 34 anni nascosti dietro due occhi scurissimi, ha cominciato a fotografare una decina di anni fa e poi, come spesso succede, l'hobby si è trasformato in attività vera e propria. Ci pensava già da un po' e poi il destino ha accelerato la decisione: l'impresa per cui lavorava ha chiuso i battenti ed è stato il segnale. "Un passaggio quasi naturale – spiega lei serenamente – nel senso che ho pensato di mettere a frutto tutto quello che avevo imparato in tanti anni". E così è stato. Casa-bottega a Latisana, Mayda si occupa del servizio fotografico per i matrimoni; scatta ritratti di intere famiglie, di bimbi e ragazzi, di coppie o di singoli che desiderano avere un'immagine d'autore (sono più numerosi di quanto si creda, sia maschi che femmine); fotografa interni ed esterni di edifici vecchi e nuovi (l'architettura è un elemento che la affascina molto) e qualche suo lavoro è stato utilizzato anche per campagne pubblicitarie. Profondamente cambiato dopo la rivoluzione del digitale, il mestiere di fotografo è fra quelli che più di altri hanno dovuto fare i conti con l'altra faccia della medaglia della tecnologia: la riduzione dei costi delle macchine fotografiche, la relativa facilità nell'imparare a utilizzarle, la possibilità di rifare quasi all'infinito se il risultato non soddisfa, hanno ampliato a dismisura l'offerta penalizzando molto la qualità. "Un fenomeno che per la verità sta cominciando a rientrare – commenta Mayda – perché, soprattutto quando si tratta di foto che servono per cataloghi, siti, ingrandimenti di notevoli dimensioni, servizi giornalistici pubblicati su riviste di prestigio, quello che conta è proprio la qualità. Non solo perfezione dell'immagine, però, ma creatività, capacità di catturare quel qualche cosa in più che nell'insieme aggiunge emozione e trasmette sensazioni". Anche nel settore dei matrimoni, dove il "fotografo selvaggio" ha imperversato, si comincia a fare più attenzione. "Quando vengono da me per chiedere un servizio – conferma – spiego sempre che della cerimonia, a distanza di anni, le foto sono la cosa che resta davvero per sempre e che più di qualsiasi altra ferma il ricordo". Sito web (www.maydaphoto.com) e portfolio sono le modalità di promozione che Mayda utilizza, insieme al passaparola, ovviamente, uno strumento che anche nell'era di internet mantiene inalterato il suo valore. E i contatti arrivano, anche per lavori interessanti e impegnativi, come il servizio realizzato per una ditta di costruzioni che ha voluto una serie di immagini ad effetto per un nuovo condominio, utilizzate poi per realizzare il sito web, oppure la serie di scatti a violini e ukulele, fotografie con le quali Mayda ha offerto una proprio interpretazione degli strumenti e che hanno accompagnato il Cd di un giovane e affermato musicista. "In questo caso per ispirarmi – racconta – ho parlato a lungo con l'artista, ho cercato di capirne lo spirito e il carattere, mi sono fatta portare in studio gli strumenti e li ho fotografati con luci diverse, ascoltando i brani che aveva composto. Un lavoro di approfondimento e di integrazione fra due espressioni artistiche, la musica e la fotografia, che è stato davvero interessante". Uno dei problemi che le nuove tecnologie e soprattutto Internet hanno enfatizzato e che vale un poco per tutte le professioni creativo/intellettuali è l'utilizzo improprio. Nel senso che spesso chi naviga si appropria di testi, immagini, disegni senza riconoscere il lavoro, la fatica, l'impegno che c'è dietro e quindi la necessità di una remunerazione. Un fenomeno non facile da contrastare – e qui il discorso potrebbe andare avanti per giorni – che si scontra spesso con un concetto come "la libertà della rete" grazie al quale si mascherano veri e propri "furti". E' capitato anche a Mayda, naturalmente, in più occasioni.

La bottega è nel salotto della casa di Latisana "Oltre alla qualità serve la creatività"

Sito web (www.maydaphoto.com) e portfolio sono le modalità di promozione che Mayda utilizza

CURIOSITÀ

Il palloncino

Protagonista il palloncino. Circondato dal filo spinato, incerottato e sofferente, incatenato, trasportatore (una piantina grassa e spinosa tenuta a debita distanza), dinamitardo (un pacchetto di candelotti con tanto di miccia accesa appesi alla funicella). E' uno dei progetti, ancora in progress. Perché il palloncino? "Mah – confessa – forse semplicemente perché ho una figlia di quasi quattro anni che ci gioca spesso. Ho cominciato con uno, quello circondato dal filo spinato e non mi sono più fermata". L'ispirazione arriva nei modi più strani e nei momenti più diversi. "Guardo una cosa e penso a come trasformarla". E' successo così per la foto il cui tema è il messaggio nella bottiglia, reinterpretato da Mayda in modo affascinante e singolare. In una giornata particolarmente ventosa, sulla sabbia della spiaggia sono state disposte, in modo disallineato e con pendenze diverse, una serie di bottiglie di vetro trasparente contenenti una pergamena. Grazie al vento, che ha cancellato le impronte e disegnato micro dune vicino a ognuna, l'effetto è quello di un tempo che si è fermato: nessuno ha raccolto il messaggio.

"L'USO IMPROPRIO DEL FALLIMENTO" L'intervento delle categorie

Il concordato preventivo e l'effetto boomerang

Come non sottoscrivere? Disamina corretta, convengono le categorie, quella tracciata da un articolo comparso recentemente sul Corriere della Sera: il concordato preventivo è strumento che si presta all'uso distorto, improprio. «Un meccanismo dall'effetto boomerang - commenta Gian Luca Gortani, direttore di Confartigianato Udine -, del quale fanno le spese, in primis, le realtà artigiane e le aziende di piccole dimensioni. Già all'inizio del crollo economico l'ufficio studi di Confartigianato Udine aveva calcolato che un artigiano su 20 avrebbe chiuso i battenti in conseguenza di squilibri finanziari, ritardi di pagamento da parte dei clienti - pubblici e privati - e difficoltà di accesso al credito. Purtroppo questa previsione si è avverata, e con dimensioni ancora più gravi di quelle ipotizzate: un tanto anche per colpa dell'"irregolare" impiego del concordato preventivo». Esempio: una fabbrica committente - nella filiera degli appalti - ricorre a tale procedura per «ristrutturarsi» ma lo fa, nella sostanza, alle spalle dei fornitori, producendo così l'effetto di un taglio di liquidità e potenziale creditizio alle piccole imprese, spesso artigianali, a cui aveva affidato i lavori. Riflessione a maglie ulteriormente larghe quella di Lorenzo Sirch, presidente dell'ordine dei commercialisti di Udine: «Siamo sicuri che oggi, in Friuli, l'impresa in crisi sia l'eccezione? Non è che il nostro approccio mentale al concetto di attività produttiva in difficoltà risente del fatto che abbiamo sempre operato - dal dopoguerra - in condizioni di ininterrotta prosperità? E fino a che punto le nuove norme in materia concordato sono riuscite a collegare efficacemente un impianto legislativo datato 1942 con l'attuale dimensione economica?». Sullo sfondo, prosegue Sirch, c'è un dato che non può essere sottovalutato: «Quello - precisa - delle ditte che avevano ancora un buon rating e un sicuro accesso al credito bancario ma che hanno volontariamente chiuso considerando troppo alto il rischio d'impresa. Due, in questo contesto, le necessità: l'uniformità o quantomeno la convergenza della prassi, almeno in ambito regionale - in modo da avere un quadro il più possibile costante al quale riferirsi nell'applicazione pratica delle varie fattispecie -, e il recupero di una componente fondamentale, il coraggio. Gli imprenditori devono riacquisire tale dote e i professionisti devono avere il coraggio, appunto, di contrastare quanti, anche in buona fede, rallentano e dilatano i tempi della crisi senza offrire concreti vantaggi ai creditori». Per Lucia Cristina Piu, direttore di Confapi Udine, il pericolo di un utilizzo improprio dello "strumento" esiste, certo, ma in realtà «era ed è, nella nostra regione, remoto». «Basti pensare - rileva - al fatto che la valutazione dei bilanci viene condotta con estrema attenzione e che in ogni caso dubbio i tribunali possono integrare l'istruttoria chiedendo al debitore di rinforzare la domanda e i documenti. E' di tutta evidenza, poi, che il ricorso al concordato mette sotto i riflettori delle banche, dei fornitori, dei competitors, dei giudici e di altre parti interessate l'impresa, la quale si vede costretta a rendere pubblico il suo stato di crisi». L'uso inadeguato del meccanismo, nota infine, può riverberare effetti devastanti «soprattutto quando l'obiettivo è la sopravvivenza dell'impresa perseguibile con il concordato continuativo».

Lucia Aviani

Il caso: c'è chi ricorre a tale procedura per «ristrutturarsi» ma lo fa alle spalle dei fornitori, producendo così l'effetto di un taglio di liquidità

Aperture eventi procedure - dati trimestrali

		Udine				
		Altre procedure concorsuali	Concordato	Fallimento	Scioglimento e liquidazione	Totale
2012	1° trim	n.d..	3	23	206	232
	2° trim	1	4	40	125	170
	3° trim	1	3	22	106	132
	4° trim	3	8	24	199	234
2013	1° trim	2	1	18	216	237
	2° trim	1	4	25	114	144
	3° trim	2	1	37	156	196
	4° trim	0	0	0	0	0
	Totale 2012 genn-sett	**5**	**18**	**109**	**636**	**768**
	Totale 2013 genn-sett	**5**	**6**	**80**	**486**	**577**
	Var % genn-sett 13/12	**n.d..**	**-40.00%**	**-5.88%**	**11.21%**	**8.05%**

Fonte: elaborazioni del Centro Studi della CCIAA di Udine su dati InfoCamere. Nota: le statistiche illustrano il dato congiunturale (trimestre) delle aperture degli eventi di scioglimento e liquidazione, fallimento, concordati preventivi, accordi di ristrutturazione del debito e altre procedure

Il differenziale competitivo è il futuro digitale

Aspettando "Business On Open 2014"

Saremo presenti all' "**Open Source Day 2013" sabato 30 novembre**
presso il **Polo Scientifico dell'Università degli Studi di Udine.**

Una giornata all'insegna del software open source con conferenze divise in cinque percorsi tematici. Noi parleremo di "Security", per affrontare insieme gli argomenti legati alla sicurezza del software con particolare attenzione per gli ambiti aziendali.

Dove

Knowledge Center DITEDI
via L'Aquila, 1
33010 Feletto Umberto
Tavagnacco (UD)
tel. 0432 1698013
info@ditedi.it
knowledgecenter@ditedi.it
www.ditedi.it

DITEDI
DISTRETTO
DELLE TECNOLOGIE
DIGITALI

Tra lusinghe e realtà il fenomeno della delocalizzazione in Austria e Slovenia

ATTUALITÀ

L'INCHIESTA

Tentazioni estere

Allo studio della Regione la costituzione di zone ad impatto burocratico zero e la 'fiscalità di vantaggio'

Tommaso Botto

Chi lascia la strada vecchia per la nuova sa quel che lascia ma non sa quel che trova.

Un vecchio adagio che le aziende tentate a trasferirsi nelle vicine Austria e Slovenia tengono bene a mente. Questi paesi negli ultimi anni, hanno attuato vere e proprie iniziative promozionali, finalizzate ad attirare sui loro territori, i nostri imprenditori.

Secondo l'Ice, il numero delle aziende italiane che negli ultimi anni hanno deciso di delocalizzare in Slovenia superano quota 600, mentre quelle che hanno scelto l'Austria superano le 900 unità

Le imprese del Friuli Venezia Giulia guardano con attenzione alle opportunità lusinghiere offerte dai paesi oltre confine. Il loro interesse a valutare questa forte azione di marketing territoriale è dettato non solo dal tax rate gravante sulle imprese ma anche dal sistema degli incentivi, dalla burocrazia snella, dal sistema giudiziario e dal costo delle fonti energetiche.

Secondo l'ICE, il numero delle aziende italiane che negli ultimi anni hanno deciso di delocalizzare o trasferire integralmente le proprie attività in Slovenia superano quota 600, mentre quelle che hanno scelto l'Austria superano le 900 unità. Recentemente, anche le piccole e le micro imprese iniziano a valutare l'eventualità di trasferirsi. E le stesse persone fisiche spostano oltre confine la residenza, per sottrarsi ad imposizioni fiscali e lacciuoli impositivi e burocratici soffocanti.

Ne sa qualcosa **Renato Carlantoni**, sindaco di Tarvisio, che 'combatte' con la fuga verso i due Paesi limitrofi: "Stiamo assistendo ad uno spopolamento inesorabile, in quindici anni si è dimezzata la popolazione residente, in cinquanta chilometri prima del confine, oramai, vivono solo 5.000 persone. I motivi? Basta pensare che una concessione edilizia, in Austria, impiega non più di sei mesi per giungere a conclusione: qui invece abbiamo tempistiche incredibili, autorizzazioni lunghissime, vincoli in ogni dove, pare che il burocrate pensi più alle sue pratiche che allo sviluppo. Rimedi? Istituire una fiscalità di vantaggio e introdurre la benzina agevolata. Incorreremo in infrazioni europee ma l'indotto sarebbe superiore alle eventuali sanzioni. D'altronde, in Slovenia avrebbero dovuto eliminare i DutyFree ma, di fatto, han solo cambiato nome. Il protezionismo c'è, velato ma c'è."

Sergio Bolzonello, Vicepresidente della Regione FVG: "Il fenomeno ha dimensioni inferiori rispetto a quanto, nell'immaginario collettivo, può apparire: è concentrato essenzialmente nei settori del commercio e della ristorazione. Noi portiamo avanti un atteggiamento propositivo, escogitando strumenti in grado di valorizzare, al meglio , la specificità della nostra Regione, attraverso un coinvolgimento di enti come Friulia, Finest e Informest ed un progetto di generale semplificazione delle pratiche burocratiche, vero grande problema con cui le nostre imprese devono quotidianamente confrontarsi. Relativamente al problema della esterovestizione, ovvero la fittizia localizzazione all'estero della residenza fiscale di una società che, al contrario, ha di fatto la sua attività e persegue il suo oggetto sociale in Italia, mi limito solo ad affermare che, ad esempio in Austria, questo non è assolutamente possibile e che l'Europa sta assumendo una posizione molto severa rispetto a questa pratica. Stiamo approfondendo la costituzione di zone ad impatto burocratico zero e la questione della 'fiscalità di vantaggio' che, se il governo e il parlamento nazionale ne comprendessero le ragioni, potrebbe essere una leva importante per evitare la delocalizzazione e favorire, quindi, il rilancio della nostra economia".

Carlo Dall'Ava, imprenditore di San Daniele, consigliere di Confcommercio Udine, non risparmia critiche al 'sogno' austriaco: "Dopo dieci anni di presenza in Austria, a Klagenfurt e Graz, nell'Austria Felix quindi, mi sono reso conto che ti trattano sempre come un Ausländer, "ein Italiener" nel senso spregiativo del termine, e non entri a far parte delle loro cerchie, delle loro caste. Se vai là a lavorare, vieni sempre visto come uno straniero, ti trattano con superiorità. Alla fine, si pensa che i costi siano inferiori e poi scopri una sfilza di costi sotterranei, arrivavano bollettini di continuo. Il nostro Made in Italy è incomparabile, amo l'Italia e produco in Italia, in Friuli: mi conviene restare in Italia e far sì che l'Italia ritorni competitiva, questo è ciò che dobbiamo fare. Tutti quelli che hanno aperto in Austria, con la convinzione di avere tornaconti, hanno constatato che tutto è perfetto, in apparenza, ma se scavi appena appena dentro, ti imbatti in una realtà che non è poi tanto dissimile da quella italiana. Mano d'opera (con competenze): in Italia costa sicuramente di più ma uno dei 'nostri' vale due dei 'loro'. A livello di energia, se va bene, risparmi un 10% (e di solito chi consuma tanta energia ha prezzi, in Italia, particolari). Si, sono forti a livello logistico perché c'è un sano protezionismo che a noi manca, questa è la verità".

Patrizia Fantin, presidente di Federlavoro Fvg- Confcooperative Fvg: "La delocalizzazione in sé non è una questione che interessa le cooperative in quanto queste imprese nascono e vivono nel territorio; ci sono altri aspetti che le riguardano direttamente. Mi riferisco alla tassazione, alle agevolazioni, ai parametri normativi che, ad esempio, in Austria e Slovenia, sono diversi dai nostri e, decisamente, sono in grado di promuovere situazioni di forte impatto concorrenziale. In particolare, ciò si realizza nei confronti del trasporti merci e persone. Le nostre cooperative di settore, infatti (ma anche le imprese non cooperative), si trovano a fronteggiare le aziende slovene che possono utilizzare carburanti con prezzi più bassi dei nostri e usufruiscono di una fiscalità meno pesante di quella italiana. Il risultato è che la clientela (anche pubblica, come ad esempio le scolaresche), sceglie sempre più spesso di utilizzare i servizi offerti da queste aziende, ragionando solo sul minor prezzo e trascurando, purtroppo, l'aspetto della sicurezza. Abbiamo invocato più controlli e l'applicazione della norma europea sul cabotaggio ma, finora, con scarsi risultati".

IL CONFRONTO/1

Niente Irap in Austria

Tasse sulle imprese		
Imposte	Austria	Italia
IRES	25%	27,5%
IRAP/Simili	-	3,9%

IL CONFRONTO/2

Lavoro "salato"

Tasse sul lavoro
Media Ue: 33,4%
Italia: 42,6%
Belgio 42,5%
Francia 41%
Austria 40%

LE CATEGORIE — Critiche al sistema Paese. "Urge aprire un tavolo"

L'appello "Impedire la fuga"

Istituire un tavolo di confronto per impedire la fuga delle aziende e rendere più attrattivo il territorio: questo chiedono le categorie. **Massimiliano Zamò**, Presidente Gruppo Giovani Confindustria Udine: "Le imprese non nascono e non si sviluppano per caso, ma rispetto ad un progetto industriale basato sul prodotto, sull'organizzazione e sul mercato. L'elemento discriminante non è tanto la struttura dei costi quanto, piuttosto, la garanzia per l'imprenditore di poter contare su tempi certi e rapidi per la realizzazione del suo investimento. In Friuli investire si può e si deve, ma è necessario che il sistema istituzionale nel suo complesso sostenga e faciliti la realizzabilità dei progetti di insediamento. Altrimenti c'è il concreto rischio che gli imprenditori locali, attratti anche dalle agevolazioni fiscali, lascino il nostro territorio".

Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Udine: "Anche gli artigiani e le aziende di piccola dimensione cercano di capire se spostare la sede produttiva nelle vicine Austria e Slovenia sia davvero più conveniente. Gli incontri informativi che Confartigianato Udine ha organizzato nell'ultimo anno hanno registrato presenze oltre le aspettative. Non solo: cresce il numero di imprenditori che prende seriamente in considerazione questa possibilità. Per capire se è possibile contrastare il fenomeno occorre ribaltare il punto di vista abituale: non chiedersi quanto Austria e Slovenia siano più vantaggiose ma quanto poco attrattiva sia l'Italia e come si possa rendere il nostro territorio un contesto più "friendly" per gli imprenditori. L'indice Doing Business 2014 colloca il nostro paese al 65° posto (su 189) e addirittura 29imo a livello OCSE nella classifica dei paesi per "facilità di fare impresa" e sottolinea come i governi e la PA "giochino un ruolo cruciale nel contribuire ad un ecosistema favorevole alle aziende". La ricetta per migliorare non è nuova per l'Italia: abbattere costi e tempi della burocrazia, ridurre la pressione fiscale e migliorare l'accesso al credito da parte delle Pmi".

Il presidente regionale CNA Fvg **Paolo Brotto**: "La situazione che si sta delineando ha creato non poche apprensioni alla nostra associazione. Le sirene che arrivano dai Paesi limitrofi hanno già fatto proselitismo fra le nostre aziende. Bisogna creare un tavolo di confronto che coinvolga tutti gli attori interessati per studiare ed affrontare il più velocemente possibile il problema, trovando soluzioni che trattengano le imprese sul nostro territorio. Soluzioni che potrebbero tradursi in investimenti per regolamentare in modo più snello il fare impresa in regione, in interventi a favore delle imprese operanti in zona franca, nel ricalcolo di alcune imposte".

Massimo Paniccia (Presidente Confapi) - "A fronte di un tax rate teorico italiano del 31,4% (27,5% Ires e 3,9% Irap) si contrappone uno complessivo che, per le piccole e medie imprese, può arrivare a superare il 68,5% (dati Banca Mondiale). Se questo dato lo confrontiamo con quello della media europea, pari al 42%, è facile comprendere perché il nostro paese sia confinato agli ultimi posti della classifica del "Fare business" stilata sempre dalla Banca Mondiale. Al di là del livello di tassazione, in questi paesi è forte la consapevolezza che l'impresa, nella sua più ampia accezione, rappresenta la cellula sulla quale si basa il benessere e lo sviluppo di una nazione. A completare il quadro degli aspetti che rendono attraenti questi paesi, ricordiamo, a solo titolo esemplificativo, le convenzioni contro le doppie imposizioni, il veloce rimborso dell'Iva a credito, la deducibilità quasi totale dei costi aziendali, una burocrazia ai minimi termini, normative comunitarie recepite in modo da non far gravare sulle imprese altra burocrazia e costi aggiuntivi, autorizzazioni amministrative quasi automatiche, contenzioso tributario limitato, amministrazione finanziaria efficiente e a fianco delle imprese virtuose. In definitiva è il 'sistema paese' ad essere organizzato e strutturato in modo tale da favorire la nascita di nuove realtà produttive e promuovere quelle esistenti".

L'esperienza di Dalll'Ava "Alla fine, si pensa che i costi siano inferiori e poi scopri una sfilza di costi sotterranei, arrivavano bollettini di continuo"

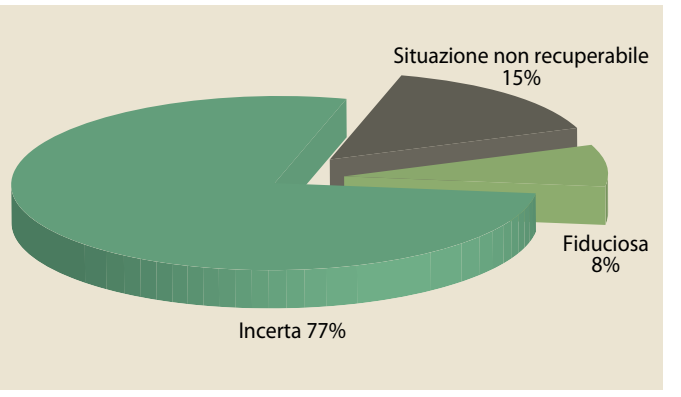
Zamò (Confindustria) "In Friuli investire si può e si deve, ma è necessario che il sistema istituzionale sostenga la realizzabilità dei progetti di insediamento"

INDAGINE CONFAPI

Qual è la tua visione sul sistema paese nel breve termine?

Fiduciosa	8%
Incerta	77%
Situazione non recuperabile	15%
Totale	**100%**

Qual è la tua visione sul sistema paese nel breve termine?



SCOPRI IL GOLFISTA CHE È IN TE

IL GOLF È UN VIRUS CONTAGIOSO: QUANDO TI CONQUISTA, NON TI ABBANDONA PIÙ.

Noi di Approach lo sappiamo, siamo golfisti per passione e amiamo condividere la nostra passione.
Da novembre organizziamo un corso di avvicinamento al golf per tutti i neofiti. Sei pronto a farti contagiare?
SCOPRI DI PIÙ: chiamaci o segui la nostra pagina Facebook.

APPROACH: IL PRIMO ED UNICO GOLF STORE IN FRIULI VENEZIA GIULIA.

Mizuno · Golfino · Bushnell · Scotty Cameron · Rudy Project · Callaway
FootJoy · Titleist · Polo Ralph Lauren · PING · cobra · TaylorMade

Via Nazionale 42/h
33010 TAVAGNACCO/UD
t. +39 0432 480199
f. +39 0432 471681
info@the-approach.it
www.the-approach.it

Superate le quarantamila presenze, ma soprattutto tanto interesse per la manifestazione enogastronomica

LA FIERA INFORMA

IL BILANCIO

Good ci prende...gusto

L'idea è di trasformare l'appuntamento biennale in un evento annuale. E il settore è in crescita

Mara Bon

Ha soddisfatto tutti i gusti l'edizione 2013 di GOOD. Si è chiuso con successo e notevole partecipazione il 4° Salone delle specialità enogastronomiche e agroalimentari, in programma a Udine Fiere dal 31 ottobre al 3 novembre scorso. I percorsi espositivi e dimostrativi declinati su Cibo e Identità, Relazioni Sociali, Salute, Budget Economico e Mestieri, hanno coinvolto un pubblico variegato ed eterogeneo.

Appassionati di cucina, foodblogger, amanti del mangiar bene, semplici curiosi hanno animato gli stand di circa 270 espositori provenienti da tutta Italia (dal Trentino Alto Adige alla Sicilia, dal Piemonte alla Puglia) e dall'estero (da Austria, Cechia, Croazia, Germania, Romania e Slovenia) e preso parte agli eventi proposti, ben 160 tra corsi, degustazioni, laboratori, incontri, convegni, presentazioni, dimostrazioni, intrattenimenti organizzati dalla Fiera e dalle associazioni di categoria e professionali.

Appassionati di cucina, foodblogger, amanti del mangiar bene, semplici curiosi hanno animato gli stand

Il pubblico non si è fatto attendere dal primo all'ultimo giorno in Fiera, superando le 40mila presenze. Una cifra che, secondo gli organizzatori, è in aumento rispetto all'edizione precedente.

Padiglioni gremiti, stand affollati e posti esauriti a tutti i corsi, dimostrazioni e laboratori in programma. Secondo gli organizzatori, il successo della fiera Good "vale doppio quando la quantità di pubblico porta con sè interesse, curiosità, vera partecipazione e voglia di portare a casa, oltre agli acquisti e agli assaggi fatti in fiera, anche dispense, appunti, consigli, informazioni ed esperienze di socializzazione nate appunto negli stand di Good confrontandosi con i produttori, con grandi chef, con esperti e professionisti dei mestieri legati al cibo, alla ristorazione e all'alimentazione".

Premio Good Friul Adria a Gualtiero Marchesi

Soddisfatta la presidente della Fiera Luisa De Marco per la partecipazione, al punto da accarezzare l'idea di trasformare l'appuntamento biennale in un evento annuale. La presidente ha sottolineato come il settore enogastronomico è uno dei pochi che tiene in un contesto di crisi generale e continua a richiamare sempre un grande pubblico, fatto di persone interessate a conoscere davvero la qualità e la ricchezza dei prodotti e non solo. Grazie ad un programma ad hoc.

Dopo Andrea Pellizzari (moderatore della disfida inaugurale sul Tiramisù tra Veneto e FVG), dopo il mitico chef Gualtiero Marchesi a cui è stato assegnato il Premio Good FriulAdria, e dopo Il Gastronauta Davide Paolini, nella veste di battitore dell'Asta del Tartufo, l'ospite dell'ultima giornata di GOOD è stato il Presidente di AstraRicerche Enrico Finzi, tornato con piacere e con la simpatia di sempre alla Fiera di Udine per illustrare al pubblico quali sono le motivazioni e le spinte (anche interiori e molto personali) che portano al consumo e all'acquisto di un vino piuttosto che di un altro. "Il vino oltre il vino", o meglio i valori simbolici e intangibili del prodotto vino, sono stati al centro dell'incontro realizzato in collaborazione con il Comitato Vinum Loci e la partnership di FriulAdria Crédit Agricole. Oltre ai dati e alle percentuali statistiche dei consumi raccolte dall'indagine demoscopica, l'intervento di Finzi ha focalizzato alcuni aspetti interessanti. Se da un lato negli ultimi decenni è calato il consumo pro capite di vino, dall'altro lato è aumentato il numero di consumatori (si stima che nel giro di 20 anni le donne raggiungeranno i maschi). Per acquistare e consumare un vino accettiamo consigli prima di tutto dai familiari, amici e conoscenti, poi dagli esperti, a seguire dalle guide e poi dai ristoranti.

Tra gli eventi anche la sfida inaugurale sul Tiramisù tra Friuli e Veneto

IN CIFRE

160 eventi

- 40 mila le presenze
- 270 gli espositori presenti tra italiani ed esteri
- 4 i giorni della manifestazione
- 4 le edizioni di Good
- 160 gli eventi
- 800 gli euro raccolti dall'asta del tartufo di Muzzana

IN PILLOLE

Premiato lo chef Gualtiero Marchesi

- ***L'Asta del Tartufo di Muzzana**, condotta dal gastronauta Davide Paolini, ha raccolto oltre 800 euro che la Fiera ha devoluto a Telethon.*
- *La Presidente di Udine Gorizia Fiere **Luisa De Marco** ha accolto in Fiera il Presidente della **Caritas** friulana Don Luigi Gloazzo per la consegna di una cospicua quantità di pasta Zara.*
- *Il mitico chef **Gualtiero Marchesi**, fondatore della "nuova cucina italiana" ha ricevuto il Premio Good FriulAdria.*
- *Slow Food FVG ha presentato la Guida "**Slowine**".*
- *Si chiama **Hasta la pizza**, la pizza in stecco tutta nostrana, prodotta a Mariano del Friuli*
- ***Il frgàl** sembra una pizza, per forma e dimensione, ma è un dolce tipico della regione Zlìn, una delle quattro regioni morave della Repubblica Ceca presenti in fiera.*
- *I maestri di **Etica del Gusto** hanno proposto un programma di lezioni e dimostrazioni sulla colazione del mattino e per lo sportivo*
- *L'Unione Cuochi FVG e Lady Chef FVG hanno anche proposto la degustazione della **minestra di fagioli** di Friuli Doc, iniziativa di solidarietà nel Cuore di Udine a cura di Marisanta di Prampero de Carvalho.*

IDEA NATALE — Visitatori in crescita

Regali e solidarietà binomio di successo

Un'iniezione positiva di solidarietà e cultura, di artigianato e commercio, è arrivata dalla rassegna che apre, da un quarto di secolo, lo scenario regionale sul Natale. Pubblico e entusiasmo hanno animato la Fiera di Udine, in occasione della 25^ edizione di Idea Natale e 15^ edizione di Idea Solidale, dal 14 al 17 novembre scorso.

Stand affollati e tanta festa nelle aree dedicate agli eventi, al canto gospel, ai corsi di cucina e di manualità creativa, ai laboratori di lettura e di trucco per i bambini. I padiglioni si sono gremiti di persone alla ricerca del regalo che avevano già in mente o a caccia di nuove idee suggerite da una ricca offerta di 300 espositori. La scelta non mancava a Idea Natale e tanto meno a Idea Solidale dove il regalo che si acquistava valeva doppio. Infatti diventava un'azione concreta di aiuto e di rispetto per chi, nonostante le difficoltà, lo ha realizzato. Dalla rassegna natalizia è arrivata dunque una ventata di sano ottimismo, mettendo un po' da parte le nubi nere della crisi. Tutti gli interventi dell'inaugurazione hanno avuto come matrice comune la fiducia nei contenuti, negli obiettivi e nella formula organizzativa di questa manifestazione fieristica, che ha inteso promuovere e rilanciare due comparti particolarmente sofferenti dell'economia, come l'artigianato e il commercio. In particolare, la presidente della Regione Debora Serracchiani, ha sottolineato la necessità di "far capire a tutti che il FVG è una comunità straordinaria e per farlo dobbiamo ottimizzare tutte le proposte e fare sistema".

Caccia a nuove idee suggerite da una ricca offerta di 300 espositori

E dunque la fiera si è conclusa con successo.

«Un successo che vale doppio – ha affermato il Presidente di Udine Gorizia Fiere Luisa De Marco – perché con Idea Natale si muove in tutta la sua importanza e serietà il "terzo settore" rappresentato alla grande in questi giorni di fiera con Idea Solidale sostenuta dalla Provincia di Udine e in particolare dall'Assessorato alle Politiche Sociali e per questo voglio condividere gli ottimi risultati ottenuti ringraziando il Presidente della Provincia Pietro Fontanini, l'Assessore Elisa Battaglia e il Centro Regionale Servizi Volontariato». Nella squadra vincente che insieme alla Fiera ha puntato su questa ennesima scommessa, ci sono altre istituzioni forti come la Fondazione Crup che già da alcuni anni è al fianco della Fiera come co-organizzatore condividendo gli obiettivi culturali e sociali che caratterizzano Idea Natale come fiera della e per la famiglia. Ben riposte, visti i risultati, anche le aspettative di un partner di primo livello come la Camera di Commercio di Udine e di uno sponsor dallo staff giovane e dinamico come la Banca di Udine – Credito Cooperativo.

Vincente anche Idea Libri, la rassegna che ha portato a Idea Natale gli autori più amati dal pubblico grazie alla collaborazione con "pordenonelegge": «un rapporto – ha anticipato il Presidente De Marco – che intendiamo allargare anche in occasione di altri nostri eventi fieristici incrementando ancora di più la valenza e l'attrattività culturale dei nostri appuntamenti».

Tra gli eventi di spicco dell'area eventi del padiglione 6, seguiti da un numeroso pubblico, ricordiamo oltre all'intervento dello psichiatra Vittorino Andreoli, la testimonianza del giornalista Rai Antonio Caprarica, volto noto per i suoi servizi in televisione da Londra, che ha presentato la sua ultima opera, "Il romanzo dei Windsor", pubblicato da Sperling & Kupfer.

Vincente anche Idea Libri, la rassegna che ha portato a Idea Natale gli autori più amati dal pubblico

E il gran finale con un brillante e graffiante Gian Antonio Stella il quale, raccontando il disastro del Sud, non ha solo scandagliato i rapporti irrisolti fra le due polarità del nostro paese, ma ha innalzato fortemente l'attesa per l'imminente uscita del suo ultimo libro, a fine novembre per Feltrinelli, dal titolo "Se muore il sud". Inviato ed editorialista del Corriere della Sera, Gian Antonio Stella da molti anni scrive di politica, cronaca e costume. Nel 2007 ha pubblicato "La casta" (scritto con Sergio Rizzo), che con oltre 1.200.000 di copie vendute e ben 22 edizioni è stato uno dei libri di maggior successo del 2007 e la pubblicazione più importante della sua carriera.

La rassegna natalizia ha proposto tante iniziative pensate proprio per i più piccoli, come Lupo Lucio. Infatti, tantissimi bambini con le loro famiglie erano tutti impazienti di incontrare nel Fantabosco il simpaticissimo e burlone Lupo Lucio: per lui applausi, risate e tanto divertimento. Tanto che una lunga fila di bimbi, mamme e papà dopo lo spettacolo hanno giustamente preteso l'autografo sul libro di favole della Melevisione e la foto ricordo.

METLAB
LABORATORIO
METROLOGICO

La nostra professionalità
a misura delle vostre esigenze.

www.portfolio.is.it

METLAB è specializzata nella gestione, manutenzione e taratura di apparecchi di misura.

"Il concetto di misura caratterizza la società e il suo progresso, fin dalle sue origini".

Le grandezze di peso, lunghezza, tempo, forza sono sempre state quantificate per definire transazioni commerciali, definire confini, costruire, tassare, celebrare.
Che ci piaccia o no ogni aspetto della nostra vita viene misurato e non sempre ci chiediamo se tali misure siano corrette!
Il Laboratorio di taratura METLAB S.r.l si propone di dare supporto alle imprese per la risoluzione dei problemi associati alle misure, alla taratura degli apparecchi di misurazione e monitoraggio, alla loro gestione e alla loro scelta.
Grazie alla propria professionalità, è attivo nella diffusione della cultura metrologica attraverso corsi di formazione ed incontri periodici su temi mirati. METLAB S.r.l è una società GP GROUP.
Un network che offre un panel di servizi integrati nell'ambito della qualità e dei sistemi di gestione nel settore metalmeccanico, siderurgico, chimico e dell'energia.

METLAB è in grado di eseguire tarature di strumenti utilizzati per misurare:

- → Grandezze di temperatura
- → Grandezze elettriche
- → Grandezze di forza
- → Taratura di massa
- → Grandezze di pressione
- → Grandezze di lunghezza
- → Strumenti per il CND

Contattatteci per qualsiasi necessità di supporto, informazioni e consulenze. Un tecnico specialista è sempre a vostra disposizione.

Laboratorio qualificato

Laboratorio autorizzato

Socio fondatore

GPGROUP
Via Cussignacco, 78/40-41
33040 Pradamano, Udine
Tel. (+39) 0432.685145 / 655292
Email: info@metlab.it

METLAB
LABORATORIO
METROLOGICO
www.gp-group.it

NOVA SOFTWARE

prodotti e servizi informatici

forniamo alle aziende un prodotto gestionale e tutti i servizi correlati puntando alla qualità e all'eccellenza competitiva attraverso un'attenta applicazione delle nuove tecnologie

Tel. 0432.673693 | Fax 0432.673694 | www.novasoftware.it

L'INCHIESTA

Centri da riformare

Tutti d'accordo, politica, sindacati e categorie: i centri per l'impiego vanno ripensati

Marco Ballico

I Centri per l'impiego servono a poco, almeno nel ruolo che svolgono oggi. La denuncia arriva da Cgil e Cisl di Udine che, su questo fronte, incalzano sull'urgenza di un cambiamento. Come del resto le categorie e la stessa Regione, con la presidente Serracchiani e l'assessore competente Loredana Panariti. La posizione più netta è quella dei sindacati. Il segretario generale della Cgil Udine Alessandro Forabosco auspica «un rafforzamento dei Cpi. Gli va dato un impulso in termini di risorse umane ed economiche, in modo che tornino punto di riferimento del mercato del lavoro per un incontro tra domanda e offerta».

Oggi al contrario, sintetizza Forabosco, «la loro funzione notarile non può bastare. Quello a cui si deve puntare è a enti che siano strumento effettivo che ispiri e concretizzi la formazione e riconversione professionale dei lavoratori». Non manca, da parte della Cgil, una sollecitazione alla Regione «all'assunzione dei precari al lavoro nei Cpi».

Roberto Muradore, segretario udinese della Cisl, sottolinea a sua volta: «I Cpi vanno investiti di maggiori compiti, indirizzo, controllo. Oggi sono generalisti, vanno quindi specializzati». Ma, perché siano efficienti, i Centri vanno affiancati «dal recupero dell'Agenzia regionale del lavoro, ente che garantirebbe terzietà, vale a dire un giudizio obiettivo sulle politiche del lavoro della giunta regionale». Il futuro dei Cpi? «Dovranno mantenere il compito della registrazione di entrate e uscite, perché la correttezza delle regole è una premessa fondamentale. Ma, alla burocrazia, va aggiunto altro: in sinergia con l'Agenzia, da ripristinare, i Centri per l'impiego dovranno svolgere una funzione di regia e coordinamento delle attività svolte dalle società private. E ancora saranno chiamati a studi e approfondimenti sul mercato del lavoro per indirizzare le politiche regionali». Infine, conclude Muratore, «vanno create intese con gli enti formativi in modo che la formazione crei davvero occupabilità». In sintesi? «Il pubblico indirizza e controlla, il privato gestisce».

Muradore (Cisl): "I Cpi oggi sono generalisti, vanno specializzati"

Tutto questo per contrastare numeri in calo. Stando ai dati di Cisl Udine, nei primi sei mesi del 2013 il tasso di disoccupazione è salito al 7,8% con quasi 42mila lavoratori interessati, mentre la soglia media prevista per l'anno in corso è dell'8,2% e ben dell'8,5% per il 2014. I numeri cislini stimano in poco meno di 15mila i lavoratori sospesi nel 2013 e in oltre 18mila quelli in mobilità, per un totale di 75mila persone interessate a oggi dalla crisi.

Dalle categorie arrivano altre sollecitazioni a rivedere questo tipo di sportello. «I numeri sono chiari – afferma il vicepresidente di Confcommercio provinciale Luciano Snidar – i Centro per l'impiego non assolvono al loro compito con risultati accettabili. E' necessario senz'altro intervenire per adeguarli a tempi particolarmente difficile sul fronte dell'occupazione». Di «riammodernamento» dei Cpi parla anche Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato. «Oggi purtroppo la loro funzione è quella di gestire pratiche, non di favorire l'incrocio tra domanda e offerta». Vanno cancellati? «Non sarei per soluzioni così drastiche. Il veicolo è inadeguato ma si può intervenire per rimetterlo in moto e velocizzarlo. Quello che conta è però rilanciare anche le due parti che oggi non si incontrano più: da un lato chi crea posti di lavoro, dall'altro chi forma i nuovi lavoratori. In questo modo anche uno strumento oggi quasi paralizzato potrebbe ritornare a operare con l'efficacia del passato».

Tilatti (Confartigianato): "Oggi purtroppo la loro funzione è quella di gestire pratiche, non di favorire l'incrocio tra domanda e offerta"

Quanto alla Regione, l'assessore Panariti assicura che «c 'è una volontà precisa dell'amministrazione di valorizzare e rafforzare i Centri per l'impiego». A partire dal nodo dei contratti a termine, la giunta «ha indicato un percorso che consenta di mettere in sicurezza e dare continuità operativa ai Cpi, in vista di una stabilizzazione definitiva del personale, tenendo conto anche dell'evoluzione del quadro legislativo nazionale sui precari della Pubblica amministrazione. Puntiamo a valorizzare un patrimonio di esperienze – conclude l'assessore al Lavoro –, ma dobbiamo farlo per gradi, un passo alla volta».

Provincia di Udine, i numeri della crisi

	2008	2012	var. ass.
Occupati	230.000	218.800	-11.200
Disoccupati	9.600	16.400	+6.800
Disoccupazione %	4,0%	7,0%	
Assunzioni a tempo indeterm.	22.700	8.700	-14.000
Ore di CIG (milioni) *	1,2	10,6	+9,4
Nuovi ingressi in mobilità	2.500	4.200	+1.700
Stock di lavoratori in mobilità	4.100	7.100	+3.000
Numero di imprese	48.728	46.858	-1.870
Esportazioni (miliardi di euro)	5,9	4,9	-1,0

L'ESIGENZA DI UNA RIFORMA

I numeri

"Solo il 3,7% trova lavoro grazie ai Cpi"

Anche Debora Serracchiani ha pochi dubbi. I Centri per l'impiego gestiti dalle Province non funzionano. E, dunque, una loro riforma si pone come urgente. Lo ha rilevato in più occasioni, recentemente, la presidente della Regione. Dialogando all'incontro ''Lavoro oggi. Da miraggio a realtà'', promosso a Trieste dalla Banca di Credito Cooperativo di Staranzano e Villesse, con cinque giovani imprenditori giuliani, Michela Cattaruzza, Federica Dal Cin, Enrico Degrassi, Davide Devidè e Paolo Maritani, Serracchiani ha rilevato l'esigenza di riformare i Centri per l'impiego, «a cui oggi si rivolgono solo quattro giovani su 100».

La presidente della Regione Serracchiani " Basta drogare i mercati con gli ammortizzatori sociali. Il mercato ha bisogno di essere accompagnato da una competitività nuova"

La presidente della Regione aveva del resto già proposto il tema davanti ai giovani imprenditori di Confindustria Udine. «È arrivato il momento di cambiare – ha detto – perché ormai è finita un'epoca, anche politica. Se è vero che stiamo attraversando un momento di difficoltà, noi, in Friuli Venezia Giulia, siamo chiamati a fare la differenza. Basta drogare i mercati con gli ammortizzatori sociali. Il mercato ha bisogno di essere accompagnato da una competitività nuova ». E ancora più nel dettaglio: «Ho il compito di azzerare i Centri per l'impiego. È stata questa la prima fase della riforma del lavoro avviata in Germania, con una formazione specifica degli addetti ai lavori».

La Provincia di Udine conta su 10 Centri per l'impiego dislocati sul territorio provinciale e due sportelli (Lignano e Manzano). In Italia, quelli gestiti dalle Province sono invece oltre 550, e vi lavorano circa 6.600 persone tra dipendenti ed esperti che svolgono le funzioni di erogazione dei servizi per l'informazione, l'orientamento e l'inserimento al lavoro. Ma è vero che i Centri per l'impiego italiani, come sostengono in tanti, sono strutture assolutamente inutili per chi cerca di entrare nel mondo del lavoro e ancor di più per chi cerca di tornarci o di trovare un'opportunità più in linea con le proprie aspettative? E' vero che per questi sportelli il tempo si è fermato agli anni Ottanta? E tutto questo a causa della lontananza dal mondo del web e dai social media? I dati sembrano confermarlo.

Secondo Eurostat solo «il 3,7% degli occupati nell'ultimo anno ha dichiarato di aver trovato lavoro tramite l'ausilio dei Cpi». Poco utili, dunque, ma costosi: per la gestione a livello nazionale si spendono 800 milioni di euro all'anno. E se è vero che in altri Paesi europei, ad esempio l'Olanda, le persone impiegate sono molte di più, c'è da precisare che all'estero gli uffici di collocamento fanno quello per cui sono stati creati, ossia trovano lavoro.

L'Italia è tra l'altro, tra i Paesi europei, quella che spende meno per i Centri per l'impiego: secondo dati Upi, in media 600 milioni di euro all'anno (tutto questo mentre la spesa 2005-2011 della Germania per servizi per il lavoro è intorno agli 8 miliardi di euro, quella della Francia vicina ai 5 miliardi, quella della Spagna supera il miliardo). Da noi, invece, un'inezia. E la cifra è diminuita nel 2008, dopo la crisi e l'aumento della disoccupazione giovanile. Quindi, se il mantenimento delle strutture e gli stipendi degli impiegati nei ruoli amministrativi pesano per quasi 800 milioni, lo Stato investe ancora meno nel miglioramento delle strutture. Con il risultato di una quasi totale inefficacia dei Centri per il lavoro.

Il dato nazionale: "Per la gestione dei Cpi si spendono 800 milioni di euro all'anno"

Sempre secondo l'Upi, le comparazioni effettuate per conto della Commissione europea mostrano come le quattro regioni (insieme alle province autonome di Trento e Bolzano) che hanno performance del mercato del lavoro che rafforzano le potenzialità economiche e tutelano le condizioni occupazionali sono l'Emilia Romagna (al primo posto tra le regioni italiane, ma al 63°in Europa) e più staccate la Toscana, il Veneto e il Piemonte. In queste quattro regioni le politiche del mercato del lavoro hanno un denominatore comune: si appoggiano a servizi provinciali con caratteristiche chiare e ben definite, con una determinata gamma di servizi.

Tipologia di assunzione

	2008 (%)	2012 (%)	var.
Apprendistato	4,4	2,9	-1,5
Tempo determinato	43,2	46,4	3,2
Tempo indeterminato	23,2	10,0	-13,2
Lav. parasubordinato	9,9	11,3	1,3
Lav. somministrato	13,2	14,1	0,9
Lav. intermittente	1,6	8,5	7,0
Tirocinio	1,7	2,3	0,6
Lav. domestico	2,8	3,8	1,0
Lsu, Lpu	0,0	0,7	0,7
Totale	**100,0**	**100,0**	

L'istituto di credito di via Aquileia a Udine al centro di recenti discussioni

FINANZA

MEDIOCREDITO

Ritorno al futuro

La linea è di una banca che sostenga le imprese. Peroni "E' un asset cruciale per l'economia"

Marco Ballico

Il futuro di Mediocredito Fvg, chiaro nelle anticipazioni della giunta regionale – si intende procedere verso un ritorno al passato: un Mediocredito a supporto delle imprese regionali e senza l'ambizione di fare concorrenza sul mercato alle altre banche –, assume contorni più indefiniti di fronte all'emergenza del presente, quella di una ricapitalizzazione, una seconda dopo quella del 2011 (tra l'altro non completata), ancora da definire nel quantum.

Entro fine novembre, secondo quanto emerso in assemblea, l'istituto di via Aquileia procederà a chiudere la prima fase di aumento del capitale con l'"ossigeno" dei 12 milioni mancanti (8 erano a carico di Fondazione CrTrieste, 4, già accontonati, della Regione). Il resto, una quota da 38 milioni di euro ritenuta fondamentale per sostenere il piano industriale del prossimo triennio, rimane un'ipotesi a disposizione dei soci da valutare sulla base delle risultanze di una recente "due diligence". Dei soci principali (Regione al 51,46%, Fondazione al 32,14%) come di quelli con minori azioni, vale a dire le banche locali: Federazione Bcc 4,19%, FriulAdria 4,04%, Popolare di Cividale 2,56%.

Di certo la linea regionale di una banca che sostenga le imprese convince le associazioni di categoria. Lo afferma Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine. Lo ribadisce Graziani Tilatti, presidente regionale di Confartigianato. E la giunta va in quella direzione. «Consideriamo Mediocredito Fvg un asset cruciale per la crescita dell'economia regionale», garantisce l'assessore regionale con delega alle partecipate Francesco Peroni. Proprio per questo, la Regione «eserciterà un più penetrante indirizzo e controllo: fatta salva l'autonomia gestionale, il flusso costante e tempestivo delle informazioni ci dovrà consentire di monitorare la tracciabilità degli andamenti economico-finanziari ed eventualmente reindirizzarli».

Particolare attenzione sarà data alle linee di credito per le reti di imprese e i progetti industriali innovativi e con forte vocazione verso l'export

Più in concreto, preso atto che la crisi ha comportato un decremento dei volumi di credito erogato e generato conseguentemente una progressiva erosione del margine finanziario e un incremento delle posizioni creditorie deteriorate, e tenuto conto anche di una prospettiva non favorevole nel breve termine (vincoli di "Basilea 3", elevato costo del funding, ritardati pagamenti alle imprese, rischio di insolvenze, politiche creditizie non generose del sistema bancario), Mediocredito Fvg, aggiunge Peroni, «dovrà da un lato affrontare e contrastare le difficoltà di approvvigionamento di liquidità, contenendo i riflessi negativi che ciò comporta sui fabbisogni finanziari del sistema produttivo regionale e sui connessi costi, dall'altro puntare a un adeguato equilibrio economico-finanziario».

Auspicando l'alleanza con le banche locali, l'assessore parla esplicitamente di «funzione di Banca della Regione, diretta alle Pmi, con linee di credito sia a breve termine sia a medio e lungo termine, con particolare attenzione alle reti di imprese e a progetti industriali innovativi e con forte vocazione verso l'export».

LE CATEGORIE — Tonon (Confindustria) e Tilatti (Confartigianato)

"Fulcro di un sistema di credito integrato"

Sergio Bolzonello, vicepresidente della giunta regionale, rassicura: «Il processo per una pubblica amministrazione di supporto e affiancamento nella ricerca di nuovi mercati è già stato avviato con la riorganizzazione della "macchina" e proseguirà restituendo la sua funzione a Mediocredito Fvg e un ruolo di merchandising a Friulia, ma anche facendo in modo che Finest recuperi bilateralità d'azione».

Le finanziarie regionali, dunque, sono al centro dell'attenzione della giunta. La strategia è messa nero su bianco sulla carta. Con soddisfazione delle associazioni di categoria, che attendono un Mediocredito Fvg ben solido a sostegno dell'economia. «Uno dei temi cruciali per le imprese – osserva infatti il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon – è infatti rappresentato dall'accesso al credito, sul quale influisce una forte selezione nelle erogazioni a causa della concomitanza di restrizioni nella raccolta e dell'incremento significativo delle sofferenze». Un circolo vizioso, prosegue Tonon, «che va spezzato, da un lato, potenziando il sistema garantistico, dall'altro, mettendo al servizio delle imprese strumenti finanziari accessibili e flessibili. Mediocredito Fvg in questo senso ha svolto storicamente in regione una funzione determinante nel sostegno agli investimenti delle imprese. Di fronte alle criticità che presenta e che sono comuni al sistema del credito nel suo complesso, va ora rilanciato nella sua operatività meglio configurandolo come banca regionale per le imprese».

Proseguire con gli strumenti che hanno garantito finora sviluppo e crescita

Guardando agli interventi della giunta Serracchiani, Tonon considera inoltre «significativo che la Regione abbia con convinzione deciso di sostenere il necessario aumento di capitale nel presupposto di procedere al riposizionamento strategico dell'istituto fondato sul rinnovato sistema di relazioni con le altre finanziarie partecipate dalla Regione e con il sistema del credito locale. Il Mediocredito, in questa ottica, e in questo senso Confindustria Udine darà il suo contributo, deve diventare il fulcro di un sistema di credito integrato che garantisca il sostegno al credito alle Pmi nelle sue diverse configurazioni».

A un Mediocredito «che diventi banca a medio e lungo termine di riferimento regionale» guarda anche Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato. Non una banca retail, chiarisce Tilatti, ma «una banca con un ruolo simile a quello del Mediocredito del Trentino Alto Adige, vale a dire quello di una corporate e investment bank che, attraverso il credito a medio e lungo termine, la consulenza finanziaria, le operazioni di finanza straordinaria e il leasing, si muova in favore delle Pmi, per consigliare e assistere negli investimenti in immobili, impianti e macchinari, nelle esigenze di liquidità, nelle ricapitalizzazioni e nelle domande per contributi pubblici». Questo almeno è quello che le imprese si aspettano. «Non resta che attendere che la posizione della giunta si concretizzi – rimarca ancora Tilatti – L'amministrazione regionale, del resto, ha il maggior numero delle azioni dell'istituto e non c'è dubbio che debba per questo svolgere una funzione di regista coinvolgendo le altre parti interessate, in primis le banche locali. In una situazione così difficile per l'economia, non accetteremmo che venissero smantellati gli strumenti che hanno garantito finora sviluppo e crescita. Non è più tempo di aspettare tempo, si deve agire sperando di aver preso la direzione giusta».

IL PIANO INDUSTRIALE — Si pensa a nuovi prodotti

E ora la ricapitalizzazione

Una situazione di perdita (-7,2 milioni al 31 dicembre 2012) ma anche un piano di riscatto. Con una svolta, peraltro non condivisa da tutti (la Regione ci sta pensando), «verso il modello di banca commerciale a più ampio spettro». Sono parole contenuto nel corposo Piano industriale 2013-16 approvato dal cda dell'istituto di via Aquileia.

Il Piano riaggiorna l'impostazione del precedente documento strategico 2012-2014 alla luce del peggioramento del contesto registrato a fine 2011, e poi confermatosi nel 2012, e delle previsioni incerte e non del tutto positive che si delineano per i prossimi esercizi. Infatti, se già quel Piano aveva posto alla banca regionale una prospettiva sfidante in termini di riposizionamento del suo modello di business, i risultati del 2012 e il permanere anche per i prossimi anni di un contesto operativo non favorevole rendono urgente, così si legge nelle premesse del nuovo Piano, l'attuazione di azioni strategiche utili a ricercare sostenibili profili economici, finanziari e patrimoniali in una prospettiva di continuità aziendale.

Nonostante la perdita, nel 2012 Mediocredito Fvg ha confermato il suo ruolo di soggetto di riferimento per il supporto del sistema delle imprese regionali. Le cifre, si rende noto dalla direzione generale, lo dimostrano: dal 2009 a fine 2012 la banca ha trattato oltre 1.550 domande di finanziamento collegate alle misure anticrisi a valere sulle leggi regionali, servendo oltre 1.430 imprese con l'erogazione sul territorio di oltre 160 milioni di euro. La rinnovata focalizzazione dell'attività, già definita nel Piano 2012-14, ha portato alla concentrazione di quelle risorse in Friuli Venezia Giulia.

Il bilancio 2012 si chiude con una perdita di 7,2 milioni a causa di tre fattori: la riduzione del volume del portafoglio degli impieghi, l'erosione della marginalità economica generata dall'attivo fruttifero e ancora l'aumento dei volumi di crediti deteriorati e del costo del rischio di credito. Un aumento, quest'ultimo, non di poco conto. La dimensione delle posizioni a rischio ha raggiunto a fine anno scorso quota 403 milioni, circa il 29% del portafoglio totale con fondi propri e leasing. In termini di rettifiche il costo di questo rischio si è attestato a 33 milioni (nel 2011 era di 14 milioni). Pur con un positivo andamento a livello operativo (+26,6% rispetto al 2011), Mediocredito Fvg ha dovuto fare i conti pure con una ricapitalizzazione.

Dal 2009 a fine 2012 la banca ha trattato oltre 1.550 domande di finanziamento collegate alle misure anticrisi

Si va dunque al cambiamento per essere competitivi sul mercato. In primis si cercherà di consolidare le novità già avviate. Con il progetto Contoforte, un conto online per le imprese, la banca ha allargato i suoi obiettivi commerciali su un prodotto diverso rispetto al suo tradizionale modello di offerta.

E ancora, più ad ampio raggio, si legge nel Piano 2013-16, il cda dell'istituto consegna alla Regione la consapevolezza della necessità di «modificare profondamente e velocemente il suo attuale modello di business, finalizzato esclusivamente sul credito a medio-lungo termine alle imprese», ritenuto «non più idoneo ad assicurare adeguata e completa copertura ai fabbisogni finanziari del sistema».

Gli assi portanti del prossimo triennio? L'evoluzione a banca commerciale con lo sviluppo di nuovi prodotti rivolti alla clientela imprese e privati. E il rafforzamento delle «attività di business agevolato affiancando alle attività attuali nuove opportunità derivanti dagli strumenti di tipo rotativo offerti in particolare attraverso le risorse dei Programmi operativi regionali dei Fondi europei».

Bilancio Mediocredito FVG al 31 dicembre 2012

	2012	2011
Utile netto	-7.165	1.643
Utile lordo	-7.764	5.015
Impieghi	2.434.201	2.513.098
Nuovo credito	223.086	291.821
Raccolta	1.876.058	2.041.384
Rettifiche su crediti	32.936	14.047
Mezzi patrimoniali	229.929	208.440
Finanziamenti a medio/lungo termine	1.128.598	1.157.264
Finanziamenti con fondi di terzi	878.354	868.474
Spese per il personale	8.430	8.372
Compensi cda e sindaci	593	636

Dati in migliaia di euro

Una due-giorni intensa in Canada, ricca di B2b per la selezione di aziende che ha affiancato la delegazione istituzionale

INTERNAZIONALIZZAZIONE

LA MISSIONE

Mercato da conquistare

L'Ontario rappresenta una meta ambita. Avviate collaborazioni tra Università e istituzioni scientifiche

Il Fvg e l'Ontario possono dare ulteriore impulso alle relazioni bilaterali anche grazie all'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e il Canada (Ceta), siglato a metà ottobre dal presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e dal primo ministro canadese Stephen Harper, rafforzando i rapporti economici nel settore delle attività industriali così come nell'enogastronomia, e parallelamente, accentuando ulteriormente la collaborazione tra Università ed istituzioni scientifiche, come il Cro di Aviano. Lo hanno convenuto la presidente della Regione Fvg Debora Serracchiani e il premier dell'Ontario Kathleen Wynne che a Toronto hanno avuto un lungo e cordiale colloquio nell'ambito della missione della delegazione regionale nel Paese nordamericano, realizzata con il coordinamento del Consolato canadese di Udine e dall'Unioncamere Fvg e che ha avuto protagonisti il presidente Unioncamere Fvg Giovanni Da Pozzo, il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon e dal rettore dell'Università di Udine Alberto Felice De Toni, accompagnati dal console onorario Primo Di Luca. La Provincia dell'Ontario, una delle dieci del Canada e la più popolosa, vede nell'industria la principale fonte di reddito. Nel suo Parlamento, che è stato meta della visita istituzionale della delegazione friulana, accolta dal ministro Mario Sergio e dallo speaker Dave Levac, presente il console generale d'Italia a Toronto Tullio Guma, siedono diversi membri di origine italiana. Nasce anche da qui il forte interesse per lo sviluppo dei rapporti con il Fvg, con le sue realtà produttive, rappresentate da cinque aziende regionali presenti nella delegazione, e tra atenei. In questo contesto è stato ricordato l'Accordo di collaborazione scientifica tra Cro di Aviano e il Princess Margaret Hospital di Toronto, il maggiore centro oncologico del Canada, reso possibile dal contributo della numerosa Comunità Friulano-Canadese, fatta di tanti "Fogolârs", e del fondo friulano canadese per la ricerca sul cancro istituito dalla Fondazione Crup. Una collaborazione che si accentuerà con lo scambio di esperienze e di professionisti e che, ha auspicato Serracchiani, «potrà sfociare in un evento scientifico di spessore internazionale, promosso congiuntamente». Per Serracchiani l'Ontario può rappresentare un mercato da "conquistare" anche per i prodotti della nostra agricoltura, in virtù del fatto che, come ha spiegato la premier, il mercato enogastronomico è molto influenzato dal "made in Italy". La visita della delegazione del Fvg in Ontario è stata completata anche dal colloquio con il ministro federale Julian Fantino, da contatti B2B tra imprese e da un incontro con i rappresentanti dell'emigrazione friulgiuliana in Canada, coordinato dal console Di Luca, cui hanno preso parte per i Giuliani Dalmati Konrad Eisenbichler, per i "Fogolars Furlan" Ivano Carniello (presidente della Federazione Canada), per la "Famee Furlane" di Toronto il presidente Matthew Melchior e per l'EFASCE-Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti il presidente Gino Vatri. Presente anche Sandra Pupatello, friulana, già ministro del Governo dell'Ontario. La presidente Serracchiani e l'intera delegazione hanno anche partecipato alla "Father and Son Dinner", cui hanno preso parte anche un'ottantina di giovani imprenditori canadesi. «Con questa missione e con i proficui incontri con autorità e principali referenti economici – ha concluso Da Pozzo –, abbiamo rinforzato la già buona base di relazioni istituzionali. È importante far loro capire che possono contare su tutto il sistema regionale per muoversi all'estero con più efficacia e coordinamento». «E' stata una delle migliori missioni italiane - ha commentato il console onorario Primo Di Luca -, una visita-lampo ma efficacissima e articolata, che è riuscita a toccare tutte le principali rappresentanze istituzionali ed economiche canadesi e italiane per sicure nuove occasioni di collaborazione»

La Provincia dell'Ontario vede nell'industria la principale fonte di reddito

La collaborazione tra Cro di Aviano e il Princess Margaret Hospital di Toronto potrebbe "sfociare in un evento scientifico di spessore internazionale, promosso congiuntamente"

IL COMMENTO DELLE AZIENDE

"Contatti interessanti"

«Ottimi contatti, soprattutto presentandoci con la forza di una rete». È il commento di Franco Morgante di Eat Friuli impegnato in una decina di B2b con importatori e distributori dell'area di Toronto. «Qui rappresento le cinque aziende del gruppo – precisa –. Noto che è molto apprezzato il fatto di avere un interlocutore unico in rappresentanza di servizi e prodotti diversi». Passando al settore arredo, soddisfatto anche Adamo Montina della Tirolo Srl, che sottolinea anche l'importanza dell'appoggio della comunità italiana e friulana in Canada. «Ci ha invogliato ad avvicinarci al mercato e facilita notevolmente le relazioni con le controparti locali». Una decina anche i B2b realizzati da Alessandro Rocchetto di Hitrac, società con sede a Pradamano, Roma e Ivrea specializzata nell'engineering, dal progetto alla messa in opera, di impianti di condizionamento ed elettrici. «Abbiamo avuto contatti interessanti, sia per realizzare progetti direttamente in Canada sia anche per instaurare partnership con aziende canadesi per operare insieme sui mercati internazionali».

Camera di Commercio Udine
internazionalizzazione
Azienda Speciale Imprese e Territorio - I.TER
INFORMA

calendario iniziative [novembre 2013>febbraio 2014]

PROGETTO	INIZIATIVA	DATA	LUOGO	
Desk Paese Avvio desk	Servizio Assistenza Specialistica attraverso Desk Paese Turchia, Israele, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Arabia Saudita	Novembre 2013	FVG	[1]
AZERBAIJAN – KAZAKHSTAN Missione	Road show settore vitivinicolo	2 – 5 dicembre	Almaty e Baku	[1]
Progetto Know us Workshop	Workshop "strategia o tattica? L'investimento in conoscenza per progettare un'identità coerente"	6 dicembre	Portogruaro	[2]
SINGAPORE – MALESIA Country presentation	Seminario presentazione opportunità d'affari	dicembre	Udine	[1]
Progetto Start-up Internazionalizzazione Check up	Servizi di analisi pre-competitiva per le aziende interessate a sviluppare la propria capacità/attitudine all'internazionalizzazione	dicembre	Udine	[1]
AUSTRIA Incontri bilaterali a Energy Days 2014	Incontri b2b dedicati ai settori tecnologia solare/Fotovoltaico, isolamenti, riscaldamento, raffreddamento e ventilazione, dispersione calore, biomasse, trattamento acque reflue	16 gennaio	Graz	[3]
AUSTRIA Incontri bilaterali a Expoenergy 2014	Incontri b2b dedicati ai settori biomasse ed efficienza energetica nell'edilizia	27 febbraio	Wels	[3]

Vuoi esser informato su attività di promozione della Camera di Commercio? Registrati su http://www.ciaoimpresa.it/public/

[1] Progetto FVG. Vs. Global Competition 2012
[2] Progetto Know us / Co-generazione di conoscenza competitiva tra le università e le PMI finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo Europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
[3] Progetto Nuova Alpe Adria Network delle Camere di Commercio di Udine, Trieste, Unioncamere Veneto, Camera dell'Economia della Carinzia, della Contea di Pola e Rijeka, della Camera dell'Artigianato della Slovenia, della Camera di Commercio e Industria della Slovenia

11/13>02/14

Doppia opportunità per le aziende che vogliono presentarsi nel Paese dell'Oceano Pacifico

MADE IN ITALY FURNITURE AND DESIGN FOR THE INDIAN MARKET

Arredo in India

Una missione e una piattaforma online mettono in luce le occasioni sul mercato asiatico

La missione outgoing in India, ha coinvolto le città di Mumbai e Bangalore

Mentre dal 18 al 22 novembre si è realizzata una missione delle imprese dell'arredo in India, resta ancora attiva un'interessante opportunità per le aziende del settore che vogliono presentarsi su questo grande mercato: iscriversi alla piattaforma online www.furnituredesignitalia.com, che permette di presentarsi sul web a potenziali partner commerciali indiani, esibendo il meglio delle produzioni italiane. Entrambe le occasioni sono date dal progetto "Made in Italy Furniture and Design for the Indian Market", co-finanziato da Unioncamere, che è realizzato dalla Cciaa di Udine in partnership con la capofila Camera di Commercio indo-italiana di Mumbai e le strutture camerali di Milano, Monza-Brianza, Vicenza, Frosinone, Matera e Unioncamere Emilia-Romagna. La missione outgoing in India, ha coinvolto le città di Mumbai e Bangalore, e ha puntato a evidenziare "dal vivo" le possibilità offerte alle aziende nostrane dal mercato del paese asiatico, che negli ultimi anni ha registrato una grossa crescita, pari al 30%, nel settore dell'arredamento da importazione. Risulta, così, di particolare interesse la piattaforma online, gestita direttamente dalla Camera indo-italiana, occasione unica per promuovere le nostre imprese, che si rivolge direttamente ai principali attori del comparto dell'arredo indiano come costruttori, architetti e distributori. Per informazioni è sempre a disposizione la Camera di Commercio di Udine. Basta contattare lo 0432.273843 o progetti.info@ud.camcom.it.

AUSTRIA

Incontri per l'energia

Iscrizioni aperte per gli incontri d'affari delle imprese dei settore energia in Austria, programmati per il 16 gennaio e 27 febbraio 2014. La Camera di Commercio di Udine, con la sua Azienda speciale I.Ter, membro della rete Enterprise Europe Network, e in collaborazione con le Cciaa della Nuova Alpe Adria, invita le aziende a due iniziative. Innanzitutto agli "Energy Days", che si terranno a Graz il 16 gennaio. È gratuita la partecipazione agli incontri bilaterali con operatori esteri che si iscriveranno all'evento: è necessario però iscriversi sul sito dedicato, all'indirizzo http://www.b2match.eu/energydaysgraz2014.

I settori interessati sono, nello specifico: tecnologia solare e fotovoltaico, isolamenti, riscaldamento, raffreddamento e ventilazione, dispersione calore, biomasse e trattamento acque reflue. Il secondo appuntamento è invece quello di Expoenergy 2014, fiera dedicata alle biomasse e all'efficienza energetica nell'edilizia, che si svolgerà a Wels il 27 febbraio, in occasione della quale si svolgeranno incontri d'affari tra operatori aderenti all'iniziativa. Adesioni sono in questo caso a pagamento e vanno effettuate tramite web, http://www.b2match.eu/expoenergy2014

Per Info, ufficio internazionalizzazione Cciaa di Udine, tel. 0432.273516, Fax 0432.503919, mail: progetti.info@ud.camcom.it

SVIZZERA Opportunità

Seminari e check up

Il 19 e il 20 novembre, in tutta la regione, sono state organizzate sessioni informative sul mercato della Svizzera, con focus specifici: agroalimentare, innovazione tecnologica, sistema casa (edilizia arredo), meccanica. Gli incontri miravano a trasmettere una visione chiara ed esaustiva dello scenario macroeconomico e delle opportunità da cogliere nel processo di internazionalizzazione delle aziende del Fvg, grazie all'intervento degli esperti Fabrizio Macrì, Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera con sede a Zurigo, e Marianna Valle, referente dell'Ufficio di Ginevra. A conclusione dei seminari, si sono tenuti gli approfondimenti personalizzati con gli esperti (check up).

Dalla serie di appuntamenti, organizzati nell'ambito del Progetto "Fvg Versus Global Competition" cofinanziato dalla Direzione regionale attività produttive e realizzato dalle quattro Cciaa riunite nell'Unioncamere Fvg, si è voluto offrire uno sguardo approfondito sulla Svizzera per individuare potenziali nuovi consumatori, facendo leva su fattori competitivi di un mercato in crescita e all'avanguardia. Con una popolazione di appena 8 milioni di abitanti, la Svizzera si conferma infatti nel 2012 quarto mercato di sbocco a livello mondiale per le esportazioni italiane: vi trovano spazio le eccellenze manifatturiere italiane sia nel comparto dei beni di consumo (agroalimentare) sia in quello dei beni strumentali (subfornitura meccanica). L'importante struttura industriale svizzera composta da Pmi, ma anche da grandi multinazionali farmaceutiche e

alimentari, crea un indotto industriale prioritario per le imprese italiane. La crescita delle performance dell'export italiano sul mercato svizzero trova però le sue ragioni anche nel forte orientamento all'innovazione: la Svizzera infatti non solo è tra i primi paesi al mondo ad investire moltissimo nella ricerca e nell'applicazione della stessa al ciclo industriale, ma è soprattutto un grande produttore di tecnologia generando opportunità future per l'innovazione e la sperimentazione italiana.

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute al punto Enterprise Europe Network – Consorzio Friend Europe di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea,dalla banca dati "BCD - Business Cooperation Database"della DG Imprese e Industria, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

DANIMARCA – ENERGIA
Azienda danese specializzata in soluzioni energetiche chiavi in mano cerca nuovo fornitore capace di produrre boiler verticali ad acqua/vapore. L'azienda estera progetta e realizza impianti personalizzati.
(Rif. 2013.11.01 20120606004)

SPAGNA – CLIMATIZZAZIONE
Azienda spagnola attiva in import export di attrezzature per climatizzazione offre servizi di rappresentanza commerciale a produttori, distributori, venditori all'ingrosso di utensili e accessori.
(Rif. 2013.11.02 20101228080)

AUSTRIA – EDILIZIA SOSTENIBILE
Azienda austriaca con sistema brevettato per la costruzione di case a basso consumo energetico in legno ed argilla cerca fornitori di parti in legno per la realizzazione dei muri interni
(Rif. 2013.11.03 20110804021)

REGNO UNITO – LOGISTICA
Azienda inglese operante nel settore logistica e trasporti cerca partner per collaborazione reciproca per trasporti con mezzi refrigerati e servizi di logistica
(Rif. 2013.11.04 20130418007)

GERMANIA – CONSERVAZIONE BENI CULTURALI
Azienda tedesca specializzata nel campo della conservazione di monumenti cerca subfornitori lavorazione pietra e manodopera temporanea.
(Rif. 2013.11.05 20130417008)

RUSSIA – ARREDO CASA E UFFICIO
Azienda russa attiva nella vendita al dettaglio di mobili per la casa e l'ufficio offre servizi di intermediazione a produttori e commercianti
(Rif. 2012.07.06 20120423039)

RUSSIA – EDILIZIA
Azienda russa offre servizi di rappresentanza per materiali da costruzione: rivestimenti pavimenti, attrezzature elettriche, pitture, tubi, materiali da decorazione, etc..
(Rif. 2013.11.07 20130329014)

RUSSIA – ABBIGLIAMENTO E CALZATURE MACCHINARI
Giovane azienda russa specializzata nella vendita di abbigliamento e scarpe cerca produttori italiani per offrire servizi di distribuzione.
(Rif. 2013.11.08 20120521024)

POLONIA - ALIMENTI
Piccola azienda polacca operante nella vendita di prodotti alimentari è interessata a joint venture e franchising e si offre per servizi di intermediazione commerciale.
(Rif. 2013.11.09 20131012001)

FRANCIA – SERVIZI AGENZIA OFFRESI SETTORE ARREDO
Azienda francese dedicata alla vendita all'ingrosso di prodotti alimentari cerca nuovi fornitori e si offre come distributore per il mercato francese
(Rif. 2013.11.10 20101103031)

enterprise europe network

L'Europa alla portata della vostra impresa.

AVVISO

(L'Azienda Speciale Imprese e Territorio – I.TER della CCIAA di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste)

Camera di Commercio di Udine
Azienda Speciale Imprese e Territorio - Internazionalizzazione
Via Morpurgo 4
33100 Udine
Tel 0432 273516 273826
Fax 0432 503919
e-mail: progetti.info@ud.camcom.it

ENTERPRISE EUROPE NETWORK

L'attrattività dei territori

Nell'ambito dell'Enterprise Europe Network, la più grande rete della Commissione Europea a supporto delle imprese e della ricerca, venerdì 22 novembre a Udine si è tenuta una conferenza dal titolo "Se i territori corrono, le imprese corrono". Il rapporto sulla competitività regionale della Commissione Europea", all'interno della rassegna "Future Forum", organizzata dalla Camera di Commercio di Udine in collaborazione con tanti enti del territorio. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di fornire un quadro sull'attrattività delle regioni europee e sulla programmazione 2014-2020 della Regione.

Venerdì 22 si è tenuta una conferenza dal titolo "Se i territori corrono, le imprese corrono"

A parlarne è stata Paola Annoni, ricercatrice presso l'Unità di Econometria e statistica applicata del Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea, con la moderazione del direttore de Il Gazzettino, Roberto Papetti. Paola Annoni si occupa attualmente dell'analisi di sensitività dei modelli, della costruzione e validazione degli indicatori compositi e dell'analisi multi-criteria, prevalentemente in campo socio-economico e statistico.

Il seminario è stato organizzato nel tradizionale contesto della Settimana europea delle Pmi, momento annuale che prevede oltre 50 appuntamenti in tutta Italia, tra convegni, workshop, incontri b2b organizzati dai partner italiani di Een su temi come innovazione, competitività, ricerca e nuovi mercati. L'incontro di Udine si è rivolto alle imprese del territorio e a tutti gli attori che le supportano come enti locali o associazioni di categoria.

Il seminario è stato organizzato nel tradizionale contesto della Settimana europea delle Pmi

I progetti nel 2014 della Camera di Commercio: dai giovani, all'internazionalizzazione, passando per la logistica

ATTUALITÀ

GLI OBIETTIVI

Cambiare pelle al siste

Rosalba Tello

Il 2014 sarà per la Camera di Commercio un anno particolarmente delicato e al tempo stesso entusiasmante. Il primo compito (o la sfida) degli organi istituzionali rinnovati e del rinnovato mandato di Da Pozzo sarà quello delineare la strategia per il prossimo quinquennio partendo da uno scenario difficile, soprattutto per il nostro territorio regionale e provinciale.

Gli scenari attuali. Lo scenario con cui l'economia locale dovrà fare i conti è inedito: la "nuova" Camera di Commercio parte forse nel momento più acuto della crisi. "Gli effetti peggiori li stiamo sentendo in ritardo e con una forza tale che è impossibile cercare soluzioni o panacee: nessuno ce le ha, né la Regione, né la Cciaa, né il sistema economico - afferma il presidente Giovanni Da Pozzo -.

Ci troviamo ad affrontare una situazione complicata all'interno della quale chi ha la responsabilità del governo deve intervenire sull'oggi, con il sostegno al credito e l'incentivazione dell'imprenditoria giovanile, puntando sulle start-up e su Centri di ricerca come Friuli Innovazione".

Proseguirà il supporto dell'ente camerale nelle operazioni di internazionalizzazione delle imprese più piccole che cercano di piazzarsi sui mercati esteri, "azioni che devono continuare anche nel prossimo futuro. D'altro lato bisogna ragionare su una seconda via parallela, che guardi più lontano e interpreti le grandi dinamiche geoeconomiche, per capire come una regione piccola come la nostra possa farsi spazio e come cambiare un modello economico che è rimasto valido per molti anni, ma che in questo momento rischia (soprattutto il settore manifatturiero) di essere frenato dai problemi strutturali del paese, ossia costo dell'energia, pressione fiscale, burocrazia asfissiante". Ma è la difficoltà dell'accesso al credito il problema più forte che le imprese sentono.

La mission dell'ente camerale. C'è chi segue le tracce di una strada tradizionale e chi, come accade a Udine, si attiva in mille iniziative di supporto per le imprese: "è una questione di scelte e sensibilità, non di statuto", specifica il presidente. L'orientamento nazionale oggi va nella direzione di un percorso di autoriforma e riorganizzazione (anche in considerazione delle sempre minori risorse pubbliche a disposizione), con l'obiettivo di una maggiore efficienza amministrativa.

La Camera di Commercio partecipa a questo percorso tracciato da Unioncamere nazionale, proponendo nuovi modelli di crescita e di valorizzazione dei servizi del sistema camerale; analogamente si sta muovendo Unioncamere del Friuli Venezia Giulia, che persegue principi di razionalizzazione e ottimizzazione delle funzioni, valorizzando comunque le peculiarità di ogni provincia, in un'ottica di sviluppo comune che garantisca un miglior servizio alle imprese, contenga i costi ed eviti duplicazioni. Unioncamere Fvg, quindi, tenderà sempre più a proporsi come unico interlocutore nei confronti della Regione per la gestione delle attività di sviluppo economico e di competitività territoriale.

Gli obiettivi. "Urgono riforme strutturali molto forti. Tocca individuare potenzialità e nuovi scenari per il nostro territorio, è necessario attuare politiche di cambiamento; vogliamo avere un ruolo propositivo e continuare la nostra azione, non ultima quella di Future Forum Udine "Be new", che per oltre un mese ha fatto di Udine la capitale dell'innovazione; qui d'altronde è nata Innovaction, poi sacrificata perché troppo costosa. Non solo tecnologia nell'impresa: bisogna sapere inventare innovazione nel sociale.

La difficoltà dell'accesso al credito resta il problema più forte che le imprese sentono

La sanità, poi, grava così tanto sul bilancio da non lasciare margine per gli altri investimenti, il tutto in un macrodebito italiano che non consente di realizzare opere pubbliche. Elaborare nuovi scenari è fondamentale, in questo

vogliamo impegnarci e far riflettere chi ha le leve politiche per il cambiamento". Il concetto di innovazione passa, secondo Da Pozzo, necessariamente attraverso i parchi tecnologici, le università, i processi: e non tocca solo le imprese, ma anche negozi, alberghi, ristoranti.

Le proposte e gli errori da correggere. In un panorama italiano ancora così precario, le proposte operative dell'ente camerale per accompagnare il sistema economico friulano nella sua crescita, o per aiutarlo a superare questo lungo momento d'empasse, guardano all'estero e al "parco giovani". Ma con una premessa: da soli non si va da nessuna parte. "L'ispessimento del sistema economico è la base da cui partire - spiega Da Pozzo -, il rafforzamen-

60^ PREMIAZIONE DEL LAVORO E DEL PROGRESSO ECONOMICO

Nomi, storie e vite dedicate al lavoro

Essere nuovi, cambiare. Sul palco del Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" è il claim che più corre e più si fa sentire. Il sipario rosso sulla Sessantesima edizione della "Premiazione del lavoro e progresso economico" si alza nel pomeriggio di lunedì 18 novembre. La conduttrice, Franca Rizzi, taglia il palco e introduce subito autorità e saluti. Prima il vicesindaco di Udine Agostino Maio, poi il presidente della provincia di Udine, Pietro Fontanini. Quindi, il numero uno dell'ente camerale, Giovanni Da Pozzo. Il super ospite, il saggista e manager Roger Abravanel interverrà nel cuore della kermesse, alla presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, la parte finale.

Rizzi annuncia nomi, racconta di storie e di vite dedicate al lavoro. Creatività, eccellenze aziendali e comuni maestranze. L'encomio della Camera di Commercio di Udine verso professionalità e personalità viene assegnato a 45 di loro. Una lista che ingloba 7 Riconoscimenti speciali, 7 Riconoscimenti e 28 premi ad aziende, lavoratori e al Liceo artistico "G. Sello" di Udine, tre targhe per altrettante eccellenze. Tra le righe delle motivazioni, il sunto di un'esistenza o le sfide di nuove iniziative imprenditoriali. Come la storia di Angelo Donati, classe 1930, che ha lasciato il Friuli nel 1960 alla volta di Sydney. E là, in Oceania ha sviluppato la "Terrazzo Agglomerated Marble", azienda leader continentale per la produzione di pavimenti a terrazzo prefabbricato, ora gestita da tre dei 5 figli. A lui, è assegnato uno dei due riconoscimenti di imprenditore friulano all'estero. O la storia di Oscar Silverio, ultimo di tre generazioni di titolari, a Dierico di Paularo, del minimarket. Almeno una volta al giorno, come avviene da più di 40 anni, con un ape carico fa il giro del paese per le consegne quotidiane, garantendo la spesa agli anziani in difficoltà. Non lo fermano neppure il ghiaccio o la neve. E ha in uso ancora i "libretti", antesignani della carte di credito, per pagare il conto quando si può. A lui viene consegnato un riconoscimento speciale.

Due estremi e nel mezzo una continuità, l'affastellamento di vicende individuali. Tre storie diverse arrivano con le targhe dell'eccellenza nell'economia (Stroili Oro, marchio riconosciuto internazionalmente che ha la sua sede ad Amaro), nell'arte (Dante Spinotti, direttore della fotografia di tante pellicole di Hollywood) e nella scienza (il fisico Alessandro Variola).

Siparietto finale, prima della foto di gruppo. Il saggista Roger Abravanel domanda a bruciapelo all'ad dei gioielli, Maurizio Merenda: "Cosa chiede a un ragazzo prima di assumerlo? Quali competenze deve avere?". Risposta: "Le idee ci sono, i giovani ne hanno. Ciò che fa la differenza è l'execution. Le aziende muoiono quando non hanno più l'execution: che vuol dire essere sul pezzo dalla mattina alla sera e in ogni dettaglio dell'azienda. Questo io cerco". Abravanel: "Gliel'ho chiesto perché sto scrivendo un libro dedicato ai giovani e alla scuola. Molte personalità dell'imprenditoria mi hanno risposto che il fattore più importante è l'etica del lavoro, la voglia di sacrificarsi, di impegnarsi, di riuscire, il problema è che la scuola non la insegna". Aggiunge Variola: "Se c'è una cosa che va riscoperta è la severità. Quando si è severi, quando si hanno forti aspettative verso di noi e verso gli altri e le si fanno sentire, vedo che a questo punto le eccellenze, le tecnologie, le competenze emergono e si riesce a creare qualcosa di importante". E gli applausi scrosciano.

Oscar Puntel

60^ PREMIAZIONE DEL LAVORO E DEL PROGRESSO ECONOMICO/2

"Creare nuove reti tra le

"Senza più esitazioni, essere nuovi" conclude Giovanni Da Pozzo dal palco della "60/esima Premiazione del lavoro e del progresso economico". Il presidente della Camera di Commercio di Udine ha preso la parola dopo il primo blocco di premiazioni e il saluto delle autorità. "Era il 1953, quando con il presidente Morpurgo abbiamo cominciato a premiare annualmente tutti coloro che si contraddistinguevano per la loro capacità. Sono la storia del nostro tessuto economico, ne vediamo la sua modifica. Ma attenzione: dobbiamo vedere questo percorso in una prospettiva che guarda al futuro. Alcune aziende ci sono ancora, si sono evolute, si sono trasformate, non guardiamo al passato con sentimenti nostalgici". Futuro che fa paio con cambiamento. Da Pozzo analizza la situazione economica nazionale e territoriale. Dalla classifica del "Doing business" del 2014 che ci fotografa 65esimi su 189 economie per "facilità di fare impresa", ai "tasti rotti" del sistema Italia (la citazione è di un libro dell'ospite Abravanel, editorialista e manager). Essere nuovi, cambiare, è il senso del "Friuli future forum": "Se la crisi ha già cambiato i paradigmi del lavorare, del fare impresa, del vivere, in un momento in cui la tecnologia e le comunicazioni hanno velocizzato al massimo i tempi di questi cambiamenti, in positivo e in negativo, allora è anche necessario affrontarla in modo nuovo, con una nuova mentalità". Di qui, le richieste. "Faccio appello alla Regione, che si trova oggi anche in prima linea per gestire emergenze gravissime: dobbiamo insieme preparare il futuro. Mi rivolgo a tutto il sistema delle istituzioni, con cui dobbiamo pensare, studiare, individuare nuove forme collaborative per essere più efficaci nell'azione a favore della realtà produttiva", dice Da Pozzo. Come? Mettendo le imprese nelle condizioni di competere e trovando una modalità perché queste possano produrre, operare, valorizzarsi in Friuli VG, con una mentalità aperta e fiduciosa verso il cambiamento".

Appello alla Regione "Dobbiamo preparare insieme il futuro"

Non c'è cambiamento, se non imperniato sulla meritocrazia. Per Roger Abravanel, manager e saggista, "non siamo stati capaci di cambiare. Per avere successo l'unica cosa che conta è la capacità di valorizzare le persone migliori. Lo siamo stati per moltissimi secoli, oggi non lo siamo più. Meritocrazia è un sistema di valori che promuove eccellenza indipendentemente dalla provenienza di un individuo. Nasce solo se c'è concorrenza e rispetto delle regole. Se le aziende pubbliche piazzano i raccomandati o in azienda automaticamente i figli e nipoti non ci sarà competizio-

ma economico

to prevede forme aggregative e rete d'imprese, poiché nel dna delle nostre imprese le fusioni sono un problema". All'estero la Cciaa di Udine si muove da anni; i player sono Finest, Regione, Cciaa, associazioni di categoria (da sole o attraverso la Camera), "un sistema che va messo a regime per evitare doppioni. In Veneto, ad esempio, è stata creata una società mista Regione-Cciaa che è organizzata esclusivamente per fare internazionalizzazione". Ci si propone quindi di rafforzare il ruolo della Camera di Commercio all'interno delle reti camerali a livello nazionale (come il Consorzio Camerale per l'Internazionalizzazione). Le attività saranno caratterizzate da approcci di sistema e per filiera, dove stimolare sinergie tra imprenditori e professionisti per presentare con maggior forza i propri prodotti e servizi. Il mercato da raggiungere è sempre più distante: se si esclude l'interessante Russia, non si parla più di Europa. L'internazionalizzazione, dunque, deve diventare un fatto culturale: "confrontarsi con realtà esterne al nostro territorio e diverse dal sistema italiano è inevitabile.

Tanti sono andati più avanti di noi mentre qui ci si concentrava sull'autoreferenzialità e il "fesin besoi". Un individualismo che ci ha penalizzato: noi da soli non siamo niente, abbiamo bisogno di relazioni e di condivisione, invece dagli anni 70-80 abbiamo vissuto di una economia individualistica, basata sulla capacità singola. Ma questo mondo oggi è finito".

IL FIORE ALL'OCCHIELLO

Friuli Future Forum

È il "gioiellino" della Camera di Commercio, la location prestigiosa dove si confronta il mondo economico, il luogo accogliente che ospita idee, esperienze, progetti. Friuli Future Forum conferma nel prossimo quinquennio la sua evoluzione, consolidando le attività e le collaborazioni inaugurate quest'anno a favore delle imprese e del tessuto economico-sociale friulano. Il presidente Da Pozzo "coccola" questo elegante contenitore per conferirgli sempre più la sua naturale vocazione: portare l'attenzione su Udine, centro dell'innovazione, operando in maniera sistematica e continuativa come fatto finora con eventi di spessore. Si porrà quindi attenzione allo sviluppo e alla sperimentazione di condivisione di attività tra soggetti portatori di interesse e le imprese, rimarcando il ruolo dei forum e delle esperienze internazionali per poter fornire al tessuto imprenditoriale strumenti per "leggere" il futuro sotto diversi punti di vista. Si approfondiranno progetti con gli istituti di formazione ed educazione del territorio, in un'ottica di sviluppo della ricerca a favore delle imprese e di definizione di scenari futuri.

Logistica. Tra i programmi 2014 la Camera si è fissata un obiettivo ambizioso: farsi portavoce delle enormi potenzialità della logistica del Fvg, affinché il governo regionale attui gli interventi necessari per permettere alla nostra economia di essere competitiva, sfruttando il vantaggio derivato da una posizione geografica privilegiata. I trasporti su gomma costituiscono il principale sistema di trasporto, non solo su scala nazionale ma anche europea. la frammentazione della localizzazione delle imprese non permette un utilizzo economico del trasporto su rotaia, ogni comune della regione ha una sua zona industriale.

Unioncamere Fvg tenderà sempre più a proporsi come unico interlocutore nei confronti della Regione

Gli aspetti che penalizzano il settore su rotaia riguardano la diseconomicità dei costi di gestione e la mancanza di una regia unica nei soggetti che operano nel sistema ferroviario; una proposta riguarda la cessione ai privati di parte della rete ferroviaria relativa al trasporto merci.

Per il settore marittimo è invece auspicabile l'attuazione di un sistema regionale/interregionale partendo dalle specificità dei porti esistenti per evidenziarne la giusta rilevanza strategica. "Potremmo elaborare un percorso davvero importante per la crescita del Pil: il porto Trieste, unico per le sue caratteristiche, potrebbe diventare un hub concorrenziale per i traffici dal sud al nord". Sui trasporti aerei non esiste un traffico legate alle merci: quelle che giungono a Ronchi dei Legionari, infatti, arrivano da Francoforte su gomma.

Il futuro: i giovani. "Concentreremo la nostra attenzione sui giovani, come abbiamo già fatto con interventi di svariati milioni. Per incentivarli ad avvicinarsi al mondo dell'imprenditoria, facilitando loro alcuni percorsi, punteremo sulle start up di innovazione che, assieme all'internazionalizzazione, va considerato non come un termine vuoto, bensì come condivisione con chi ha compiti specifici che integra i nostri. Si tratta di cambiare la pelle del nostro sistema economico, e i giovani in questa metamorfosi hanno tanto da dare".

Il Presidente Da Pozzo "Urgono riforme strutturali molto forti. Tocca individuare potenzialità e nuovi scenari per il nostro territorio"

Gli interventi

istituzioni"

ne". Per Abravanel, l'Italia è un sistema dai nervi scoperti. Che l'hanno mandata in crisi. Dalla giustizia civile, lentissima e proceduralmente complicatissima, a un soffrente turismo, dal "made in Italy", che non esiste che per taluni segmenti del lusso. "Siamo spaventosamente indietro nel sistema dei servizi – aggiunge -. E poi il mito "piccolo è bello". Io amo le piccole imprese, ma amo le piccole imprese che vogliono crescere. Il capitale umano non può nascere in questo contesto, con tutte queste situazioni problematiche. Il mondo non è più quello delle catene di montaggio".

La presidente della Regione, Debora Serracchiani, ricorda che cambiamento è sinonimo di riforme. "Per accompagnare il Friuli Venezia Giulia oltre la crisi dobbiamo affrontare assieme le sfide. Fra queste ci sono le riforme". Anche la governatrice lancia un suo appello rivolto agli imprenditori delle piccole e medie imprese. "Il Friuli Venezia Giulia è una regione che deve crescere insieme e in sintonia con tutte le sue componenti - ha proseguito - per superare una crisi che viene da lontano. E potrà farlo mettendo in campo un coraggio di cambiare che qui non è mai mancato, valorizzando e mettendo in rete l'esperienza delle imprese che hanno creduto nell'innovazione e non hanno risentito della crisi". E ha aggiunto: "Senza riforme capaci di restituire efficienza, economicità ed efficacia alla pubblica amministrazione, il cammino della ripresa potrebbe risultare più lento rispetto ad altre realtà del Paese". Serracchiani si è quindi soffermata sulla riforma del sistema delle Autonomie, in seno alla quale è nato il Testo unico che innova il sistema elettorale aprendo la strada alla semplificazione normativa regionale.

Roger Abravanel, manager e saggista "Per avere successo l'unica cosa che conta è la capacità di valorizzare le persone migliori"

L'ELENCO DEI PREMIATI

Il trio d'eccellenza: Spinotti, Stroili Oro, Variola

TARGHE DELL'ECCELLENZA
Dante Spinotti (Arte)
Stroili Oro (Economia)
Alessandro Variola (Scienza)

RICONOSCIMENTI SPECIALI
Valerio Budai
Bernardino Ceccarelli
Carlo Faleschini
Fabio Illusi
Oscar Silverio
Silvino Ursella
Werther Toffoloni

RICONOSCIMENTI
Eat Friuli (Internazionalizzazione)
Francesca Cancellier di Besser Vacuum Srl, Dignano (Giovane imprenditore)
Elena Purinan di Aussa Metal Soc. coop San Giorgio di Nogaro (Imprenditrice)
Angelo Donati di Terrazzo Agglomerated Marble Australia (Imprenditore friulano all'estero)
Patricia Veronica Araya di Biohaus Srl, Tavagnacco (Imprenditore straniero in Friuli)
Idea Prototipi Srl, Basiliano (Innovazione)
Samuele Giacometti di SaDiLegno, Prato Carnico (Friuli Future Forum)

INIZIATIVA IMPRENDITORIALE
Per l'industria
Cantina di Bertiolo Spa
Fratelli Vidoni Snc di Cassacco
Per il commercio
R.e.p. di Renato Ronutti e C. Snc, Castions di strada
Stilmoda di Maria Teresa Vidotto, Lignano Sabbiadoro
Per il turistico-alberghiero
Albergo Bellavista di P.g. De Infanti & C. Sas, Ravascletto
Trattoria da Primo di Gianlucio Zuliani, Pozzuolo del Friuli
Per l'artigianato
Emozioni, by Gloria De Martin, Tarcento
Officina del Diesel di Carmelo Di Giusto e Figli Snc
Per l'Agricoltura
"In cortile" di Stefano Calligaris, Palmanova
Azienda Agricola di Sandra Petricchiutto, Remanzacco
Per la Cooperazione
Albergo Diffuso Borgo Soandri Soc. Coop a r.l., Sutrio
Pu.Ma Pulizie e manutenzioni soc. coop., Tavagnacco

PASSAGGIO GENERAZIONALE
Per l'industria: Principe di San Daniele Spa
Per il commercio: Tardivello, di Gregorio Tardivello e C. Srl
Per il turistico-alberghiero: Trattoria da Giambate di Graziano Piccin, Savorgnano del Torre
Per l'artigianato: Parise impianti Srl, Pertegada di Latisana
Per l'agricoltura: Società agricola Agriturismo Famiglia Tonutti, di Giuseppe Tonutti s.s., Tavagnacco

CONTAMINAZIONE SCUOLA-IMPRESA
Liceo Artistico G. Sello, Udine

CONTAMINAZIONE LAVORO-IMPRESA
Lavoratori:
Nadia Ziraldo,
34 anni di attività alla Fantoni Spa di Osoppo
Franco Muzzin,
36 anni di attività. 33 ani alla Cantina di Bertiolo Spa
Maurizio Gozzi,
39 anni di attività alla Gervasoni Spa, Pavia di Udine
Loris Patat,
39 anni di attività alla Fantoni Spa di Osoppo
Adriano Antonutti,
40 anni di attività alla Vetroresina Ap Srl di Povoletto
Edi Giovanna Zolli,
40 anni di attività alla Ge.Tur soc. coop a r.l. Udine
Nila Castenetto,
40 anni di attività alla Gervasoni Spa di Pavia di Udine
Franca Gazzino,
41 anni di attività alla Roimec Srl di Tavagnacco
Elvio Benedetti,
41 anni di attività alla Roimec Srl di Tavagnacco

CREATORI D'IMPRESA
Claudio Bernardinis di A.w.m. Spa, Magnano in Riviera

IMMAGINA.

Idea Prototipi dà forma all'immaginazione.

Idea Prototipi è in grado di interpretare e sviluppare una vostra idea traducendola in un processo o in un prodotto innovativo. Con efficienza, competenza ed accuratezza realizza prototipi curando tutti gli aspetti del processo produttivo e risolvendo le problematiche ad esso legate. **Idea Prototipi** intende ed utilizza la ricerca industriale come prezioso strumento per sviluppare e industrializzare nuove soluzioni e nuovi prodotti.

Grazie alla combinazione di capacità industriali, esperienza e competenza artigianali, Idea Prototipi garantisce servizi commisurati alle esigenze di chi, una volta concepito un prodotto, debba progettarlo o di chi senta la necessità di migliorare un prodotto esistente, perfezionandone la funzione ed ottimizzandone i processi industriali e di fabbricazione.

Idea Prototipi Srl via Malignani, 76 33031 Basiliano (Ud)
tel. 0432 830281 - fax 0432 830798
info@ideaprototipi.it - www.ideaprototipi.it

IDEA PROTOTIPI™

La Presidente Serracchiani a colloquio con Da Pozzo e tutti i consiglieri della Camera di Commercio

L'INCONTRO

Priorità anticrisi

L'azione della Regione: innovazione, regia unitaria per il turismo, sostegno al credito

Supporto alle leve dell'innovazione nel sistema imprenditoriale, una regia unitaria per sviluppare turismo (in grado anche di stimolare positivamente il manifatturiero), logistica e crescita del territorio, strategie e obiettivi per valorizzare le opportunità dell'agricoltura, attenzione alle politiche e alle risorse comunitarie per l'economia, sostegno all'accesso al credito e all'internazionalizzazione. Tutto questo in una realtà locale profondamente cambiata, che ha necessità di lavorare in rete, superando divisioni e localismi e operando concretamente come un sistema per avere più peso specifico a livello nazionale e più voce nel superare le criticità. Su tanti canali si è innestato a fine ottobre il dialogo al centro del primo incontro del nuovo consiglio della Camera di Commercio di Udine con la presidente della Regione Debora Serracchiani. Perché non c'è tempo da perdere, ha evidenziato la presidente, in una crisi che qui è arrivata in ritardo rispetto al resto dell'Italia e che sta permanendo tuttora

Necessità di lavorare in rete, superando divisioni e localismi e operando come un sistema

con risvolti durissimi, soprattutto dal punto di vista occupazionale. Dunque, se questo è il momento in cui è più complesso mettere in campo riforme, visto che le priorità vengono necessariamente dettate dalla legge finanziaria e vista la rivoluzione nella formazione dei bilanci pubblici e dei trasferimenti che si vivranno in questi anni, «è anche il momento in cui sono ineludibili, a partire da quella istituzionale», ha detto Serracchiani, che poi si è soffermata su tutti i temi toccati dal presidente Giovanni Da Pozzo e dai consiglieri, dalle reti d'impresa agli interventi sui costi del sistema energetico, da nuove opportunità di sostegno all'innovazione d'impresa al supporto all'imprenditoria giovanile, dal riordino delle realtà distrettuali e consortili alle aree industriali a cui dare nuovo sviluppo superando le criticità, dall'Aussa Corno al tema dragaggi, dai nuovi strumenti per intervenire sulle imprese prima che si trovino nelle situazioni "patologiche" a modalità di affrontare le crisi aziendali con maggior specificità, ma con un sistema intero che si muove per sostenere il territorio.

UNIONCAMERE Con la Regione

Il protocollo d'intesa

Si rinforza con l'ufficialità di un protocollo d'intesa la collaborazione in materia di sviluppo economico e competitività tra la Regione e l'Uniocamere Fvg, che si impegnano a porre in essere azioni condivise e concertate in una serie di materie centrali per la crescita: accesso al credito, internazionalizzazione, promozione del territorio e assistenza alle nuove imprese, formazione e alternanza scuola-lavoro, osservatorio economico, semplificazione ed efficienza amministrativa e decentramento (funzioni delegate alle Camere di Commercio per la gestione di assi d'intervento finanziario a favore delle imprese). A fine ottobre, la presidente della Regione Debora Serracchiani e il presidente di Unioncamere Fvg Giovanni Da Pozzo, assieme ai colleghi delle Cciaa di Gorizia, Pordenone e Trieste Emilio Sgarlata, Giovanni Pavan e Antonio Paoletti, hanno firmato il protocollo nella sede di via Sabbadini. Il documento sarà ora sviluppato in un articolato Accordo di programma che individuerà gli obiettivi e le azioni specifiche per concretizzare operativamente le linee prioritarie sulle materie indicate.

Azioni condivise in una serie di materie centrali per la crescita: internazionalizzazione, assistenza alle nuove imprese, formazione e alternanza scuola-lavoro

«La firma di questo Protocollo è importante - ha affermato la presidente Serracchiani - poiché ristabilisce un rapporto strutturale e istituzionale con le Camere di Commercio e permette lo scambio delle informazioni in un momento difficile, nel quale la collaborazione è più che necessaria». «La sigla di oggi, che abbiamo atteso cinque anni - ha commentato Da Pozzo - evidenzia ed estende gli ambiti di una collaborazione che di fatto è già in atto da tempo. In questo modo, come sistema camerale ribadiamo che siamo al servizio della Regione per la definizione e l'attuazione di una serie di azioni in cui esprimiamo competenze e grande esperienza. Ma sottolineiamo anche la volontà di porci come interlocutore unitario, per mezzo dell'Unioncamere Fvg, nei confronti dell'amministrazione regionale, rimarcando il nostro impegno a razionalizzare e semplificare le procedure e i rapporti fra Pa, con maggior chiarezza e attenzione nei confronti della realtà produttiva». Da Pozzo evidenzia la portata dell'accordo «su temi quanto mai urgenti per lo sviluppo della nostra comunità che ancora non vede la fine di questa crisi durissima: internazionalizzazione, accesso al credito, formazione e assistenza per aspiranti e nuovi imprenditori, temi che hanno bisogno di una gestione coordinata ed efficace».

Il protocollo d'intesa riconosce anche il ruolo di propulsione dello sviluppo delle imprese dei territori svolta dalle Camere di Commercio

Il protocollo d'intesa, ribadendo e valorizzando il ruolo di programmazione dello sviluppo economico e territoriale in capo della Regione, contemporaneamente riconosce il ruolo di propulsione dello sviluppo delle imprese dei territori svolta dalle Camere di Commercio e individua in esse, riunite nell'Unioncamere Fvg, gli interlocutori privilegiati per l'attuazione degli interventi a sostegno delle imprese e dello sviluppo economico, delegando loro quelle attività che meglio possono essere realizzate a livello locale.

MOVIMPRESE Nati-mortalità del sistema produttivo

554 imprese in meno

«Generalmente il terzo trimestre è un periodo piuttosto positivo nella demografia delle imprese, nel senso che prevalgono le iscrizioni alle cancellazioni: quest'anno registriamo invece un saldo negativo, pur di pochissimo, per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, con 1.236 iscrizioni, a fronte di 1.246 cancellazioni. Due valori abbastanza simili, però segno che in Fvg permane una situazione di sofferenza dell'economia: negli ultimi dieci anni solamente una volta si era verificato un saldo negativo». Così il presidente Unioncamere Fvg Giovanni Da Pozzo, commentando la dinamica della nati-mortalità del sistema produttivo relativo al 3.o trimestre 2013, il Movimprese diffuso a fine ottobre da Unioncamere nazionale e rielaborato dal Centro Studi Unioncamere Fvg per la nostra regione.

A preoccupare è l'intero bilancio demografico dei primi nove mesi del 2013. Il terzo risultato trimestrale porta, con gli altri due, un saldo complessivo di -554 imprese nell'intero periodo gennaio-settembre.

Imprese GIOVANI. In Italia dall'inizio dell'anno sono nate 100mila imprese under 35 anni su un totale di quasi 300mila iscrizioni, quindi più di un terzo. In Friuli Venezia Giulia questa percentuale è più bassa ma comunque sempre significativa se è vero che in nove mesi sono nate 1.444 imprese under 35 sulle complessive 4.844 iscrizioni. Inoltre, se le imprese in generale diminuiscono in questo terzo trimestre, quelle giovanili crescono leggermente rispetto al trimestre precedente, ma lo stock, ossia il numero complessivo di imprese giovani registrate, diminuisce rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: le imprese under 35 registrate in regione sono ora 8.254, mentre lo scorso anno erano 8.529. «Le percentuali di nuove imprese giovani sul totale delle nuove iscritte restano comunque a livelli inferiori rispetto alla media nazionale e questo deve farci potenziare le iniziative di supporto», conclude il presidente Da Pozzo.

in nove mesi sono nate 1.444 imprese under 35 sulle complessive 4.844 iscrizioni

	Imprese giovani (under 35) registrate	Iscrizioni	Cancellazioni
2012_1	8.055	563	337
2012_2	8.353	419	167
2012_3	**8.529**	**334**	**163**
2012_4	8.690	366	208
2013_1	7.683	581	284
2013_2	8.032	486	165
2013_3	**8.254**	**377**	**159**
2013_4			
Var % terzo '13 su terzo '12	-3,22%		

MARCHI E DISEGNI

Il valore del brand

Il brand e le forme per tutelarlo sono stati i temi al centro del seminario tenutosi martedì 26 novembre nella sede del Friuli Future Forum di Udine, nell'ambito della terza edizione del Roadshow "Marchi e Disegni comunitari". Il convegno "Il valore del brand: un altro modo di concepire i marchi e i disegni", organizzato dal Consorzio Camerale per il credito e la finanza in collaborazione con la Cciaa di Udine, si è concentrato sulle forme di tutela che il temine brand ingloba e che si possono cumulare per differenziarsi dai concorrenti.

Il seminario si è concentrato sulle forme di tutela che il temine brand ingloba e che si possono cumulare per differenziarsi dai concorrenti

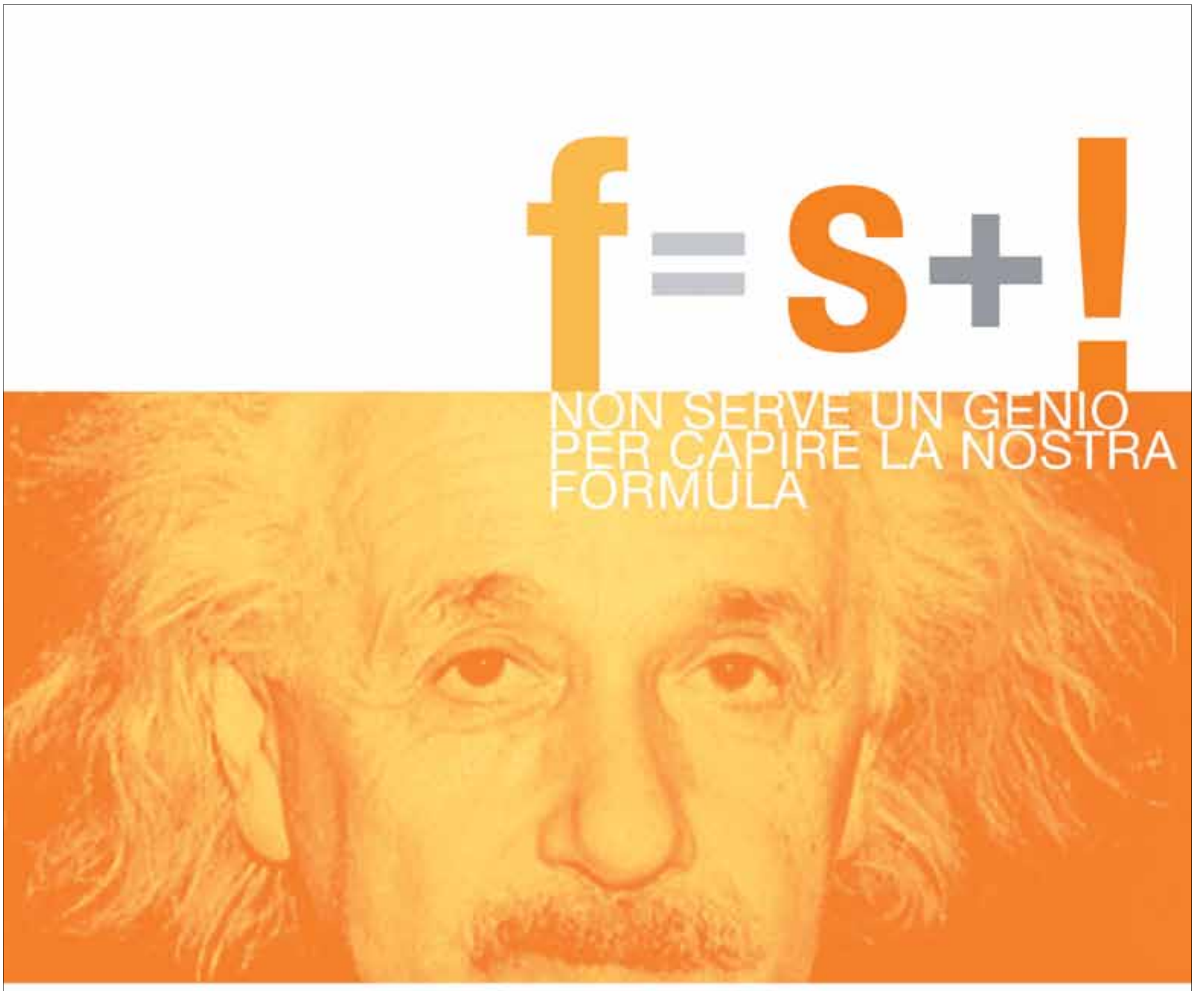
Tra gli ospiti, l'avvocato e consulente in Marchi e Disegni dell'Università di Perugia, Emanuele Montelione per analizzare le differenze tra la tutela delle situazioni giuridiche di fatto e la tutela "rafforzata" derivante dalla costituzione di titoli autonomi quali le registrazioni di marchi e modelli italiani o comunitari.

Esaminate le procedure per l'ottenimento dei titoli, il dibattito è proseguito con Davide Petraz, avvocato e consulente in Proprietà intellettuale dello studio Glp che, in vista della necessità sempre più frequente per le aziende di valutare il proprio portafoglio marchi, si è addentrato nei diversi criteri di valutazione del brand.

MEDIAZIONE

Oggi tavola rotonda a Trieste

La reintroduzione della mediazione obbligatoria, ristabilita con il D.Lgs. 28/2010 dal decreto "Del Fare", è l'argomento centrale di discussione di due convegni programmati nelle giornate di mercoledì 27 e giovedì 28 novembre (quando Udine economia sarà in edicola), alla presenza di esperti del settore. Nella Sala Valduga della Cciaa di Udine, mercoledì alle 15 si è tenuto dunque il dibattito "Il ritorno della mediazione obbligatoria. Novità e prospettive per la risoluzione dei conflitti". Organizzata da Unioncamere Fvg, invece, la tavola rotonda di oggi su "La mediazione civile e commerciale e la proprietà industriale ed intellettuale", che viene ospitato nella Sala Maggiore della Cciaa di Trieste. L'evento si focalizza sui primi riscontri interpretativi e sull'individuazione di prassi conformi utili per le piccole/medie imprese e i loro consulenti che potrebbero essere coinvolti nelle controversie, analizzando anche le novità normative in materia e la loro portata. Al di là della sua obbligatorietà, infatti, la mediazione è un valido strumento per superare il contenzioso attraverso soluzioni condivise, partecipate ed autodeterminate.



IL FUTURO È SAPERNE DI PIÙ!

LA CONOSCENZA È ALLA BASE DI OGNI PROFESSIONALITÀ.
PER QUESTO FINANZIAMO LA FORMAZIONE CONTINUA PER I
LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA IMPRESA.

FONDARTIGIANATO

www.fondartigianato.it

Articolazione Regionale Friuli Venezia Giulia
Largo dei Cappuccini 1/c - 33100 Udine
Tel. 0432 299938 – fax 0432 299954
e-mail: fondartigianato@ebiart.it

Confartigianato Imprese · CNA · CASARTIGIANI · CGIL · CISL · UIL

Sarà aperto fino al 28 febbraio ed è rivolto alle nuove imprese innovative

CAMERA DI COMMERCIO

LA NOVITÀ

Bando per l'innovazione

Stanziati complessivamente 200 mila euro da parte della Cciaa e 40 mila euro dal Comune

Un nuovo bando per le imprese innovative, frutto della collaborazione fra Camera di Commercio e Comune di Udine, è stato varato il 4 novembre e sarà aperto fino al 28 febbraio 2014. I contenuti sono disponibili sul sito www.ud.camcom.it: il bando prevede uno stanziamento da parte della Cciaa di 200 mila euro e del Comune di 40 mila. Il lavoro di squadra tra i due enti mira a dare un servizio ancor più aderente alle esigenze d'innovazione del territorio, e per questo il bando presenta a sua volta modalità e contenuti innovativi. È rivolto alle micro, piccole e medie imprese della provincia di Udine che possiedono i requisiti di nuove imprese innovative come previsto dagli articoli 3 e 5 del documento pubblicato sul sito. Sono finanziabili le spese sostenute per l'acquisizione di beni e servizi necessari alla realizzazione di progetti di investimento e sviluppo (art. 6 del bando). Le imprese interessate a concorrere alla quota aggiuntiva messa a disposizione dal Comune dovranno presentare progetti che rispettano i requisiti specifici, devono cioè presentano progetti che hanno a oggetto un servizio, un prodotto o un sistema innovativo idoneo a soddisfare esigenze proprie della comunità locale in uno degli ambiti strategici indicati, che nel bando vengono elencati all'articolo 3, comma 2. Si prevede tra l'altro che il servizio, prodotto o sistema innovativo previsto dal progetto possa soddisfare la domanda pubblica, preferibilmente nell'ottica della smart strategy (città intelligenti), mediante l'applicazione di nuove tecnologie, o l'integrazione di tecnologie già disponibili, in formule sperimentali innovative.

L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto, in conto capitale, sulle spese sostenute e ritenute ammissibili, nella percentuale massima del 70%

L'agevolazione concedibile per ciascuna domanda consiste in un contributo a fondo perduto, in conto capitale, sulle spese sostenute e ritenute ammissibili per l'acquisizione di beni e servizi indicati, nella percentuale massima del 70% della spesa ammissibile, che può essere elevata all'80% nei casi specifici previsti dal bando. Tra le spese sostenute dall'impresa o comunque necessarie per l'avvio dell'attività, possono rientrare tipologie specifiche indicate nel documento, tra cui l'acquisto o l'installazione di impianti, macchinari e attrezzature; spese relative ad arredi; spese per l'acquisto di materiali per la realizzazione di prototipi; spese per hardware e software. Anche in questo caso, per informazioni, è possibile contattare il Punto Nuova Impresa, Tel. 0432 273539-508, Fax 0432.509469, mail nuovaimpresa@ud.camcom.it.

BANDO RETI D'IMPRESA

Più peso all'estero

Con uno stanziamento di 200 mila euro, è attivo fino al 31 dicembre il "Bando reti d'impresa per l'internazionalizzazione", i cui beneficiari sono da un lato i raggruppamenti di Pmi con forma giuridica di contratto di rete senza soggettività giuridica o con forma di Ati (Associazioni Temporanee di Imprese) e dall'altro raggruppamenti di Pmi con forma giuridica di "contratto di rete", con soggettività giuridica.

Il bando sostiene le imprese che decidono di fare squadra per realizzare con più "peso" i propri progetti di apertura all'estero. Verranno agevolati i progetti articolati in più iniziative, con lo scopo di favorire i percorsi di internazionalizzazione delle imprese che, tramite l'aggregazione in rete, possono aumentare la loro competitività sul mercato, razionalizzando costi, unendo capacità, favorendo lo scambio di conoscenze e competenze funzionali alla penetrazione commerciale e produttiva.

L'agevolazione concedibile per ciascuna domanda consiste in un contributo a fondo perduto, in conto capitale, sulle spese sostenute e ritenute ammissibili per l'acquisizione di beni e servizi di cui all'art. 7 del Bando, nella percentuale massima del 60% della spesa ammissibile. Saranno esclusi i progetti con spesa ammissibile inferiore a 20 mila euro. Il contributo concedibile non potrà, in ogni caso, superare l'importo di 40 mila euro per progetto. Il bando è disponibile sul sito www.ud.camcom.it ed è possibile, per informazioni, contattare il Punto Nuova Impresa, Via Morpurgo 4 - 33100 Udine Tel. 0432 273539-508, Fax 0432.509469, mail nuovaimpresa@ud.camcom.it.

CONTROGARANZIE

Plafond di 2 milioni di euro

Resta aperto fino al 31 gennaio 2014 il "Bando controgaranzie" per cui la Camera di Commercio ha stanziato un plafond di 2 milioni di euro.

Il bando è frutto di un accordo con i Confidi e vari istituti di credito, e in sintesi prevede una garanzia Confidi pari all'80% dei finanziamenti concessi, assistita da controgaranzia della Camera di Commercio (50% Cciaa e 30% Confidi rispetto all'ammontare del finanziamento).

Lo strumento prevede che i finanziamenti concessi alle aziende dalle banche, assistiti da garanzia Confidi e controgaranzia camerale, si attestino tra un minimo di 10 mila e un massimo di 30 mila euro. Sia i Confidi sia le banche prevedono particolari agevolazioni nei tempi e nei costi delle procedure, per cercare di andare ulteriormente incontro alle necessità delle Pmi, che devono essere attive al momento della presentazione della domanda, in regola con il regime de minimis, e possono essere micro, piccole e medie imprese, con la sede o l'unità locale oggetto dell'intervento in provincia di Udine.

Sia i Confidi sia le banche prevedono particolari agevolazioni nei tempi e nei costi delle procedure

Il bando è pubblicato su www.ud.camcom.it.

Per info: Punto Nuova Impresa della Cciaa, 0432 273539, nuovaimpresa@ud.camcom.it.

TIPOLOGIA INTERVENTO	BENEFICIARI	INIZIATIVE AMMISSIBILI	AGEVOLAZIONI	SCADENZA
Bando per la creazione e gestione di reti d'impresa per l'internazionalizzazione stanziamento 200.000,00	1) le imprese aderenti all'aggregazione che presenta i progetti di cui all'oggetto del presente bando, e rientrante in una delle seguenti casistiche: a) Raggruppamenti di PMI con forma giuridica di contratto di rete, senza soggettività giuridica, ai sensi della normativa vigente; b) A.T.I. Associazioni Temporanee di Imprese; 2) Raggruppamenti di PMI con forma giuridica di "contratto di rete", con soggettività giuridica, ai sensi della normativa vigente.	Verranno agevolati i progetti articolati in più iniziative, con lo scopo di favorire i percorsi di internazionalizzazione delle imprese che, tramite l'aggregazione in rete, possono aumentare la loro competitività sul mercato, razionalizzando costi, unendo capacità, favorendo lo scambio di conoscenze e competenze funzionali alla penetrazione commerciale e produttiva.	L'agevolazione concedibile per ciascuna domanda consiste in un contributo a fondo perduto, in conto capitale, sulle spese sostenute e ritenute ammissibili per l'acquisizione di beni e servizi di cui all'art. 7 del Bando, nella percentuale massima del 60% della spesa ammissibile. Saranno esclusi i progetti con spesa ammissibile inferiore a euro 20.000,00. Il contributo concedibile non potrà, in ogni caso, superare l'importo di euro 40.000,00 per progetto.	Le domande di contributo devono essere presentate entro il 31/12/2013
Bando per la concessione di controgaranzie stanziamento 2.000.000,00	Sono soggetti finanziabili le micro, piccole e medie imprese, in qualsiasi forma costituite, che soddisfano i requisiti previsti dal bando.	La CCIAA di Udine concede a beneficio delle micro, piccole e medie imprese della provincia di Udine, agevolazioni concesse sotto forma di controgaranzie, a sostegno di un finanziamento (mutuo chirografario) erogato da un istituto di credito, per la realizzazione di investimenti/ finanziamento della liquidità inerenti la propria attività di impresa, e garantito da un Confidi convenzionato con la CCIAA di Udine.	L'agevolazione concedibile per ciascuna domanda consiste in una controgaranzia, avente natura fideiussoria, prestata dalla CCIAA di Udine a favore del Confidi nell'interesse dell'impresa richiedente, a copertura della sola quota capitale, pari al 62,5% della garanzia concessa dal Confidi convenzionato, al quale l'impresa ha presentato domanda di garanzia. La garanzia concessa dal Confidi è pari all'80% del finanziamento concesso da istituti di credito, a fronte di mutuo chirografario, per l'assunzione delle spese oggetto minimo di Euro 10.000,00 e massimo di Euro 30.000,00 e una durata massima di 36 mesi.	Le imprese interessate presentano domanda di controgaranzia alla CCIAA di Udine entro il 31/01/2014.
Bando per la concessione di contributi a sostegno di nuove imprese innovative bando in collaborazione con il COMUNE DI UDINE stanziamento CCIAA Udine 200,000.00 stanziamento Comune di Udine 40.000,00	Micro, piccole e medie imprese della provincia di Udine che possiedono i requisiti di nuove imprese innovative come previsto dagli artt. 3 e 5 del bando	Sono finanziabili le spese sostenute per l'acquisizione di beni e servizi necessari alla realizzazione di progetti di investimento e sviluppo previste all'art. 6 del bando Le imprese interessate a concorrere alla quota aggiuntiva messa a disposizione dal Comune dovranno presentare progetti che rispettano i requisiti di cui all'art. 3 comma 2 del bando	L'agevolazione concedibile per ciascuna domanda consiste in un contributo a fondo perduto, in conto capitale, sulle spese sostenute e ritenute ammissibili per l'acquisizione di beni e servizi di cui all'art. 6 del presente Bando, nella percentuale massima del 70% della spesa ammissibile, elevabile all'80% nel caso in cui i progetti oggetto di domanda presentino le caratteristiche di cui all'art. 3 comma 2.	Le imprese interessate presentano domanda di contributo a partire dalle ore 09.00.00 del 04/11/2013 ed entro il 28/02/2014

PER QUALSIASI INFORMAZIONE SI INVITANO LE IMPRESE A CONSULTARE IL SITO DELLA CCIAA http://www.ud.camcom.it/P42A0C0S102/Finanziamenti-sezione.htm
Per contatti: Punto Nuova Impresa
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel. 0432 273539 273508 Fax 0432 509469
e-mail nuovaimpresa@ud.camcom.it

digas

SERVITI CON CALORE

GPL *serbatoi* | GPL *bombole* | GASOLIO *riscaldamento* | GASOLIO *autotrazione* | GASOLIO *agricolo*

EMPORIOADV

Da oltre 50 anni **Digas** offre ai privati e alle aziende **gas GPL** e **gasoli per riscaldamento**, **autotrazione** e **agricoltura**, prodotti che garantiscono sicurezza e rispetto per l'ambiente. Marchio di qualità, Digas si distingue per un **servizio completo** di assistenza, interventi tecnici di emergenza e consegna rapida.

DIGAS s.r.l.
via Udine, 21_33010 Colloredo di M. A. (UD)
T 0432 889666_F 0432 889775
e-mail: info@digas.it
Filiale:
via O. Bravin, 96_30023 Concordia Sagittaria (VE)
T 0421 270411_F 0421 275341
e-mail: digasconcordia@digas.it

concessionaria AgipGas

friulinossidabili srl

Via Spinucci, 55 - 33030 Flambro - Talmassons (UD)
Tel. 0432 766404/766712 Fax 0432 766822

Augura Buone Feste

COSA FACCIAMO:
Tubi elettrouniti di sezione circolare, quadra e rettangolare, profilati piatti, tondi, quadri, esagoni e angolari, coils e lamiere tagliate a misura satinate - scotch brite - forate, barre forate e tubi senza saldatura, raccorderia, curve, cartelle, flange, viteria.

Oltre alla commercializzazione dei suddetti articoli, siamo in grado di fornire qualsiasi prodotto attinente agli acciai inossidabili ed inoltre: taglio laser, taglio plasma, calandratura di anelli e tubi di qualsiasi dimensione e spessore.

Vendita all'ingrosso e al minuto di pezzi a misura, viteria, bulloneria e articoli nautici

info@friulinossidabili.it - www.friulinossidabili.it

Presentata la seconda edizione del nuovo progetto: sito rinnovato e nuova "app" in arrivo

CAMERA DI COMMERCIO

THE ITALIAN WINES FROM FVG

I campioni del vino

Cinquanta i Top Wines selezionati per il 2014 dalla commissione di 95 esperti

Con 153 aziende vinicole selezionate - di cui 89 da Udine, 36 da Gorizia, 27 da Pordenone e 1 da Trieste –, 655 dei campioni di vino "approvati", da cui si sono evidenziati 50 Top Wines, è stata presentata l'11 novembre la nuova Guida ai vini curata dalle quattro Cciaa, giunta alla seconda edizione del suo rinnovato percorso – dopo le prime 10 annualità –, che prende il nome di "The italian wines from Fvg", rimarcando così fin dal titolo la sua vocazione alla promozione internazionale. Il format prevede un volumetto cartaceo pluriennale (presentato nel 2012) e un sito (www.winesfriuliveneziagiulia.it), che si aggiorna di anno in anno con una nuova selezione vinicola, testata e approvata dalla severa Commissione di esperti (65 tecnici degustatori iscritti negli elenchi camerali; 15 sommelier e 15 esperti dell'Onav). Sono stati i rappresentanti delle Cciaa, nella sede dei Vivai Cooperativi di Rauscedo, a conferire le onorificenze ai 50 Top wines, con il presidente del Comitato Guida vini Sergio Lucchetta, il presidente Vcr Pietro D'Andrea, il sindaco di Rauscedo Michele Leon, l'assessore provinciale Michele Boria e il delegato di FriulAdria, partner del progetto, Fabrizio Prevarin. I 50 Top wines rappresentano la selezione dei migliori vini degustati e rappresentano la reale proporzione della produzione enologica regionale: ne sono specchio perché il numero di vini eletti per ogni varietà riflette la percentuale di vino di quel tipo prodotto in regione. Così la percentuale tra bianchi e rossi resta sul 70-30. Su 50 vini, quasi la metà (ben 23) sono autoctoni. Nella stesura del Regolamento, e quindi nella ripartizione del numero di vini per ogni tipologia, è stato dato peso ai due autoctoni per eccellenza: il Friulano e il Refosco, rispettivamente con 6 e 4 Top Wine. Lucchetta ha evidenziato che le aziende in Guida sono diminuite rispetto all'edizione precedente. «La diminuzione si è rilevata un po' dappertutto, per le Guide vini, ma noi ci siamo chiesti perché: una motivazione è stata l'accesso al sito, che richiedeva una procedura di registrazione da alcuni ritenuta difficoltosa. Perciò abbiamo corretto questo aspetto: ora il sito è "open", chi ci va trova subito tutto senza ulteriori filtri». Tra le altre novità di questa edizione, anche una "app", preannunciata dagli organizzatori, che sarà presto resa disponibile e scaricabile su smartphone.

«Le quattro Camere lavorano in sinergia per realizzare questa Guida – ha detto il presidente della Cciaa pordenonese Giovanni Pavan –. È uno strumento di marketing territoriale. Anche perché – ha evidenziato Pavan – il Fvg è territorio in cui il vino racconta una storia completa ».

D'accordo anche la componente della giunta camerale di Udine Rosanna Clocchiatti, «ente che ha sempre creduto nel progetto Guida, ammodernata proprio per rispondere meglio alle attuali esigenze di promozione e comunicazione». La Clocchiatti ha portato i dati complessivi delle 11 edizioni di questa "avventura". Sono 2.623 le schede aziendali prodotte, corrispondenti alle aziende inserite in guida almeno con un vino che ha superato la soglia minima di valutazione. Sono stati ben 12.110 i campioni degustati, 9.945 dei quali inseriti in guida, per 948 sedute effettuate dai degustatori. E le degustazioni sono il valore aggiunto della guida, ha detto poi il rappresentante della giunta camerale goriziana Antonio Bressan.

TOP WINES 2014

www.winesfriuliveneziagiulia.it

AZIENDA	DENOMINAZIONE	ZONA	VARIETÀ
Bianchi			
Conte d'Attimis-Maniago	Doc	Friuli Colli Orientali	Bianco
Ronco delle Betulle	Doc	Friuli Colli Orientali	Bianco
Lis Neris	Doc	Friuli Isonzo	Chardonnay
Ronchi San Giuseppe	Doc	Friuli Colli Orientali	Chardonnay
Tomadoni	Doc	Collio	Friulano
Guerra Albano	Doc	Friuli Colli Orientali	Friulano
Ca' di Volpe	Doc	Friuli Aquileia	Friulano
Canus	Doc	Friuli Colli Orientali	Friulano
Cadibon	Doc	Friuli Colli Orientali	Friulano
Vosca	Doc	Collio	Friulano
Le Favole	Doc	Friuli Annia	Malvasia
Anzelin	Doc	Collio	Pinot Bianco
Lis Neris	Doc	Friuli Isonzo	Pinot Grigio
San Simone	Doc	Friuli Grave	Pinot Grigio
I Magredi	Doc	Friuli Grave	Pinot Grigio
Foffani	Doc	Friuli Aquileia	Pinot Grigio
Ermacora	Doc	Friuli Colli Orientali	Pinot Grigio
Forchir Viticoltori in Friuli	Igt	Delle Venezie	Ribolla Gialla
La Tunella	Doc	Friuli Colli Orientali	Sauvignon
Cantina Rauscedo	Doc	Friuli Grave	Sauvignon
Norina Pez	Doc	Collio	Sauvignon
Ferruccio Sgubin	Doc	Collio	Sauvignon
Tenuta Luisa	Doc	Isonzo	Sauvignon
Borgo delle Oche	Igt	Venezia Giulia	Traminer Aromatico
I Dolci			
Rodaro Paolo	Docg	Colli Orientali del Friuli Picolit	Picolit
Jacùss	Docg	Colli Orientali del Friuli Picolit	Picolit
Scubla	Doc	Friuli Colli Orientali	Verduzzo Friulano
Vigne Fantin Noda'r	Doc	Friuli Colli Orientali	Verduzzo Friulano
Micossi	Docg	Ramandolo	Ramandolo
La Roncaia	Docg	Ramandolo	Ramandolo
Bollicine			
Cantina Rauscedo	Doc	Prosecco	Prosecco
Tenuta Fernanda Cappello	Doc	Prosecco	Prosecco
Bidoli - Fornas dai Fradis	Doc	Prosecco	Prosecco
Vigneti Pittaro		Spumante	Spumante
Collavini		Spumante	Spumante
Rossi			
Vigne Fantin Noda'r	Doc	Colli Orientali del Friuli	Cabernet Franc
Terre Rosse	Doc	Friuli Grave	Cabernet Franc
La Rajade	Doc	Collio	Cabernet Sauvignon
Bessich	Doc	Friuli Grave	Merlot
di Lenardo	Igt	Venezia Giulia	Merlot
Terre di Ger	Doc	Friuli Grave	Merlot
Arcania	Igt	Venezia Giulia	Merlot
Petrucco	Doc	Friuli Colli Orientali	Pignolo
de Claricini	Doc	Friuli Grave	Refosco p.r.
La Roncaia	Doc	Friuli Colli Orientali	Refosco p.r.
Vigneti Le Monde	Doc	Friuli Grave	Refosco p.r.
Zorzettig	Doc	Friuli Colli Orientali	Refosco p.r.
Livon	Igt	Venezia Giulia	Rosso
Valpanera	Doc	Friuli Aquileia	Rosso
Livon	Igt	Venezia Giulia	Schioppettino

Camera di Commercio Udine

ricerca&formazione

Azienda Speciale Ricerca & Formazione INFORMA

Formazione dicembre 2013/ gennaio 2014

La Camera di Commercio di Udine, attraverso la sua Azienda Speciale Ricerca & Formazione, progetta azioni formative mirate a sostegno delle imprese. L'intento è quello di trasmettere ai partecipanti strumenti, capacità e competenze necessari per vincere la sfida proposta dal nuovo scenario economico.

INVESTIRE IN PROFESSIONALITA'

DICEMBRE 2013

L'INTELLIGENZA NEGOZIALE
data prevista: 9 dicembre 2013
orario: dalle 18.30 alle 21.30
durata: 3 ore **costo:** € 50,00 euro esente Iva
Docente: D. Grando
Per informazioni e adesioni: *vania.crispino@ud.camcom.it*

EBOOK ED EDITORIA DIGITALE
data prevista: 9 dicembre 2013
orario: dalle 17.00 alle 21.00
durata: 4 ore **costo:** € 64,00 euro esente Iva
Docente: S. Nicola

DILLO CON UN TWEET: COMUNICARE CON 140 CARATTERI
data prevista: 11 dicembre 2013
orario: dalle 18.30 alle 20.30
durata: 2 ore **costo:** € 40,00 euro esente Iva
Docente: A. Antoni
Per informazioni e adesioni: *sabrina.bodigoi@ud.camcom.it*

SEO E SEM: DALL'OTTIMIZZAZIONE SITI ALLE CAMPAGNE ONLINE
date previste: 4 e 11 dicembre 2013
orario: dalle 17.00 alle 21.00
durata: 8 ore **costo:** € 120,00 euro esente Iva
Docente: Interlaced Srl
Per informazioni e adesioni: *sabrina.bodigoi@ud.camcom.it*

GENNAIO 2014

MARKETING PER OPERATORI DEL TURISMO
date previste: 13, 15 e 20 gennaio 2014
orario: dalle 18.30 alle 21.30
durata: 9 ore **costo:** € 90,00 euro esente Iva
Docente: G. Tosetto
Per informazioni e adesioni: *vania.crispino@ud.camcom.it*

DEFINIRE IL PIANO DEI CONTI PER PROCESSO
date previste: 20 e 27 gennaio 2014
orario: dalle 18.30 alle 21.30
durata: 6 ore **costo:** € 60,00 euro esente Iva
Docente: F. Lagonigro
Per informazioni e adesioni: *daniela.morgante@ud.camcom.it*

ELABORAZIONE DELLA BUSTA PAGA: CORSO BASE (diurno)
Avvio previsto: 29 gennaio 2014
durata: 26 ore
costo: € 208,00 euro esente Iva a partecipante
Docente: M. Rampino

ELABORAZIONE DELLA BUSTA PAGA: CORSO BASE (serale)
Avvio previsto: 29 gennaio 2014
durata: 26 ore
costo: € 208,00 euro esente Iva
Docente: consulente del lavoro

LA CONTABILITÀ GENERALE: CORSO BASE (Serale)
Avvio previsto: 22 gennaio 2014
durata: 26 ore
costo: € 208,00 euro esente Iva
Docente: V. Psaila
Per informazioni e adesioni: *mauro.chiaruttini@ud.camcom.it*

Programmi e adesioni online: www.ricercaeformazione.it

viale Palmanova, 1/3 - Udine | Tel. 0432 526 333 | www.ricercaeformazione.it | ricercaeformazione@ud.camcom.it

Parte il 7 dicembre, tempo permettendo, la stagione invernale. Tante le occasioni

TURISMO

LE TARIFFE

Sci in famiglia

Prezzi vantaggiosi per le coppie con bambini, i residenti e i possessori di seconde case

Francesca Schenetti

Partirà il 7 dicembre e si concluderà il 30 marzo del prossimo anno, condizioni meteo permettendo, la stagione invernale 2013/2014 nei poli sciistici del Friuli Venezia Giulia gestiti dall'Agenzia regionale Promotur. Fino all'1 dicembre è possibile acquistare gli skipass stagionali in prevendita e approfittare delle riduzioni di prezzi per diverse tipologie. Un abbonamento Cartaneve adulti individuale, ad esempio, costerà 440 euro anziché 500, mentre nel caso di più acquisti con la formula "famiglia" lo stesso Cartaneve adulti scende in prevendita a 350 euro. Un abbonamento stagionale Alpe Adria adulti, invece, che consente di sciare non soltanto in Friuli Venezia Giulia, ma anche nei quattro poli austriaci convenzionati, potrà essere acquistato allo speciale prezzo di 470 euro, contro un importo "pieno" fuori prevendita di 540 euro. Se nei poli di Piancavallo, Zoncolan e Tarvisio lo skipass giornaliero rimane invariato a 35 euro per adulti (30 euro per giovani e senior, 22 euro per i ragazzi), nel polo di Forni di Sopra, per la sua particolare collocazione che lo rende meno accessibile da parte dell'utenza pendolare, e di Sella Nevea, che potrebbe subire un impatto negativo dal fermo degli impianti del versante sloveno, lo skipass giornaliero sarà acquistabile con un risparmio di 3 euro a categoria (adulti 32 euro, giovani-senior 28 euro, ragazzi 21 euro).

Tante proposte vincenti in particolare per le famiglie, che da quest'anno comprendono i nuclei familiari di fatto e non solo di diritto con almeno tre componenti paganti inclusi i baby (nati dal 1 gennaio 2006 al 31 dicembre 2009). Le nuove proposte permettono la flessibilità d'uso delle piste in relazione alle esigenze di ogni nucleo familiare e una grande convenienza. Ad esempio con il nuovo skipass sci@ ore della famiglia i prezzi vanno dai 70 euro a persona per 10 ore fino a un massimo di 120 euro per 30 ore, con validità a decorrere dal 7 gennaio 2014 sino a fine stagione. Nel caso di bambini il prezzo loro riservato con la formula sci@ ore della famiglia è solo di 1 euro all'ora, con il minimo di 10,00 euro.

Per incentivare le presenze sulla neve da parte degli sciatori regionali, viene riservato lo sconto del 50% sul prezzo del listino dello skipass stagionale Cartaneve a tutti i possessori di seconde case dislocate entro gli ambiti amministrativi dei comuni sede di polo e ai loro famigliari di primo grado. Per ottenere il beneficio è sufficiente un attestato di fornitura elettrica intestato a uno dei due coniugi. Analogamente per tutti i residenti nei comuni sedi di polo lo skipass giornaliero per i giorni feriali (escluso periodo natalizio) è ridotto del 50%.

Tariffe speciali riservate al mondo scolastico regionale con il prezzo dello skipass giornaliero di 10 euro per tutti gli alunni e studenti delle scuole del Friuli Venezia Giulia fino alle medie superiori. Per i gruppi scuole provenienti da fuori regione il prezzo dello skipass offerto è di 14 euro al giorno ad alunno, per soggiorni in albergo con almeno 2 giorni di skipass. L'attenzione alle famiglie viene dimostrata dalla creazione di nuove aree ludiche pensate per i più piccoli e dal rinnovo di quelle già esistenti. In particolare, a Tarvisio si potranno usufruire di tutti i servizi e ampliamenti della nuova area ludico ricreativa (Snow&Fun Park dell'Angelo) di 30mila mq, attrezzata con gonfiabili, piste di scivolamento con gommoni (snow-tubing), slittini e tappeti mobili, oltre a un campo pratica per i primi passi sulla neve. Anche nei poli di Piancavallo e Forni di Sopra sono state rinnovate e ampliate le aree di divertimento "Nevelandia" e "Fantasy Snow Park" con nuove attrezzature e servizi. Considerato il quadro della congiuntura economica, che ha visto in particolar modo comprimere il potere d'acquisto del mercato domestico, TurismoFVG, in collaborazione con Promotur e i consorzi della montagna, rinnova l'offerta turistica "Sci gratis" nella stagione invernale 2013-2014. L'offerta abbina al pernottamento in hotel, a partire da 55 euro a notte a persona, con trattamento di mezza pensione e per un minimo di tre notti, uno skipass gratuito valido per l'intera durata del soggiorno. La promozione è valida dal 7 al 31 gennaio e dal 17 marzo a fine stagione e si rivolge a diverse tipologie di ospiti, dai giovani, alle famiglie con bambini, alle coppie, e propone tante opportunità per incontrare tutte le esigenze, dallo sci, al divertimento, al relax. La Carnia propone una grande novità con il pacchetto "Sci gratis con il campione" che renderà impareggiabile la scoperta delle piste da fondo con la guida d'eccezione di un campione olimpico; sempre in Carnia alcuni pacchetti includono attività guidate emozionanti come escursioni in deltaplano o parapendio.

IN PILLOLE

- Prevendita fino all'1 dicembre
- Stagione: dal 7 dicembre al 30 marzo
- Prevendita: Fino all'1 dicembre è possibile acquistare gli skipass stagionali
- Prezzo skipass: Invariato a 35 euro per adulti (30 euro per giovani e senior, 22 euro per i ragazzi)
- Skipass sci@ore: i prezzi vanno dai 70 euro a persona per 10 ore fino a un massimo di 120 euro per 30 ore

L'INTERVISTA — A tu per tu con Paola Schneider, Presidente regionale di Federalberghi

"Attirare i turisti dell'Est"

Si avvicinano le vacanze invernali e, ora più che mai, è interessante vedere quale potrebbe essere il bilancio delle entrate che derivano dal settore turismo, oltre alle prospettive per i prossimi mesi. Lo abbiamo chiesto a Paola Schneider, Presidente regionale di Federalberghi del Friuli Venezia Giulia, vicepresidente di Confcommercio della Carmia da tre mandati e ottima "osservatrice sul campo" dato che gestisce l'albergo di famiglia di Riglarhaus a Sauris, dopo aver ottimamente acquisito esperienze come titolare al Morgenleit e al rifugio Tita Piaz." Per fare in bilancio per il futuro – spiega la Presidente Schneider – bisogna fare anche un piccolo passo indietro e commentare i risultati dell'estate appena trascorsa. Ci sono stati due punti fermi come attrazioni principali per i turisti in questa estate appena finita, soprattutto per quanto riguarda il turismo degli stranieri: per l'Alto Friuli, la pista ciclabile Alpe Adria ha fatto da importante traino, mentre lo Zoncolan è stato il fulcro dell'attenzione per la Carnia. In entrambi i casi il cicloturista ha apprezzato e goduto delle nostre bellezze naturali".

Il cliente italiano sta riducendo drasticamente le proprie ferie invernali e dunque bisogna investire altrove

A conti fatti dunque si può affermare che il periodo estivo ha avuto alti e bassi, lo specifica meglio Schneider: " I giorni d'estate hanno avuto un andamento altalenante – spiega ancora - maggio e giugno sono andati molto male, con prospettive e previsioni molto brutte per tutto il comparto turistico. Per fortuna ci siamo risollevati molto bene grazie ai mesi di luglio e agosto: tutti hanno lavorato molto bene riequilibrando i dati di arrivi e presenze a posizioni quasi del 2012. Anche per i mesi di settembre e ottobre – conclude la Presidente Schneider - siamo ritornati leggermente in flessione rispetto il 2012".

Ma qual è stata la discriminante che ha permesso al turismo di evolversi e di valorizzare le attrattive della nostra Regione o di mantenere le cose ad "uno stato di fermo"?

Risponde sempre Schneider: "Dobbiamo ringraziare in particolar modo il tempo soleggiato se siamo riusciti a riposizionare i nostri livelli a quelli del 2012, ovviamente sempre con qualche flessione in generale, mentre lo "stato di fermo" di maggio e giugno è da attribuirsi in particolare al maltempo sia in Italia in generale sia nei paesi germanici oltre alla crisi degli italiani che hanno dovuto accorciare il periodo delle ferie e mirarlo prettamente nei mesi estivi facendosi vedere quasi esclusivamente in luglio e agosto".

Il dato positivo: la Regione non fa applicare l'imposta di soggiorno ai turisti e così "saremo sicuramente più competitivi"

E per quest'inverno? La risposta della Presidente regionale di Federalberghi del Friuli Venezia Giulia non è ottimistica: "Le previsioni invernali non sono rosee – afferma. Il cliente italiano sta riducendo drasticamente le proprie ferie invernali e dunque bisogna investire altrove. La speranza è quella di continuare ad avere la presenza turistica dei gruppi dell'est che fino ad ora hanno sempre salvato la stagione invernale della nostra Regione. Per quanto riguarda la situazione delle prenotazioni negli alberghi ce ne sono ancora poche, ma è ancora presto per fare qualche commento. Normalmente si inizia ad avere prenotazioni dopo le prime nevicate". Un punto a nostro favore? per fortuna c'è: "Per fortuna – conclude Schneider - la Regione non fa applicare l'imposta di soggiorno ai turisti e così saremo sicuramente più competitivi di altri sul prezzo reale del soggiorno dei nostri turisti. A fare da leone sicuramente, come sempre, sarà il comprensorio dello Zoncolan seguito dal Tarvisiano, da Forni di Sopra, da Piancavallo e Sauris. Piste sicure e ben innevate, offerta alberghiera e soprattutto enogastronomica, sport alternativi allo sci e finalmente un offerta seppur ancora minima di divertimento dopo sci sono i punti di forza dell'offerta invernale sul territorio".

Il bilancio dell'estate: la pista ciclabile Alpe Adria ha fatto da traino

Valentina Coluccia

TERME DI ARTA

Sport e benessere

Un pacchetto specifico per i possessori di skipass per attirare gli sportivi del comprensorio e quindi diventare volano per il turismo. Nasce da questi presupposti il nuovo progetto presentato dalle Terme di Arta. Al momento dell'acquisto dello skipass verrà consegnato un coupon illustrativo del pacchetto, da conservare. Lo stesso coupon, infatti, dovrà essere presentato alle casse dello stabilimento d'ingresso delle terme - insieme allo skipass - entro la fine della stagione sciistica 2013, per poter usufruire della promozione. I possessori di skipass Carta neve, Alpe Adria o Pacchetto Famiglia potranno usufruire di ben tre ingressi omaggio alle zone benessere in acqua e al percorso vascolare, con anche uno sconto del 20% per una visita fisiatrica, massaggi e tutte le terapie fisiche di riabilitazione che dovranno essere prenotati precedentemente, oltre alla riduzione del 10% sul prezzo dei trattamenti estetici. Chi invece acquista uno skipass giornaliero, potrà accedere alle zone benessere in acqua con lo sconto del 50%; quelli plurigiornaliero, a ore individuale o famiglia, includono anche uno sconto del 10% sui trattamenti estetici che devono essere prenotati precedentemente.

Un settore agricolo di nicchia sta prendendo piede in Friuli. Forte è la richiesta di prodotti naturali per la salute

ENOGASTRONOMIA

IL NUOVO SODALIZIO

Alla scoperta delle erbe officinali

Sempre più giovani si avvicinano al mondo delle officinali. Ed è nata un'associazione di imprese agricole

Adriano Del Fabro

Dopo un anno di lavori preparatori e incontri, alla fine di agosto del 2012 è nata l'Arpe, Associazione regionale produttori erbe del Fvg. Non è il primo tentativo che si fa, in regione, per promuove lo sviluppo di questo settore agricolo e artigianale di nicchia, ma stavolta il sodalizio si è dato un'identità adatta ai tempi.

«Non abbiamo, volutamente, costituito una cooperativa o una struttura imprenditoriale di raccolta e commercializzazione - spiega l'agronomo Annalisa Giordano, presidente dell'Arpe -. La nostra associazione non è un'impresa, dunque, ma un insieme di imprese agricole. Una delle condizioni per aderire, infatti, è quella dell'iscrizione alla Cciaa».

Fare rete. L'idea dell'Arpe parte da una considerazione di fondo. La realtà dei coltivatori attuali è estremamente frammentata, entusiasta, spesso abbastanza preparata e giovane, ma molto disorientata per quanto riguarda tutti i punti della filiera: legislazione, scelta delle specie, tecniche, trasformazione, mercato. Mancava, insomma, una regia coordinata in grado di accrescere l'efficacia delle iniziative comunque messe in atto. Il campo di lavoro specifico è quello delle piante medicinali, aromatiche e delle erbe alimentari, spontanee e coltivate (seguendo i dettami dell'agricoltura biologica o, comunque, con una sensibile attenzione all'ambiente). Tradizioni, ambienti pedoclimatici e strutture aziendali diverse rappresentano il patrimonio di base che l'Associazione intende valorizzare, in sinergia con le realtà istituzionali esistenti (anche se, finora, tutta l'attività svolta è stata completamente autofinanziata).

I gruppi di lavoro sviluppano le filiere delle erbe essiccate; delle conserve; degli oli essenziali e dei cosmetici

«Aggregare (mettere in rete le imprese), informare (la normativa del settore è abbastanza complessa e con riferimenti datati), promuovere (prodotti, servizi e territori), formare, rendere economicamente sostenibile per le aziende la produzione primaria delle erbe e le attività connesse, nell'assoluto rispetto delle persone e dell'ambiente. Questi sono i concetti chiave su cui abbiamo iniziato a lavorare», dicono Giordano e il vice presidente, Lorenzo Favia, titolare della fattoria didattica cividalese "Il giardino del chiostro" (sede dell'Arpe), insediata nei possedimenti medievali dell'ex monastero di san Giorgio in Vado.

Attenzione alle filiere. Attualmente le aziende aderenti sono 12, rappresentative di quasi tutto il territorio regionale e, complessivamente, destinano alla coltivazione delle officinali 8-10 ettari di terreno. All'interno dell'Associazione, si sono costituiti dei Gruppi di lavoro con l'obiettivo di sviluppare le filiere delle erbe essiccate (per infusi, tisane, sali aromatizzati, liquori); delle conserve (sciroppi, salse, marmellate); degli oli essenziali e dei cosmetici.

Affiancato da uno specifico regolamento, è stato creato ed è in corso di registrazione il marchio "Erbe del Patriarcato", in attesa pure di capire quale sia l'evoluzione dei consumi.

«Quello che registriamo da parte del mercato – sottolinea Giordano – è una forte richiesta di prodotti naturali per la salute e la cura della persona e della casa. C'è una notevole attenzione nei confronti dell'origine delle materie prime che premia i prodotti del territorio e il rapporto diretto con i coltivatori e gli artigiani. Il nostro sforzo viene guardato con interesse soprattutto quando riesce a unire i vari operatori in una proposta di pacchetto, di paniere di prodotti».

COSA È L'ARPE

12 le aziende aderenti

L'Associazione regionale produttori erbe del Friuli Venezia Giulia (Arpe Fvg), è stata costituita davanti a un notaio nell'agosto del 2012, ed ha un proprio Statuto. A essa aderiscono attualmente 12 aziende agricole che coltivano circa 8-10 ettari di piante officinali di vario genere (a cui si aggiunge la raccolta di varie erbe spontanee (arnica, lidric di mont, ortica, achillea, buonenrico eccetera). Sono 10 le aziende operative in provincia di Udine, una in quella di Pordenone e una a Gorizia. L'Arpe, dalla sua fondazione, è presieduta dall'agronomo Annalisa Giordano. Vice presidente è Lorenzo Favia, gestore assieme alla moglie, della fattoria didattica cividalese "Il giardino del chiostro". La sede dell'Arpe è a Cividale del Friuli, in via Firmano 14. Per informazioni e contatti: www.arpefvg.it, info@arpefvg.it. Iscrivendosi, si può ricevere anche la newsletter periodica dell'Associazione, utile per essere aggiornati sulla sua attività, sui corsi di formazione in programma e sugli eventi a cui l'Arpe partecipa.

IL RISTORANTE DEL MESE Mulinar di Fagagna. Qualità e genuinità

I sapori dell'autunno

Da vent'anni al lavoro in autogrill, a Pozzuolo, lungo l'autostrada A23. Ma anche, da cinque anni, e il compleanno è stato celebrato proprio nel mese di novembre, a gestire il ristorante Mulinar di Fagagna, in via Spilimbergo 64 (0432/810857), lungo la statale che porta alla cittadina pordenonese. I coniugi Pier Luigi Basaldella e Maria Eugenia Celotto si sdoppiano. «Corriamo come dei pazzi», racconta Pier Luigi nel descrivere con passione le attività di caffetteria e ristorazione. «Abbiamo sempre lavorato nel settore – aggiunge –, con impegno massimale a servizio della clientela, nel rispetto delle materie prime locali e con una grande attenzione alla stagionalità dell'offerta gastronomica».

Il locale di Fagagna aveva originariamente ben diversa destinazione commerciale, ospitava infatti una rivendita di autovetture. I Basaldella, residenti in zona, a Martignacco, ci passavano davanti e ne sono rimasti colpiti. Decidendo a un certo punto della loro vita lavorativa, hanno quindi deciso di acquistare l'edificio e di ristrutturarlo a misura del proprio sogno, titolandolo con il soprannome della famiglia di Pier Luigi, appunto Mulinar, e destinandolo alla caffetteria e degustazione di vini – la parte anteriore ha l'aspetto del wine bar – oltre che alla ristorazione tradizionale.

Il Mulinar è diventato punto di ritrovo per molti avventori "indigeni", e pure luogo adatto per feste di laurea e di compleanno

L'immagine è quella di un tipico locale rustico, ma con un tocco di modernità dato dalle ampie vetrate della struttura. C'è ampio parcheggio e non manca un piccolo giardino. I coperti sono una sessantina. Spazio sufficiente per organizzare colazioni, aperitivi, pranzi a menù fisso, con la garanzia della cura per il cibo pari a quella di altri pasti, e ancora cene tipicamente friulane accompagnate da una buona carta di vini del territorio. «I pranzi per i lavoratori sono particolarmente apprezzati – spiega il titolare –, in particolare perché puntiamo sul fresco, ogni nostro piatto è preparato al momento». Qualità e genuinità, ingredienti sempre fondamentale in questo settore. Il Mulinar è diventato così punto di ritrovo per molti avventori "indigeni", e pure luogo adatto per feste di laurea e di compleanno. A novembre si sta tra l'altro chiudendo un'altra iniziativa che ha avuto ottimo successo, una serie di concerti di musica dal vivo che hanno trasformato il ristorante in autentica "Casa del blues". A suonare la "musica del diavolo" sono stati tra gli altri le band Messengers, Rhythm&Blues, Barbara Errico&The short sleepers, Flavio Paludetti, Dangerous mood, Stefano Franco, Eliana Miss e Cargnelutti Trio, con la serata di chiusura affidata a Claudio Cojaniz.

Il menù rispetta territorio e stagioni. I piatti forti sono le carne durante l'inverno, e quindi bolliti, manzo di Angus, anatra. E poi la zucca, l'immancabile frico, salsicce e affettati di produzione locale. Tra i prima la specialità del Mulinar sono i risotti, preparati con le verdure del periodo o con le erbe spontanee colte e buttate in pentola ancora fresche di rugiada. Da gustare anche la giardiniera in agrodolce fatta in casa, così come, fatti in casa, sono i dolci.

Ma, con un po' d'ordine, vi offriamo il menù che il ristorante mette a disposizione in questa stagione. Tipici colori e sapori dell'autunno. Alla carta potete ordinare, tra gli antipasti, speck d'anatra di produzione casalinga, cestino di frico croccante con rotolini di speck e salsa al brie, polentina tenera con fonduta di formaggi e funghi, prosciutto di San Daniele e affettati misti. Per i primi la scelta spazia tra gnocchi di zucca con ricotta affumicata e burro nocciola, gnocchi di patate al ragù d'anatra, risotto salsiccia e zucca, risotto ai funghi, tagliatelle ai porcini. E poi via con i secondi: bolliti misti di stagione, tagliata di Angus (di provenienza irlandese), filetto di manzo al Refosco, filetto di manzo bardato al San Daniele, petto d 'anatra all'uva nera (Americana o Merlot), frico di patate e cipolla con polenta. I contorni, oltre all'imperdibile giardiniera della casa, prevedono anche funghi misti trifolati, fagioli in umido piccanti e verdure miste. Ogni giorno, per chiudere, un dolce preparato dalla cucina.

A novembre si chiudono una serie di concerti di musica dal vivo che hanno trasformato il ristorante in autentica "Casa del blues"

A realizzare i piatti è lo chef Eros Boccia. «Non siamo autodidatti – commenta il titolare –, ci affidiamo al mestiere di chi la professione la conosce molto bene». Nel locale lavorano anche tre collaboratrici. Pronte ad accogliere la clientela tutti i giorni a partire dalle 7 di mattina per le colazioni e fino a tarda sera, soprattutto nel fine settimana quando solitamente ci si ferma un po' di più a tavola a chiacchierare con familiari e amici. Un servizio a disposizione tutti i giorni eccetto il martedì, il turno di chiusura del Mulinar di Fagagna. Da qualche settimana, per informazioni, c'è anche la pagina Facebook.

Marco Ballico

Infrastrutture tecnologiche, "reti", centri di competenza: così si sta creando la Silicon Valley friulana

FOCUS DISTRETTI

DITEDI

Cantiere digitale

Un numero sempre maggiore di imprese Ict si affiliano al distretto nato nel 2009

David Zanirato

Il cantiere digitale è sempre più in fermento, il futuro non aspetta. E per lavorare ed operare nella green economy e nel campo delle Ict (Information & Communication Technology), i settori che meno di altri stanno risentendo degli effetti della crisi, occorrono relazioni reali e strategie condivise. Lo hanno capito molto bene le imprese insediate al Ditedi, il Distretto delle Tecnologie Digitali di Tavagnacco, realtà nata nel 2009, con il supporto anche dei comuni di Reana del Rojale e Udine, che sta intensificando la propria attività, riuscendo ad affiliare un numero sempre maggiore di partite Iva.

Attualmente gli associati sono 150, ma il bacino d'utenza è di 650 aziende, per un totale di 2.250 addetti, impegnati tutti con le proprie peculiarità: c'è chi ha costruito sistemi informativi avanzati per la gestione e l'ottimizzazione dei flussi logistici di magazzino, realtà specializzate nella progettazione e nell'implementazione di algoritmi per l'analisi delle immagini mediche e la visione artificiale per l'automazione industriale, chi opera nel campo delle applicazioni per smart phone, chi ancora sfrutta l'engineering più avanzato e poi ancora l'e-commerce, il cloud computing.

Alla testa di tutto ciò opera un pool di coordinamento guidato dal presidente del Distretto Mario Pezzetta, il vice Roberto Siagri (Eurotech) e il project manager, Simone Puksic, al quale spetta la pianificazione territoriale, lo sviluppo delle infrastrutture, nonché le attività di miglioramento delle condizioni ambientali, paesaggistiche e naturalistiche del territorio. Ed ancora tra le linee d'azione si promuove l'aggregazione tra le aziende dando vita a progetti di cooperazione e rafforzamento competitivo (progetto Demo Center) nonché centri di competenza (come quello relativo all'Open Source). Il terzo ambito di intervento si focalizza sulla promozione della cultura del Distretto attraverso azioni di marketing territoriale, attività di alta formazione, aggiornamento e internazionalizzazione. "Il più grande vantaggio per le imprese affiliate – spiega il presidente Pezzetta – è la visibilità data dal Distretto. Spesso infatti, si tratta di aziende con meno di 10 addetti e con un fatturato inferiore ai 10 milioni di euro, poco conosciute sul territorio a causa della loro elevata specializzazione. Il nostro compito è anche quello di portare a conoscenza di terzi le eccellenze di queste attività produttive, senza favoritismi. Ci limitiamo a mettere in contatto tra loro le aziende, che spesso possono trarre benefici l'una dall'altra. Il nostro obiettivo finale è quello di creare un network il più ampio possibile, potendo così rispondere a 360 gradi alle esigenze che arrivano dal mercato. Perciò diamo la possibilità di aderire al DiTeDi alle aziende di tutto il Fvg".

Attualmente gli associati sono 150, ma il bacino d'utenza è di 650 aziende, per un totale di 2.250 addetti

La rivoluzione tecnologica passa naturalmente anche attraverso l'infrastrutturazione di un'area industriale e commerciale che sappia essere al passo con le esigenze dell'inter-connettività d'oggi: è stato per esempio siglato nelle scorse settimane l'accordo per l'affidamento della gestione della dorsale di fibra ottica che dalla zona industriale di Udine (Ziu) raggiunge i comuni di Tavagnacco e Reana del Rojale. Oltre 20 chilometri di fibra ultralarga, posata spendendo poco più di 300 mila euro, che potrà essere utilizzata, potenzialmente, da circa 600 aziende. Questa nuova tecnologia sarà gestita direttamente da due aziende friulane (riunitesi, per partecipare alla gara per l'affidamento del servizio, in un'associazione temporanea di imprese), la Nordext Srl di Pasian di Prato e la Teletronica Spa di Campoformido che ne manterranno la gestione per una durata di 15 anni.

"In questa regione si parla molto di innovazione – commenta ancora il presidente Pezzetta – i soggetti che la fanno sono molti, ma manca una loro messa in rete. Da oggi, con questa dorsale di fibra ottica, le aziende di Tavagnacco, Reana e Udine potranno essere collegate tra loro potendo utilizzare tutta una serie di servizi legati alla banda larga. Penso, ad esempio, alla tecnologia cloud".

"Puntare ai mercati esteri"

Si scrive Ditedi. Si legge opportunità di sviluppo e di messa in rete delle aziende che lavorano nel campo dell'Ict, l'Information and Communication Tecnology. A parlarne è il project manager del Ditedi, Simone Puksic.
Quali sono gli obiettivi che vi siete dati nei prossimi anni?
«Oltre 100 aziende affiliate, più di 80 tra seminari, workshop ed eventi tematici organizzati, sono solo alcuni degli obiettivi raggiunti negli ultimi 18 mesi. Vogliamo aumentare la competitività delle aziende che hanno aderito, renderle più conosciute e metterle in rete per facilitarne la collaborazione. Le nostre aziende sono poco note perché presidiano mercati altamente competitivi e specializzati: hanno bisogno del nostro aiuto per essere apprezzate sia all'interno sia all'esterno dei confini regionali. L'obiettivo è superare le 200 aziende, creare la più grande rete tra imprese innovative del Fvg e puntare a mercati esteri come il Regno Unito, la Polonia, la Turchia».

Simone Puksic

Sul fronte Ict, in generale, quali sono oggi gli handicap del Friuli?
«Il primo è certamente il gap culturale. L'utente medio conosce molto poco dei servizi che oggi offrono le nuove tecnologie. Pensate che ogni giorno, nel mondo, vengono venduti 1 milione di nuovi smartphone, il "vecchio telefono" per intenderci, dotati di connessione internet e quindi proiettati nel mondo dei social network e dell'economia collaborativa. Questa è la rivoluzione digitale. Purtroppo paghiamo la mancanza di una governance regionale su politiche legate all'innovazione digitale, che pesa come un macigno sullo sviluppo del sistema economico regionale. Bisogna iniziare a parlare di giovani, di futuro, di politiche di sviluppo».
Le aziende locali del settore soffrono di nanismo? E quali percorsi di sviluppo possono intraprendere?
«E' vero, le nostre aziende sono prevalentemente piccole, con un numero di addetti inferiore alle 10 unità e con un fatturato annuo che difficilmente supera i 2.5 milioni di euro. Per questo è fondamentale specializzarsi su mercati altamente competitivi, mettersi in rete e puntare sull'internazionalizzazione».

IN PILLOLE

Il Distretto delle Tecnologie Digitali mette a disposizione dei suoi affiliati un servizio di consulenza fiscale gratuito, grazie all'accordo siglato tra il presidente del Ditedi, Mario Pezzetta, e il presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Udine, Lorenzo Sirch. Il servizio è disponibile, previa prenotazione all'indirizzo knowledgecenter@ditedi.it, ogni lunedì e mercoledì dalle 14 alle 16.

Un viaggio itinerante alla scoperta delle dieci realtà più tecnologiche e innovative del territorio friulano, che in comune hanno l'affiliazione al Distretto delle tecnologie digitali di Tavagnacco. Nasce così il progetto "Ditedi on the road". Ognuna di queste aziende ha a disposizione quattro minuti per raccontarsi davanti a una telecamera con il materiale raccolto che sarà poi utilizzato sui social network e sulle tv.

VOCE ALLE IMPRESE CG Soluzioni Informatiche e Fill In The Blanks Srl

"Qui, per fare rete e progetti"

Tessere di un mosaico che iniziano a guardarsi con interesse, che sono consce di operare in un contesto tra i più tecnologicamente avanzati della Regione e sono pronte a comporsi per realizzare una vera rete d'imprese. Il Ditedi tra le aziende insediate a Tavagnacco viene visto con interesse anche perché può veramente essere un valore aggiunto.

La **CG Soluzioni Informatiche**, dal 1997 sviluppa progetti integrati nell'ambito della gestione e divulgazione dei dati in collaborazione con Enti pubblici come Comuni, Provincie ed enti Regionali di tutta Italia, ma anche con cooperative di servizi in ambito culturale e aziende complementari alle attività di consulenza informatica.

Complessivamente ad oggi conta 400 siti web realizzati tra biblioteche, musei, archivi, videoteche, banche dati, cinema (i Musei di Venezia, il gruppo Rcs…) oltre a tutta una serie di applicazioni per dispositivi mobili, progetti multimediali in ambito naturalistico e scientifico.

Tre i soci coinvolti, coadiuvati da 4 dipendenti ed una serie di collaboratori esterni: "Nel nostro settore – spiega Mauro Bettuzzi – la collaborazione e la complementarietà è fondamentale e penso che il Ditedi possa servire a tutto ciò; siamo al suo interno da meno di un anno ma abbiamo avuto già le prime occasioni di partecipazione a conferenze tematiche e work shop utili; anche il fatto di offrire delle vetrine di presentazione alle singole aziende lo abbiamo trovato decisamente interessante – prosegue Bettuzzi - perché molte volte siamo così impegnati a guardare fuori dai nostri confini che non riusciamo nemmeno a concretizzare i rapporti tra vicini".

La CG Soluzioni Informatiche ha realizzato finora 400 siti web. La Fill In The Blanks propone soluzioni di consolidamento dei sistemi di protezione dati

Quale l'auspicio per il Distretto?

"In pochi mesi siamo riusciti a trovare un accordo per l'ottenimento della banda ultralarga ad un terzo del prezzo di mercato – fa notare Bettuzzi – ed è sicuramente un buon punto di partenza, se poi diventasse vero luogo anche del "fare azienda", un collettore di progettualità potrebbe sicuramente far superare le tipiche gelosie o ritrosie friulane con beneficio di tutti gli operatori".

Altra realtà emergente insediata nel Ditedi è la **Fill In The Blanks Srl**, società costituita nel 2007 da Andrea Bertoni ed Emanuele Aliberti e azienda start-up del progetto Techno Seed, promosso dal Parco Scientifico e Tecnologico "Luigi Danieli" di Udine; trasferitasi a Tavagnacco, proprio a fianco della sede del Ditedi, si occupa, fin dalla sua nascita, di progettazione e realizzazione di architetture informatiche per le imprese con una particolare attenzione agli aspetti di Continuità Operativa e Sicurezza.

Per fare ciò propone soluzioni di consolidamento e virtualizzazione dei sistemi, protezione dei dati e delle reti e supporto all'esternalizzazione dei servizi verso il Cloud. Mission di Fill In The Blanks è proporre soluzioni adatte alle esigenze di ciascuna azienda al fine di rendere la sua architettura informatica resiliente, ovvero capace di sopportare disfunzioni, rotture, indisponibilità.

"Prima ancora di progettare, però," – spiega Bertoni - "ci preoccupiamo di fare opera di evangelizzazione verso gli imprenditori e i responsabili tecnici; facciamo comprendere loro che è un vero e proprio "asset" aziendale, necessario a sviluppare business e come tale deve essere tutelato e sostenuto.

La nostra propensione alla divulgazione di conoscenza ed esperienza informatica ha trovato terreno fertile nel Ditedi, driver agevolatore di sinergie e volano del network di imprese specializzate in Ict".

Antica Trattoria di Molin Nuovo

Già Sguazzi

Le Vs. cene aziendali in
un contesto discreto
e di grande professionalità
accompagnati
dalla qualità e ricercatezza
dei nostri piatti

Via Cividina, 46 - Loc. Molin Nuovo/Tavagnacco

Tel. 0432.42363 - trattoria.molin.nuovo@gmail.com

Calore e design

STUFE A **LEGNA**, STUFE A **PELLET**, **CALDAIE**,
CAMINETTI, **CUCINE** IN MURATURA E **SPOLERT**.
PROGETTI **SU MISURA**!

PORTOGALLO IDRO PELLET 18 KW

DETRAZIONE FISCALE
SULL'IRPEF 50%
FINO AL 31/12/2013

SCOZIA 10 KW PROFONDITÀ 20CM!

edilvalli ARREDI DI DORGNACH R. & D.

Stufe Palladio prodotte da:
Edilvalli Arredi | Via Nazionale, 31 | 33040 Pradamano (SS. UD-GO, fronte al cinema)
t. 0432-671681 | f. 0432-640480
info@edilvalli.com | www.stufepalladio.com

L'appello degli industriali affinché diventi prioritaria un'opera che può rilanciare il settore logistico

CATEGORIE

CONFAPI

Corridoio strategico

L'Adriatico –Baltico è di straordinaria importanza per l'Italia e il suo Nord Est

In una prospettiva regionale e dello stesso Nord-Est d'Italia, il corridoio Adriatico-Baltico è strategicamente irrinunciabile, in quanto è in grado di coinvolgere l'intero Friuli Venezia Giulia sulle direttrici di traffico dell'Europa nord-orientale, avvalendosi di notevoli infrastrutture già ultimate, nonché di favorire lo sviluppo della propria portualità.

Per questo le Imprese del Trasporto e della Logistica dell'Associazione Piccole e Medie Industrie del Friuli Venezia Giulia – Confapi FVG non si rispecchiano nelle recenti dichiarazioni rese dall'amministratore delegato di Trenitalia, Mauro Moretti, circa la priorità del completamento della TAV Milano-Venezia nell'Italia settentrionale e della realizzazione della TAV Napoli-Bari in Italia meridionale rispetto al corridoio Adriatico-Baltico.

Deve essere chiaro - puntualizza Bernardino Ceccarelli, Presidente della categoria – che la mia Associazione non è certo contraria al completamento della TAV lungo l'asse padano, ma coltiva più di qualche perplessità sulla TAV fra Napoli e Bari, non considerandola altrettanto cruciale per gli interessi dell'economia del Paese. Se, infatti, devono essere realizzate infrastrutture di grande portata, queste devono riguardare prioritariamente le aree in grado di garantire il massimo ritorno degli investimenti che si andranno a compiere. La logica di Moretti – continua Ceccarelli – afferisce, probabilmente ad una visione di traffico passeggeri. Ma non possiamo dimenticare che lo spazio economico, attuale e futuro, che si affaccia sull'Alto Adriatico é di straordinaria importanza per l'Italia e il suo Nord-Est.

E' evidente, dunque, che, se si dovesse porre il problema in meri termini di alternativa

o di priorità, la preferenza dovrebbe andare al collegamento Adriatico-Baltico, valorizzando la Nuova Pontebbana, per almeno quattro ordini di motivi: in primo luogo, perché questa é la direttrice verso quelle aree economiche come l'Austria, la Baviera, la Cechia e la Polonia, senza considerare le

La direttrice attraversa l'Austria, la Baviera, la Cechia e la Polonia, Paesi che presentano alcuni dei maggiori tassi di crescita in Europa

diramazioni verso l'Est europeo, che presentano alcuni dei maggiori tassi di crescita in Europa, e che possono trovare un valido sbocco nei porti italiani dell'Alto Adriatico; in secondo luogo, perché il Friuli Venezia Giulia è dotato di infrastrutture ferroviarie di prim'ordine, pur con qualche punto di criticità bisognoso di interventi (tangenziale di Udine, raddoppio Udine-Cervignano e anche armamento della Cormòns-Redipuglia per il traffico merci); in terzo luogo, perché sarebbe l'intera regione in tutte le sue potenzialità e modalità di trasporto a trarne beneficio, quale terminale e piattaforma logistica, e attrarre quegli importanti investimenti che di recente si è lasciata sfuggire.

Se questa impostazione dovesse essere condivisa, è indispensabile che tutti i soggetti politici ed economici del Friuli Venezia Giulia, dall'Amministrazione regionale alle Associazioni di Categoria e alle stesse Camere di commercio, facciano massa critica e agiscano di concerto in tutte le possibili sedi a livello nazionale ed europeo. Ciò è tanto più necessario – conclude Ceccarelli – in quanto nell'ambito della direttrice Adriatico-Baltico esiste una oggettiva variante sull'anzidetta direttrice, e, cioè, l'antico tracciato della Ferrovia meridionale dell'Impero austriaco, più sbilanciata verso i porti della Slovenia (Capodistria) e della Croazia (Fiume) e che lascerebbe ai margini il Friuli e sottoutilizzata la modernissima Pontebbana.

CONFINDUSTRIA Quattordicesima edizione

Fabbriche aperte

Ha tagliato il traguardo delle quattordici edizioni Fabbriche Aperte, l'iniziativa promossa da Confindustria Udine con l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo del lavoro e ai valori della cultura d'impresa.

Da lunedì 11 a venerdì 15 novembre si sono infatti svolte le visite guidate ad alcune tra le più significative realtà produttive friulane. Complessivamente 16 aziende, appartenenti alle diverse tipologie produttive che rappresentano la specificità dell'industria friulana, hanno accolto circa settecento studenti di 13 istituti delle scuole tecniche e professionali della nostra provincia in questo oramai consolidato appuntamento di interazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro.

Hanno aperto le porte dei propri stabilimenti: Serrametal srl di Mortegliano, Oro Caffè srl di Tavagnacco, Potocco spa di Manzano, Moroso spa di Tavagnacco, Autoservizi FVg spa- Saf di Udine, Geo.coil srl di Artegna, Tecnomaster spa di Pavia di Udine, Fornaci di Manzano spa di Manzano, Fam srl di Amaro, Fantoni spa di Osoppo, Pilosio spa di Tavagnacco, Gesteco spa di Povoletto, Wolf Sauris Prosciuttificio di Sauris di Sotto, SBE-Varvit di Monfalcone, Gervasoni spa di Pavia di Udine e Sifa srl di Reana del Rojale.

Il progetto ha coinvolto gli studenti e gli insegnanti delle scuole: Isis Linussio di Codroipo, Isis Linussio di Tolmezzo, ITCG Marchetti di Gemona, ITSE Deganutti di Udine, ISIS Malignani di Udine, ISIS Solari di Tolmezzo, ISIS Manzini di San Daniele, IPSIA Ceconi di Udine, Isis Malignani di San Giovanni al Natisone, ISIS Malignani 2000 di Cervignano, ISIS Stringher di Udine, ITC Zanon di Udine e ITCG Marinoni di Udine.

I numeri sempre elevati di "Fabbriche Aperte" dimostrano la sensibilità che le scuole della provincia hanno nei confronti dell'iniziativa che rappresenta un momento davvero unico di contatto con la realtà della produzione industriale. Le aziende stesse sono consapevoli dell'importanza di offrire agli studenti e ai docenti questa opportunità e, nonostante gli impegni e le problematiche del quotidiano, si sono adoperate in tutti i modi per mettersi a disposizione dei giovani visitatori.

La visita dell'Isis Linussio di Codroipo alla Serrametal srl di Mortegliano

Domenico Tonussi

L'INTERVISTA Lezione sul credito a FF

Strumenti finanziari "Ecco le alternative"

Costruire nuovi strumenti finanziari insieme alle piccole imprese per farle crescere: è stato il tema di un workshop tenuto a Confapi Fvg, nell'ambito di Friuli Future Forum, dal presidente dell'associazione Massimo Paniccia e da Domenico Tonussi, AD Private Equity di Finanziaria Internazionale. Nell'occasione Tonussi aveva parlato di una «debancarizzazione» dei flussi finanziari verso le aziende e delle opportunità offerte - soprattutto alle PMI - da strumenti «alternativi» come appunto il private equity: tema ripreso su queste pagine per i lettori di Udine Economia.

Dott. Tonussi, quali sono le ragioni di questa «debancarizzazione»? L'impossibilità per le banche di assolvere a questa funzione, oppure l'inadeguatezza ai tempi di questo modello?

«Non è che le banche non possano o non vogliano finanziare, quanto che i mercati stanno offrendo strumenti di altro genere rispetto a quelli ordinari: si tratta di canali alternativi, con pesi e caratteristiche diverse».

Quali sono i vantaggi di questi strumenti, in particolare del private equity?

«Il private equity viene incontro principalmente a due esigenze: il rafforzamento patrimoniale delle aziende e il ricambio generazionale. Soprattutto per le pmi, per competere a livello globale è necessario unire conoscenze, competenze e risorse, e un investitore finanziario può accelerare questi processi».

Quali invece le potenziali criticità?

«La difficoltà che più frequentemente viene riscontrata riguarda l'attitudine al cambiamento e la disponibilità a condividere il controllo della governance dell'azienda».

L'esempio del private equity che consente il rafforzamento patrimoniale delle aziende e il ricambio generazionale

In Paesi come Francia e Gran Bretagna la quota di investimenti di private equity sul Pil è tre volte quella italiana

Nel suo intervento ha fatto riferimento alla scarsa diffusione di questi strumenti in Italia: come si pone il nostro Paese rispetto al resto d'Europa?

«Siamo ancora lontani: in Paesi come Francia e Gran Bretagna la quota di investimenti di private equity sul Pil è tre volte quella italiana. Se contiamo che in Italia il mercato dell'equity ha raggiunto, in anni più floridi dell'attuale, i 5 miliardi di euro, significa che se avessimo la stessa percentuale del resto del continente e tornassimo agli anni "buoni" ci sarebbero 10 miliardi di euro in più per il rafforzamento del sistema delle imprese: un impatto sul sistema economico pari a due volte e mezzo la vecchia Imu dell'ultima manovra finanziaria, per dare un'idea dell'entità».

Qual è il maggiore ostacolo all'utilizzo del private equity in Italia?

«Soprattutto la mentalità ancora radicata in molte aziende, soprattutto familiari, per cui diversi imprenditori, pur di non aprire la gestione dell'impresa a terzi condividendo la governance, preferiscono vendere completamente o non aprire affatto. Quest'ultimo scenario però riduce significativamente le opportunità per il reperimento del capitale, rischiando di perdere il passo con mercato in termini di produttività e investimenti in ricerca. Questo approccio rende impossibile qualsiasi tipo di operazione, rendendo quelli che sono i fattori di successo di un ambiente familiare dei fattori di insuccesso».

Chiara Andreola

AGCI Professionisti

"Unire le forze"

La società cooperativa è un'ottima 'casa comune' per i professionisti. È il presidente di Agci Fvg, Adino Cisilino, a rilanciare questa forma giuridica per commercialisti, consulenti ed esperti che cercano una formula di aggregazione.

"L'aggregazione, anche interdisciplinare, tra professionisti – spiega Cisilino – è ormai un'esigenza imposta dal mercato. Per garantire al cliente un servizio completo e non più solo settoriale ed essere efficienti con economie di scala, infatti, sempre più professionisti valutano di far parte di una società. La forma cooperativa è un'ottima soluzione, anche se spesso non è tenuta in debita considerazione, preferendola a società di persone o di capitali".

Cisilino: "L'aggregazione tra professionisti è ormai un'esigenza imposta dal mercato"

La cooperativa, inoltre, è in grado di superare anche le lacune già emerse in materia fiscale e previdenziale della recentissima società tra professionisti (Stp), introdotta nell'aprile di quest'anno. Come questa, comunque, prevede l'ingresso di investitori, ma con un limite di potere decisionale, in maniera che le redini della società rimangano sempre in mano a chi presta l'attività professionale. L'unico limite della cooperativa, eventualmente, è il numero minimo di soci, che deve essere superiore a nove,

ma che scende a tre in caso siano tutti persone fisiche.

"Il modello cooperativo pone al centro il socio lavoratore sempre e comunque, compreso il caso che il socio sia un libero professionista" conclude Cisilino.

DIAMO PESO AI NOSTRI CLIENTI

SOCIETÀ BILANCIAI
Strumenti e Tecnologie per pesare

La Società Bilanciai mette a disposizione dei propri clienti un servizio di assistenza completa: dalla scelta del prodotto più adatto alle esigenze del committente, all'installazione e manutenzione degli strumenti fino al collaudo dell'impianto, tutto garantendo la conformità rispetto alle norme vigenti: – Certificazioni ISO – Controlli qualità – Verifiche periodiche di legge.
Tutte queste operazioni sono curate dal nostro personale tecnico specializzato, che certifica e collauda gli impianti con il contrassegno di prima verifica e successivo rilascio della dichiarazione CE di conformità.

SOCIETÀ COOPERATIVA
BILANCIAI
Strumenti e Tecnologie per Pesare

Società Bilanciai S.r.l.
Via Centrale, 27
33037 Pasian di Prato (UD)
T. +39 0432.690853
www.societabilanciai.it
info@societabilanciai.it

ivisionmade.it

CI.ESSE.TI.....

CI.ESSE.TI srl
CENTRO SOLLEVAMENTO TIRANTERIA
Via G.B. Maddalena, 7 Zona Ind. Grions
33040 POVOLETTO (UD)
Tel. 0432.664376 Fax 0432.664378
www.ciesseti.com - info@ciesseti.com

TUDECH freni

REVISIONE
PINZE CON OLTRE
100 TIPI DI PISTONI
E KIT RICAMBI

TAVAGNACCO - VIA NAZIONALE, 1 TEL. 48 05 55
www.tudechfreni.it - e-mail:ufficio@tudechfreni.it

Nel capoluogo friulano per due giorni i massimi esperti nazionali

CATEGORIE

CONFARTIGIANATO

Capitale del 3D

Iscritti in crescita a Udine 3D Forum, un successo che supera i confini

Oltre 430 presenze ai workshop di venerdì e sabato, 250 i partecipanti al convegno del venerdì mattina seguito da altri 329 in diretta streaming su internet. Sono questi i principali numeri della 3^ edizione di Udine3D Forum che si è svolto venerdì 8 e sabato 9 novembre al Centro culturale alle Grazie a Udine, all'interno del programma del Future Forum organizzato dalla Camera di Commercio di Udine. Un successo di pubblico e di interesse che riempie di soddisfazione Confartigianato Udine e Segnoprogetto che hanno organizzato l'evento, ponendo ancora una volta Udine come capitale nazionale del 3D.

Il convegno dell'8 novembre è iniziato con i saluti del presidente di Confartigianato Udine e Fvg, Graziano Tilatti che ha ringraziato tutti coloro che hanno permesso l'organizzazione dell'evento, dal Comitato scientifico alle istituzioni partner, dagli sponsor - tra cui la Banca di Cividale che ha regalato il 'pass' di accesso ai workshop a 100 giovani under-30 - e ha invitato ad interpretare gli stimoli di questa panoramica di tecnologie 3D per costruire un futuro di sviluppo dell'artigianato, non solo digitale. Il sindaco di Udine, Furio Honsell ha citato Luca De Biase invitando a considerare quella in corso non una "crisi", ma una "crisalide" dalla cui metamorfosi nascerà il futuro, anche sull'onda di sperimentazioni come quella del fablab temporaneo terminato il giorno prima e creato dal Comune, da Confartigianato Udine e dalla Camera di Commercio. Il presidente di Adi Fvg, Marco Marangone ha sottolineato il vivo interesse per il modo in cui le tecnologie 3D incidono sull'attività ed il ruolo del designer, invitando a tutelare la sua specificità professionale e l'onorevole Paolo Coppola ha enfatizzato come i cambiamenti che stiamo vivendo abbiano una dimensione che si fatica a comprendere e valutare per cui "occorre avere il coraggio di sperimentare, di costruire il futuro seguendo rotte imprevedibili". La presidente della Regione, Debora Serracchiani ha inviato una lettera di saluto e di incoraggiamento a proseguire sul percorso di innovazione già intrapreso dall'artigianato.

A moderare il convegno, intitolato "Visioni 3D del futuro", è stato Federico Pedrocchi, conduttore di Moebius, la trasmissione scientifica di Radio24. La parte più tecnica del convegno ha visto gli interventi di Maurizio Caporali, che ha descritto UDOO, il microcomputer che ha congiunto Arduino e Raspberry, Mirko Daneluzzo che ha dimostrato come natura e design possono integrarsi grazie alle potenzialità del 3D, Alberto Barberis che ha illustrato i campi applicativi e le potenzialità delle stampanti 3D, Antonio de Lorenzo che ha dimostrato come anche con un budget limitato sia possibile realizzare un cortometraggio di fantascienza e Mirco Piccin che ha offerto una panoramica dello sviluppo e delle potenzialità applicative di Arduino.

Il convegno è poi culminato nella lectio del professor Viktor Mayer Schoenberger, docente di internet governance ad Oxford e autore del volume "Big Data - Una rivoluzione che trasformerà il nostro modo di vivere", che ha illustrato il significato del concetto di "big data" attraverso una serie di parole chiave. "Il concetto chiave - ha spiegato Schoenberger - è la capacità di decifrare enormi quantità di dati e informazioni con di algoritmi non necessariamente sofisticati e l'esigenza di tenere distinta la correlazione tra fenomeni dall'idea di ricavarne delle relazioni di causa-effetto. Ne deriva l'importanza di non rinunciare al concetto di "libero arbitrio" solo perché la tecnologia sembra poter spiegare il nostro comportamento come una mera ricorrenza di dati".

«È ancora complicato comprendere quali potranno essere gli effetti sul comparto di queste nuove tecnologie – ha detto il direttore di Confartigianato Udine, Gian Luca Gortani – soprattutto perché il loro utilizzo non andrà a modificare solamente la parte dell'artigianato digitale, ma un po' tutto il settore. Non c'è limite all'applicazione di alcuni di questi macchinari o software. Udine3D Forum e il Fab Lab temporaneo che abbiamo realizzato a Udine sono solo due dei tanti passi che Confartigianato Udine sta facendo in questa direzione, per i quali voglio ringraziare tutta la struttura ed in particolare il funzionario Luca Nardone che li ha coordinati».

CONFARTIGIANATO/2 Con il Comune

Temporary Fab Lab

Con un ricco calendario di incontri e iniziative ospitati negli spazi comunali di via Stringher 12, Confartigianato e il Comune di Udine hanno realizzato il primo esempio in regione di temporary "Fab Lab", uno spazio dotato di una serie di strumenti digitali in grado di realizzare, in maniera flessibile e semi-automatica, un'ampia gamma di oggetti.

Il Fab Lab è stato inaugurato il 21 ottobre ed è rimasto aperto fino al 7 novembre offrendo a tutti gli interessati 22 workshop gratuiti che hanno permesso di capire le molte applicazioni degli strumenti di fabbricazione digitale.

In 359 hanno risposto con entusiasmo all'iniziativa partecipando ai workshop e animando lo spazio di laboratorio.

Uno spazio dotato di una serie di strumenti digitali in grado di realizzare, in maniera flessibile e semi-automatica, un'ampia gamma di oggetti

"Con questo temporary Fab Lab – ha spiegato l'assessore all'Innovazione e allo Sviluppo economico, Gabriele Giacomini – Udine sperimenta nuove forme di sviluppo. Non un'utopia, ma una scommessa futuribile che potrà innovare il nostro modo di produrre e scambiare beni intersecando le nuove tecnologie digitali con l'artigianato. Il Fab Lab è un esempio di innovazione che valorizza l'identità e la tradizione produttiva, costituendo una possibilità per avviare l'economia friulana verso nuove forme di produzione".

L'iniziativa, realizzata da Confartigianato in stretta collaborazione con il Comune di Udine nell'ambito della manifestazione Future Forum promossa dalla Camera di commercio, mostra che la collaborazione fra enti non è soltanto possibile ma è auspicabile e virtuosa. In un momento di difficoltà fare sistema rappresenta infatti la prima fondamentale innovazione.

I workshop hanno spaziato dalla robotica alla progettazione di applicazioni, dall'utilizzo della piattaforma Arduino (strumento alla portata di tutti che permette di progettare oggetti interattivi) al 3D printing (la stampa di nuova generazione in grado di produrre oggetti reali). Ma anche laboratori di tecniche di programmazione avanzata e pratiche di lavoro collaborativo.

Soddisfatti i vertici di Confartigianato Udine. "Quello che abbiamo realizzato è un Fab Lab temporaneo – hanno spiegato il presidente del Movimento Giovani Imprenditori Alberto Dreossi e il direttore Gian Luca Gortani – ma ci auguriamo che in futuro possa essere permanente. Questa – proseguono – è stata una prova generale per testare la risposta del territorio, che si è dimostrata più che positiva". Ma perché Confartigianato Udine punta sui Fab Lab? "Perché – rispondono Dreossi e Gortani – qualunque sia il futuro dell'artigianato, una sua parte significativa passerà attraverso l'evoluzione di queste esperienze. La vera è domanda è: verso quali modelli produttivi andranno quelle stesse esperienze? Una delle interpretazioni che ci convince di più è quella che prevede tre modelli, tra loro non alternativi, ma complementari: il "maker" che a partire dal Fab Lab diventa un artigiano creativo che punta sulla personalizzazione su piccola scala; la start-up innovativa che punta fin da subito a industrializzare la produzione e infine un 'tecnico altamente specializzato' a servizio delle piccole e medie imprese che intendono continuare a innovare".

22 workshop gratuiti hanno permesso di capire le molte applicazioni degli strumenti di fabbricazione digitale

Sono oltre 250 i Fab Lab censiti nel mondo e Udine si candida a diventarne sede autorevole, considerando che ad oggi sono 11 in Italia e uno soltanto nel Triveneto.

CNA FVG Clima di rinnovamento

Paolo Brotto nuovo presidente

Paolo Brotto è il nuovo presidente regionale della CNA Fvg. Eletto in un clima sereno e costruttivo come da anni non si respirava in CNA, il neopresidente - 62 anni, titolare di una carrozzeria in viale Palmanova a Udine, in CNA da quasi 30 anni, presidente di zona Udine - reggerà per i prossimi 4 anni il mandato che era stato di Denis Puntin, il quale in primavera aveva lasciato per tentare la carta politica alle regionali. Il testimone era passato provvisoriamente al presidente provinciale di Udine Nello Coppeto, che nella fase di transizione ha sorretto l'incarico in qualità di presidente vicario.

Si lavorerà come un sistema unico, lavorando di concerto con la Confartigianato

All'assemblea, che si è tenuta giovedì sera a Palmanova nell'ex Polveriera, erano presenti tutti i presidenti provinciali, di zona e di categoria. La parola d'ordine per gli intervenuti è stata quella di restare uniti e fare rete per pesare di più ai tavoli, con l'obiettivo di far crescere una Cna diventata più combattiva: un ritorno al sindacalismo di cui oggi si fanno portavoce i Pensionati, che rappresentano un'enorme fetta dell'associazione (il numero dei soci in pensione supera quelli attivi). Tutti si sono dichiarati disponibili a lavorare, nel proprio settore e territorio di competenza, per dare il massimo contributo al neoeletto. "Le specificità locali - ha detto il segretario regionale Roberto Fabris, coordinatore dell'assemblea - non contrastano con l'aggregazione; in un modello regionalizzato esse devono rimanere, ma vanno eliminate le sovrastrutture organizzative e anche giuridiche".

"Con la riunificazione delle province, e in clima di forte rinnovamento rispetto agli ultimi 8 anni, si sta aprendo una fase nuova della Cna – ha detto Brotto –. La mia candidatura è stata accolta e condivisa senza un programma, perché intendo predisporlo in sinergia con la presidenza. C'è voglia di andare avanti assieme, mettendo da parte i provincialismi e lavorando in un'ottica regionale. Coinvolgeremo le unioni, ora istituite tutte come regionali, nell'attività sindacale. Ci attende insomma una entusiasmante sfida".

Il neopresidente è in Cna da quasi 30 anni ed è presidente di zona Udine

Coppeto nel suo intervento di saluto ha ricordato Diego Desco, dirigente regionale degli impiantisti, scomparso nei giorni scorsi, e ringraziato Puntin, che nel suo mandato ha mirato all'unione delle province, una nota dolente negli scorsi anni soprattutto per i rapporti con la Cna di Trieste, oggi pienamente collaborativa con il regionale e Udine. Il presidente vicario uscente ha tracciato le linee su cui lavorare nei prossimi anni, partendo dal progetto di una nuova, grande Cna regionale: "penseremo come un sistema unico, lavoreremo di concerto con la Confartigianato, spingeremo la strada di Rete Imprese Italia, continueremo la collaborazione con le CNA delle altre regioni, in primis quella del vicino Veneto, saremo ancora più vicini al nostro territorio".

Che cos'è un E-TEC?

I motori Evinrude e-tec non hanno nessuna necessità di miscelare il carburante con l'olio. Brucia solo carburante. Nessun cambio d'olio, mai. Il consumo di carburante è in linea o persino inferiore rispetto ai motori a 4 tempi. Nessun periodo di rodaggio. Nessun intervento di manutenzione programmata dal concessionario prima del terzo anno o a 300 ore di utilizzo. Candele all'iridio con 3 anni o 300 ore di durata. Copia e accelerazione straordinari e uno dei migliori rapporti peso\potenza del settore (un motore Evinrude E-tec è fino 45 kg più leggero di qualsiasi motore di concorrenza). Rimessaggio automatico. Niente più perdite di benzina e fumo d'olio bruciato grazie all'iniezione diretta e alla lubrificazione puntuale, entrambe compiuterizzate. La tecnologia E-TEC si è meritata il Clean Air Tecnology Exellence Award dell'EPA.

Ti piace spingerti oltre il limite?

H.O. SERIE

SE CERCHI QUALCHE DOSE EXTRA DI ADRENALINA ECCOTI ACCONTENTATO.
VIENI A DARE UN'OCCHIATA ALLA NOSTRA GAMMA DI MOTORI E-TEC AD ALTA POTENZA. MOTORI CAPACI DI SPINGERSI AL LIMITE MA DOTATI DI TUTTO IL NECCESSARIO PER MANTENERE IL CONTROLLO. PER IL TUO MOTOSCAFO SCEGLI I NOSTRI H.O.MOTORI V6, V4 O 2 CILINDRI (40 HO) CHE OFFRONO PARTENZE ESPLOSIVE E UNA STRAORDINARIA RISPOSTA DELL'ACCELLERATORE.

5 ANNI DI GARANZIA SU TUTTA LA GAMMA. POSSIBILITA' DI FINANZIAMENTO PERSONALIZZATO

NAUTICA
Omar & C. sas
POPESSO
Passione, Competenza, Professionalità da 50 anni

Officina nautica • Rimessaggio imbarcazioni • Vendita e installazione motori marini
Store nautico ricambi e accessori

EVINRUDE BRP FPT

Via riva Canal de San Piero, 3 - Marano Lagunare (UD)
Tel. e Fax 0431.67212 - Cell. 339.8612333 - **www.nauticapopesso.it - officina.popesso@tiscali.it**

OTTICA BATTISTUTTA ELENA
L'OTTICA CONVENIENTE

Occhiali di qualità
dalla fabbrica al negozio

Vasta scelta con tutti i migliori marchi

Driolassa di Teor (Ud) Tel. e Fax 0432 779487
www.otticabattistutta.it - *Chiuso il martedì*

Il terziario prende posto a Tavagnacco: edificio di oltre mille metri quadrati, su tre piani

CATEGORIE

CONFCOMMERCIO E CONFIDI FRIULI

Ecco la nuova "casa"

Inaugurata la sede delle associazioni che servono più di 5 mila imprese in provincia

Dopo gli inevitabili disagi da trasloco, la situazione nella nuova sede di Tavagnacco è quasi a regime per le "squadre" di Confcommercio e Confidi Friuli al lavoro a supporto delle imprese del terziario. Il taglio del nastro, lo scorso 24 ottobre. L'edificio di Confcommercio Udine e Confidi Friuli, che ospita anche Terziaria Udine e Servizi Imprese Udine, è sito in via Alpe Adria. La cerimonia d'inaugurazione ha visto, dopo il saluto del sindaco Mario Pezzetta, gli interventi del presidente di Confcommercio provinciale Giovanni Da Pozzo, del presidente di Confidi Friuli Michele Bortolussi e dell'amministratore delegato di Servizi Imprese Udine Alessandro Angeli. Sono stati poi il presidente di Confcommercio nazionale Carlo Sangalli e l'assessore regionale Mariagrazia Santoro a prendere la parola in un giorno di grande significato per associazioni che servono più di 5mila imprese in tutta la provincia. Quindi, la benedizione dell'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato e, dopo il taglio del nastro, la visita a un edificio di oltre mille metri quadrati, su tre piani, che ospita oltre 120 dipendenti.

La nuova "casa", mettendo a disposizione spazi e parcheggi più adeguati, consente ora di organizzare anche attività convegnistica e congressuale, oltre all'assistenza ai clienti soci. La "squadra" di Confcommercio è già operativa da un mese a Tavagnacco, mentre i dipendenti di Confidi Friuli stanno completando l'operazione trasloco nell'ultima decade di novembre.

Uno dei primi appuntamenti, pochi giorni fa, è stato il convegno "Città viva? Viva la città!" organizzato in sala riunioni dal gruppo Federeventi provinciale, nell'ambito del progetto Friuli Future Forum "Essere nuovi-be new", che ha visto la partecipazione tra gli altri del questore di Udine Antonio Tozzi, del docente universitario di Economia e gestione delle imprese Andrea Moretti, del sindaco di Gemona Paolo Urbani e dell'assessore comunale di Udine Alessandro Venanzi.

«Abbiamo giocato la carta degli investimenti, forti di un solido profilo aziendale e patrimoniale – sottolinea il presidente di Confcommercio provinciale Giovanni Da Pozzo a proposito della nuova sede –. Un intervento lungimirante che ci renderà ancora meglio organizzati nelle risposte alle esigenze degli imprenditori». «La novità porta un duplice vantaggio – aggiunge il presidente di Confidi Friuli Michele Bortolussi –: lavorare su un unico piano migliorerà la sinergia del personale nell'ottica di una maggiore efficienza e spazi più ampi a disposizione di imprese e banche ci consentiranno di organizzare attività convegnistica e congressuale, oltre all'assistenza ai clienti soci».

ASSONAUTICA

Rimborso della tassa sulle imbarcazioni

È pronto il modello per chiedere il rimborso della tassa sulle imbarcazioni versata in più, a seguito della rimodulazione del tributo prevista dal Dl n. 69/2013. La domanda può essere presentata esclusivamente in via telematica, a partire dal 18 novembre, dai contribuenti che hanno già versato la tassa ma hanno diritto all'esenzione dal pagamento o alla riduzione al 50% degli importi dovuti dopo l'entrata in vigore del Dl n. 69 del 21 giugno 2013. Il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate stabilisce, inoltre, che il modello può essere utilizzato anche per chiedere il rimborso delle somme versate in più per motivi differenti dalla rimodulazione della tassa sulle imbarcazioni. Possono chiedere il rimborso i possessori di unità da diporto fino a 20 metri che nel 2013 hanno pagato la tassa sulle imbarcazioni. Sono infatti escluse dalla tassazione le unità da diporto di lunghezza compresa fra 10,01 e 14 metri, mentre per le imbarcazioni fra 14,01 e 20 metri la tassazione è stata ridotta del 50%. Il rimborso può essere richiesto anche da chi, per qualsiasi motivo, ha effettuato versamenti in eccesso. La domanda di rimborso può essere presentata esclusivamente in via telematica, dai contribuenti abilitati a Entratel o a Fisconline. Il modello per fare istanza di rimborso è disponibile in formato elettronico sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.it) e sul sito internet del Ministero dell'Economia e delle Finanze (www.finanze.gov.it). Per accelerare le procedure di liquidazione dei rimborsi è inoltre possibile allegare all'istanza di rimborso per via telematica la copia della licenza di navigazione in formato "Pdf". La trasmissione telematica può essere effettuata utilizzando il software "RimborsoTassaUnitàdaDiporto", anche questo disponibile sul sito delle Entrate.

COLDIRETTI — Il rapporto

Investimenti stranieri

"Un giovane imprenditore alla guida della Coldiretti nazionale, che ha assicurato collegialità e concertazione, voglia di innovare e di intraprendere, è una buona notizia per la Coldiretti e per l'agricoltura italiana e del Fvg".

Gli stranieri assaltano le campagne italiane con un aumento dell'11% delle aziende agricole passate in mani estere

Così il presidente di Coldiretti del Fvg Dario Ermacora, alla guida di una delegazione di dirigenti con il direttore Angelo Corsetti, ha commentato l'elezione, oggi venerdì 15 novembre al centro congressi di Palazzo Rospigliosi a Roma, del nuovo presidente dell'associazione che rappresenta 1,6 milioni di soci. E' Roberto Moncalvo che con i suoi 33 anni è il più giovane presidente tra tutte le associazioni di impresa e dei lavoratori presenti in Italia e rappresentate nel Cnel i cui vertici hanno in media una età quasi doppia di 62 anni.

Il neo presidente nazionale Roberto Moncalvo

Nel corso dell'assemblea è stato presentato il primo rapporto "Terre d'Italia in mani straniere" con i dati regionali sulla straordinaria capacità dell'agricoltura di attirare gli investimenti dall'estero negli anni della crisi, in controtendenza all'economia generale. Dopo i grandi marchi del made in Italy, gli stranieri assaltano dunque le campagne italiane con un aumento dell'11% delle aziende agricole passate in mani estere durante gli anni della crisi ed oggi si conta un totale

Oggi si conta un totale record di 17.286 imprenditori agricoli stranieri che operano in Italia nel settore agricolo

record di 17.286 imprenditori agricoli stranieri che operano in Italia nel settore agricolo.

Gli investimenti nelle aziende agricole - sostiene Coldiretti - non sono infatti delocalizzabili e le opportunità di sviluppo che possono creare sono legate ai territori italiani.

CONFAGRICOLTURA — L'incontro

Birra agricola e agriturismi

Si è tenuto a Palazzolo dello Stella presso l'Azienda agricola Stefani l' incontro sul tema "Birra agricola e agriturismi" organizzato dall'Asprom - associazione produzione di orzo e malto - con il patrocinio di Confagricoltura Udine.

I lavori sono stati introdotti da Maurizio Anolfo, Presidente di Confagricoltura Udine che ha messo in evidenza l'importanza di far incontrare i produttori di orzo, quelli di birra artigianale e i titolari degli agriturismi per favorire la costituzione di un contratto di rete che ottimizzi i costi e per lanciare il consumo di birra agricola negli agriturismi stessi. Alido Gigante, presidente dell'Asprom ha illustrato il contratto di rete in generale e in particolare l'esperienza del contratto di rete già esistente tra alcune aziende produttrici di orzo spiegando in particolare quali sarebbero i vantaggi nell'aggregazione di altri soggetti della filiera quali i produttori di birra agricola e gli agriturismi.

Il prof. Stefano Buiatti della Facoltà di Agraria dell'Università di Udine ha illustrato i dati della produzione di birra in Friuli, terra da sempre vocata.

Gualtiero Gigante, ha poi illustrato gli aspetti agronomici della coltivazione dell'orzo con particolare riguardo alle caratteristiche climatiche del Friuli evidenziando i progressi che si sono fatti nella individuazione della cultivar di orzo più adatta per la produzione di birra.

Alido Gigante, presidente dell'Asprom

Le conclusioni sono state fatte dal Direttore di Turismo FVG, Edi Sommariva, che ha elogiato l'idea di caratterizzare gli agriturismi anche con

L'importanza di far incontrare i produttori di orzo, quelli di birra artigianale e i titolari degli agriturismi

la somministrazione di birra agricola con l'intento di creare una nuova emozione per attrarre turisti in Friuli Venezia Giulia e ha apprezzato anche la realizzazione dell'idea attraverso il contratto di rete, strumento moderno per unire le energie mantenendo l'individualità delle aziende stesse.

CONFCOOPERATIVE

Fermo pesca c'è la cassa

È stato sottoscritto l'accordo per la cassa integrazione in deroga a beneficio dei lavoratori del comparto della pesca del Friuli Venezia Giulia. L'accordo è stato sottoscritto – alla presenza della Direzione marittima per il Friuli Venezia Giulia - dalle organizzazioni della pesca (Federcoopesca Confcooperative, Legapesca, Agci Agrital, Federpesca) e quelle sindacali (Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Uil).

Ad annunciarlo Federcoopesca Confcooperative, associazione di categoria che, per l'intero comparto pesca regione, ha organizzato e promosso le procedure che hanno portato alla sottoscrizione dell'importante accordo.

La cassa integrazione in deroga per la pesca è uno strumento essenziale per il sostegno al reddito dei lavoratori del comparto, colpiti dal fermo pesca che interessa l'Alto Adriatico per diversi mesi all'anno, a causa del sovrasfruttamento delle risorse ittiche marine. Durante questo periodo di inattività gli armatori, cioè i proprietari delle barche, ricevono un indennizzo: per i lavoratori del settore la Cig in deroga costituisce quindi l'unico strumento di sostegno al reddito durante la sosta forzata dell'attività di pesca.

L'accordo – valido per il 2013 – consentirà ora l'avvio delle procedure per l'erogazione dei trattamenti ai lavoratori del comparto interessati dai provvedimenti di cassa integrazione. Il provvedimento, inoltre, copre non solo i periodi di fermo pesca programmata (il c.d. "fermo pesca biologico, cioè un periodo in cui le barche dei pescatori si fermano e non pescano per permettere ala risorsa pesce di riprodursi) ma anche i fermi pesca intervenuti nel corso dell'anno per altre cause (mancanza di pesce o maltempo).

coltiviamo
le tue IDEE

PUBBLICITÀ
CATALOGHI
RIVISTE

BROCHURE E LIBRI
VOLANTINI
PIEGHEVOLI

COORDINATI
CALENDARI
MANIFESTI

laTIPOGRAFICA srl

via Julia, 27
33030 Basaldella (UD)
tel. +39 0432 561302

info@tipografica.it
www.tipografica.it
fax 0432 561750

technology by
HEIDELBERG

Supportare le pmi che per la prima volta si affacciano ai mercati esteri

APPUNTAMENTI CCIAA

IL PROGETTO

Potenziare l'export

Al via un servizio di analisi dell'attitudine all'internazionalizzazione aziendale

Oggi sono molte le realtà aziendali si affacciano per la prima volta ai mercati esteri o mirano a potenziare un'attività di export che al momento non è continuativa e strutturata. Con l'obiettivo di supportare le Pmi regionali in un adeguato percorso di espansione dell'export, il sistema camerale regionale offre alle imprese un servizio di analisi dell'attitudine all'internazionalizzazione aziendale, articolato in due fasi: una prima di autocandidatura al progetto attraverso la compilazione di un questionario che fornisce un primo Indice di esportabilità dell'azienda (Iea).

La compilazione del questionario avverrà con l'assistenza del personale camerale. Sulla base dei questionari raccolti, 35 imprese saranno invitate a prendere parte alla fase successiva del progetto, che prevede l'elaborazione di un report di orientamento formulato da esperti sulle strategie aziendali per affacciarsi ai mercati esteri in modo più competitivo. Sulla base delle risultanze delle due fasi di attività, le Camere di Commercio provvederanno a strutturare degli ulteriori servizi di orientamento, formazione e accompagnamento delle imprese.

Per partecipare le imprese dovranno inviare la scheda disponibile online (www.ud.camcom.it) all'Azienda Speciale I.Ter della cciaa di Udine, email: progetti.info@ud.camcom.it, richiedendo un appuntamento telefonico o nella sede camerale per la compilazione assistita del questionario. L'attività è finanziata nel progetto Fvg Global e nel fondo perequativo.

KAZAKHSTAN E AZERBAIJAN

Missione vitivinicola

Il vino, in Kazakhstan e Azerbaijan, è un prodotto con tradizione antichissima. In Azerbaijan le produzioni sono concentrate intorno a Ganja, Qazakh e Shirvan, Gabala (dove producono il famoso Shavalan). In Kazakhstan, invece, si concentrano sugli altipiani di circa 1000 metri, ai fianchi delle montagne cino-kazake.
Il Kazakhstan è interessante per il suo mercato interno (80% del vino commercializzato è importato) e per il suo rapporto privilegiato con la Russia.
L'Azerbaijan, invece, con il suo incremento annuo del PIL del 40%, porta molti a scommettere che sarà la nuova Dubai per i consumi di prodotti di lusso, dove il vino diventa imprescindibile.
Un gruppo di aziende vinicole friulane toccherà questi due Paesi in una prossima missione, programmata agli inizi di dicembre.
Il viaggio d'affari prevede, per ciascuna tappa, come da programma di massima riportato su www.ud.camcom.it, la realizzazione di una presentazione delle eccellenze vitivinicole della regione, seguita da incontri di lavoro (workshop aperti) con degustazione, indirizzati ad un target pre-selezionato di tipo commerciale.
Ad Almaty e Baku gli eventi si chiuderanno con un'attività di networking per offrire alle aziende partecipanti ulteriori opportunità di approfondimento con gli operatori di settore coinvolti.
Le aziende iscritte alla Cciaa di Udine potranno presentare la domanda per il "Voucher Internazionalizzazione". Per info: 0432.273295, Fax 0432 503919, e-mail: progetti.info@ud.camcom.it

LA NOVITÀ

Nuovi desk, ecco i servizi

Le Camere di Commercio di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, attraverso le proprie Aziende speciali e nell'ambito del progetto regionale Fvg.C (legge regionale 1/201), hanno attivato un servizio di assistenza specialistica diretto ad alcuni Paesi esteri, con l'obiettivo di supportare le imprese regionali nell'affacciarsi a questi mercati per la prima volta o nell'approfondirne i rapporti d'affari.
I servizi previsti da questi Desk sono diversi e articolati: predisposizione di schede-Paese con il quadro economico del mercato interessato, risposte a richieste di informazioni di primo orientamento, studi di prefattibilità dell'azione di internazionalizzazione per le singole aziende, ricerca personalizzata di potenziali partner con verifica dell'interesse commerciale, invio di presentazioni dell'azienda, servizio recall telefonico e consegna di report con i rispettivi riscontri, ma anche definizione di un'agenda di incontri di business e organizzazione di una missione personalizzata.
Tra le attività che saranno garantite sui Paesi indicati – consultabili sui siti internet delle quattro Cciaa (per Udine www.ud.camcom.it) –, anche la possibilità di ottenere analisi di mercato e del prodotto, assistenza finanziaria, legale, doganale o legislativa, e ulteriori servizi, che potranno essere verificati in base alle specifiche richieste degli imprenditori.
Parte di questa attività sarà fornita gratuitamente, parte a pagamento, a seconda dell'area di riferimento.
Per informazioni: progetti.indo@ud.camcom.it.

Camera di Commercio Udine

FRIULI FUTURE FORUM

Calendario CCIAA
APPUNTAMENTI E SCADENZE

Camera di Commercio di Udine
Tel. 0432 273111 - www.ud.camcom.it
urp@ud.camcom.it - urp@ud.legalmail.camcom.it

e ancora...

NOVEMBRE:

FRIULI FUTURE FORUM
Workshop: "Il futuro del vino" — **Giovedì 28**
Conferenza pubblica: "Quando arriverà il futuro?" — **Venerdì 29**
Conferenza pubblica: "Tecnologia, industrie, natura: il mix per il futuro" — **Venerdì 29**

DICEMBRE:

INTERNAZIONALIZZAZIONE
Missione - Azerbaijan e Kazakhstan : road show settore vitivinicolo (Almaty e Baku, dal 2 al 5 dicembre) — **Lunedì 2**

FORMAZIONE: corso
Seo e Sem: dall' ottimizzazione siti alle campagne online (4 e 11 dicembre) — **Mercoledì 4**

INTERNAZIONALIZZAZIONE
Workshop - Progetto Know us 2: "Strategia o tattica? L' investimento in conoscenza per progettare un' identità coerente" (Portogruaro, Venezia) — **Venerdì 6**

FORMAZIONE: corsi
L' intelligenza negoziale — **Lunedì 9**
Ebook ed editoria digitale — **Lunedì 9**
Dillo con un tweet: comunicare con 140 caratteri — **Mercoledì 11**

STATISTICA PREZZI
Diffusione indice prezzi al consumo FOI senza tabacchi Novembre 2013 (dopo le ore 13.00) — **Giovedì 12**

SCADENZA
Scade il bando per progetti inerenti la creazione e la gestione di "reti di imprese per l'internazionalizzazione" — **Martedì 31**

GENNAIO 2014:

FORMAZIONE: corso
Marketing per operatori del turismo (13, 15 e 20 gennaio) — **Lunedì 13**

INTERNAZIONALIZZAZIONE
Austria - Energy days 2014: Incontri bilaterali settori tecnologia solare/fotovoltaico, isolamenti, riscaldamento, raffreddamento e ventilazione, dispersione calore, biomasse, trattamento acque reflue (Graz, Austria) — **Giovedì 16**

FORMAZIONE: corsi
Definire il piano dei conti per processo (20 e 27 gennaio) — **Lunedì 20**
La contabilità generale: corso base (serale) — **Mercoledì 22**
Elaborazione della busta paga: corso base (diurno) — **Mercoledì 29**
Elaborazione della busta paga: corso base (serale) — **Mercoledì 29**

SCADENZA
Scade il bando controgaranzie alle micro, piccole e medie imprese della provincia di Udine — **Venerdì 31**

FEBBRAIO 2014:

INTERNAZIONALIZZAZIONE
Austria - Expoenergy 2014: Incontri bilaterali settori biomasse ed efficienza energetica nell' edilizia — **Giovedì 27**

SCADENZA
Scade il bando per la concessione di contributi a sostegno di nuove imprese innovative — **Venerdì 28**

...dall'AZIENDA SPECIALE IMPRESE E TERRITORIO - I.TER - Iniziative

Per informazioni: progetti.info@ud.camcom.it

a DICEMBRE:

INTERNAZIONALIZZAZIONE
Seminario - Singapore, Malesia - Country presentation: presentazione opportunità di affari (Udine)

e ancora...

INTERNAZIONALIZZAZIONE
Progetto Start-up - Check up: servizi di analisi pre-competitiva per le aziende interessate a sviluppare la propria capacità/attitudine all' internazionalizzazione (Udine)

...da FRIULI FUTURE FORUM
Cicli di incontri

FINO AL 29 NOVEMBRE:

_FUTURE FORUM UDINE 2013 → ESSERE NUOVI/BE NEW

ULTIMI APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE:
Come cambieranno nei prossimi 15/20 anni la natura, il biotech, il cibo, la nutrizione, l' energia, la scienza?
Il futuro del vino
Quando arriverà il futuro?
Tecnologia, industrie, natura: il mix per il futuro

www.friulifutureforum.com: visitate il rinnovato sito.

...dall'AZIENDA SPECIALE RICERCA&FORMAZIONE
Corsi di formazione

da DICEMBRE:

_INVESTIRE IN PROFESSIONALITA':
L'intelligenza negoziale
Ebook ed editoria digitale
Dillo con un tweet: comunicare con 140 caratteri
Seo e sem: dall'ottimizzazione siti alle campagne online

da GENNAIO 2014:

_INVESTIRE IN PROFESSIONALITA':
Marketing per operatori del turismo
Definire il piano dei conti per processo
La contabilità generale: corso base (serale)
Elaborazione della busta paga: corso base (diurno)
Elaborazione della busta paga: corso base (serale)

Per date e orari aggiornati consultate sempre il sito www.ricercaeformazione.it

ORARIO AL PUBBLICO CCIAA UDINE:
Lunedì, Mercoledì e Venerdì:
il mattino dalle ore 8.30 alle ore 12.30
Martedì e Giovedì:
il mattino dalle ore 8.30 alle ore 12.30
e il pomeriggio dalle ore 14.15 alle ore 15.45

IMPOSSIBILE A MENO

FIAT DUCATO DA € 15.790

Fiat DUCATO 115CV
con clima,
sensori di parcheggio,
radio Cd/Mp3, bluetooth,
comandi al volante

listino ~~23.420~~

+IVA € 15.790
CON RATA DA € 65 A SETTIMANA

Fiat DUCATO PASSO MEDIO TETTO ALTO 115CV
con clima,
sensori di parcheggio,
radio Cd/Mp3, bluetooth,
comandi al volante

listino ~~26.080~~

+IVA € 17.600
CON RATA DA € 73 A SETTIMANA

CON
5 ANNI DI MANUTENZIONE
5 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO/INCENDIO/CRISTALLI/EVENTI ATMOSFERICI
5 ANNI DI GARANZIA FIAT

FIAT LANCIA FIAT PROFESSIONAL

PRONTOAUTO

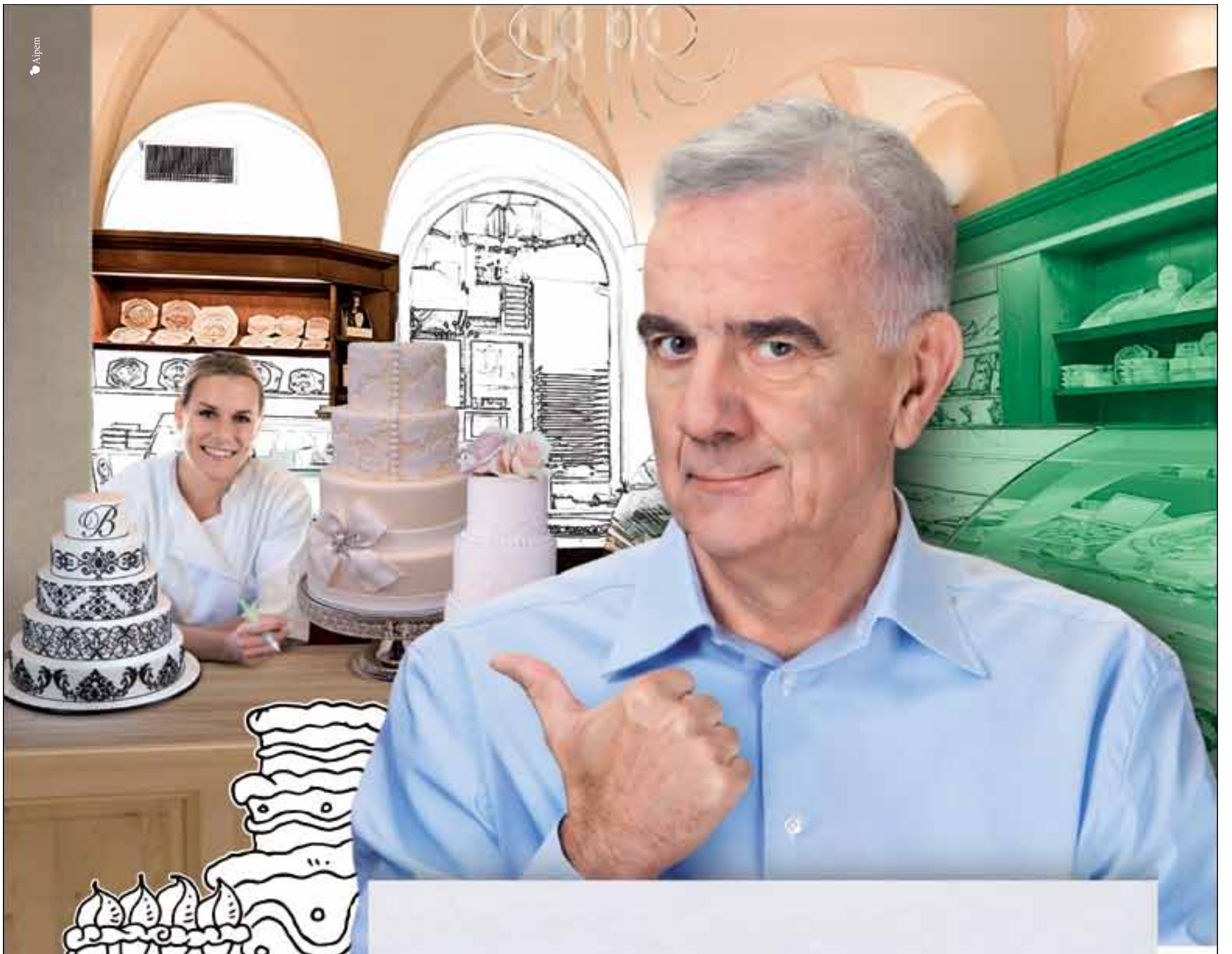
1 **Collalto di Tarcento** (udine)
S.S. 13 Pontebbana Km 146,400
Tel. 0432 784212

2 **Cervignano del Friuli** (udine)
Viale Venezia, 2/8
Tel. 0431 382311

www.prontoauto.it
professional@prontoauto.it

www.prontoauto.it

* offerta valida su veicoli nuovi in pronta consegna con il ritiro di un usato. • foto auto a titolo illustrativo -Consumi ciclo combinato: da 8.6 (l/100km). es. leasing: durata 60 mesi - anticipo 20% - comprensivo di assicurazione furto/incendio/cristalli/eventi atmosferici, manutenzione, garanzia fiat - tasso 2,75%



CHI HA IL GUSTO DELL'IMPRESA METTE A DIETA LA BOLLETTA.

Business

Professionisti, artigiani, commercianti: il Gene dell'energia vi aiuta a risparmiare con proposte vantaggiose per il gas e l'energia elettrica. Per un'offerta conveniente e personalizzata per la tua attività, richiedi di essere contattato dal nostro personale negli orari a te più comodi o prendi appuntamento per una consulenza a domicilio.
Se preferisci, compila il form che trovi sul nostro sito alla voce Business; ti richiameremo subito.

Amga Energia & Servizi, davvero geniale.

Per maggiori informazioni visita il sito
www.amgaenergiaeservizi.it o chiama
il Numero Verde gratuito da rete fissa **800 904477**

AMGA Energia & Servizi s.r.l. a socio unico - Via del Cotonificio, 60 - 33100 Udine

ENERGIA & SERVIZI
AMGA